

## PROCESSO VERBALE

### DELLA IX SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2011, il giorno 18 del mese di maggio, alle ore 16.30 nella sala delle adunanze consiliari della Provincia di Vicenza, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 12.5.2011 P.G.N. 32604, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

### ELENCO DEI CONSIGLIERI

|                             |       |                       |       |
|-----------------------------|-------|-----------------------|-------|
| 1-Variati Achille (Sindaco) | ass.  | 21-Giacon Gianpaolo   | pres. |
| 2-Abalti Arrigo             | ass.  | 22-Guaiti Alessandro  | ass.  |
| 3-Appoggi Marco             | pres. | 23-Guarda Daniele     | pres. |
| 4-Baccarin Lorella          | pres. | 24-Meridio Gerardo    | ass.  |
| 5-Balbi Cristina            | pres. | 25-Nisticò Francesca  | ass.  |
| 6-Balzi Luca                | ass.  | 26-Pigato Domenico    | pres. |
| 7-Barbieri Patrizia         | pres. | 27-Poletto Luigi      | pres. |
| 8-Bonato Urbano Innocente   | pres. | 28-Rossi Fioravante   | pres. |
| 9- Borò Daniele             | ass.  | 29-Rucco Francesco    | ass.  |
| 10-Bottene Cinzia           | ass.  | 30-Sala Isabella      | pres. |
| 11-Capitanio Eugenio        | pres. | 31-Sartori Amalia     | ass.  |
| 12-Cicero Claudio           | pres. | 32-Serafin Pio        | ass.  |
| 13-Colombara Raffaele       | pres. | 33-Sgreva Silvano     | pres. |
| 14-Corradi Vittorio         | ass.  | 34-Sorrentino Valerio | ass.  |
| 15-Dal Lago Manuela         | ass.  | 35-Veltroni Claudio   | pres. |
| 16-Diamanti Giovanni        | pres. | 36-Vettori Francesco  | pres. |
| 17-Docimo Mariano           | pres. | 37-Vigneri Rosario    | pres. |
| 18-Filippi Alberto          | ass.  | 38-Volpiana Luigi     | ass.  |
| 19-Formisano Federico       | pres. | 39-Zanetti Filippo    | pres. |
| 20-Franzina Maurizio        | pres. | 40-Zocca Marco        | ass.  |
|                             |       | 41-Zoppello Lucio     | ass.  |

PRESENTI 23 - ASSENTI 18

Risultato essere i presenti 23 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons.Baccarin Lorella, Barbieri Patrizia, Veltroni Claudio.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Vice Segretario Generale, avv. Maurizio Tirapelle.

Sono presenti gli assessori Giuliani, Moretti e Tosetto.

È assente giustificato l'assessore Ruggeri.

Vengono trattati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 39, 40, 8 e 41.

- Durante lo svolgimento delle domande di attualità, entrano: il Sindaco Variati, Meridio, Rucco e Volpiana.
- Entrano gli assessori: Cangini, Dalla Pozza, Lago, Lazzari, Nicolai e Pecori.
  
- Durante lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze, entrano: Balzi, Bottene, Guaiti e Sorrentino.
  
- Durante la trattazione congiunta degli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 39 e 40, entrano: Borò, Nisticò, Serafin e Zoppello; entrano ed escono: Sartori e Zocca.  
Durante l'intervento del cons.Rucco, esce il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, che rientra nel corso dell'intervento della cons.Barbieri (nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano presente Franzina).
  
- Prima della votazione dell'ordine del giorno presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 39 dal cons. Zanetti, escono: Appoggi, Balbi, Docimo, Pigato, Sorrentino, Vettori e Volpiana (presenti 28).  
Escono gli assessori: Giuliari e Moretti.
  
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 8 e prima della votazione dell'ordine del giorno presentato sullo stesso dalla cons. Bottene, escono: Balzi, Franzina, Meridio, Rucco e Zoppello (presenti 23).  
Rientra l'assessore: Giuliari; escono gli assessori: Lago, Pecori, Tosetto e Nicolai.
  
- Prima della votazione del sub-emendamento all'emendamento, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 8 dalla cons.Bottene, rientrano: Franzina e Zoppello (presenti 25).
  
- Prima della votazione dell'emendamento come emendato, presentato dalla cons.Bottene, esce: il Sindaco Variati (presenti 24).
  
- Prima della votazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 8, come emendato, rientrano: Docimo ed il Sindaco Variati; esce: Guaiti (presenti 25).
  
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 41 escono: Bottene, Docimo e Franzina (presenti 22).
  
- Prima della votazione dell'immediata eseguibilità del provvedimento, rientra: Docimo (presenti 23).
  
- Alle ore 22,05 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

**OGGETTI TRATTATI**



OGGETTO XXXIX

P.G.N. 35430

Comunicazione del Presidente dell'I.P.A.B. di Vicenza ai sensi dell'art. 11 dello statuto dell'Ente.

Il Presidente ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso la trattazione congiunta del presente oggetto con l'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 40 "RICHIESTA DI DIBATTITO presentata il 15.2.2011 dai cons.Franzina, Meridio, Zocca, Abalti, Rucco e Sorrentino, ai sensi dell'art.17 del regolamento del Consiglio comunale, in merito alle notizie recenti pubblicate sulla stampa relative alla situazione dell'I.P.A.B. di Vicenza" e dà, quindi, la parola, ai sensi dell'art.12, comma 1, del regolamento del Consiglio comunale, al Presidente dell'Ente, Giovanni Battista Rolando, per relazionare sul tema.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Balzi, Rucco, Giacon, Guarda, Colombara, Capitano, Franzina, Guaiti, Barbieri, Formisano, Sala e Meridio.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Interviene nuovamente il Presidente dell'I.P.A.B. di Vicenza, Giovanni Battista Rolando.

Interviene, successivamente, il Sindaco.

Il Presidente dà, quindi, la parola al cons.Zanetti per la presentazione del seguente ordine del giorno n.1, sottoscritto anche dai cons.Bonato, Formisano, Diamanti, Vigneri, Pigato, Giacon, Sgreva, Cicero, Vettori, Appoggi, Colombara, Baccarin, Balbi e Guarda:

Ordine del giorno n.1:

"Il Consiglio comunale di Vicenza

**Considerato** che in data 26 marzo 2010 il Presidente della Giunta regionale del Veneto on. Dott. Giancarlo Galan provvedeva a comunicare al Sindaco di Vicenza, al Direttore Generale dell'Azienda Ulss 6, all'allora commissario straordinario dell'Ipab di Vicenza dr. Tiziano Zenere, la sussistenza dei presupposti per l'avvio dell'iter procedurale finalizzato alla sottoscrizione di un formale accordo di programma ai sensi dell'art. 32 della Legge regionale 35/2001 per la programmazione dei centri di servizio per anziani autosufficienti e non autosufficienti ed al miglioramento dell'offerta coordinata dei servizi sociali e socio-sanitari nel Comune di Vicenza

**Constatato** che lo stesso Presidente della Giunta Regionale individuava nella Direzione Servizi Sociali la struttura regionale competente in materia, successivamente sostituita, con decisione della Giunta regionale n. 2943 del 14 dicembre 2010, dalla Direzione Urbanistica e Paesaggio

**Preso atto** che dal luglio 2010 ad oggi si sono succeduti in Regione diversi incontri tra tutte le Amministrazioni – Regione, Ulss 6, Comune di Vicenza, Ipab di Vicenza, coinvolte per analizzare e definire i diversi aspetti arrivando a condividere unanimemente il testo ed i contenuti dell'accordo in occasione dell'ultimo incontro tenutosi a Venezia lo scorso mese di febbraio

**impegna il Sindaco a**

**intervenire, nelle forme che riterrà più opportune, nei confronti della Regione Veneto affinché si arrivi in tempi brevi alla ratifica dell'accordo di programma per la programmazione dei centri di servizio per anziani autosufficienti e non autosufficienti ed al miglioramento dell'offerta coordinata dei servizi sociali e socio-sanitari nel Comune di Vicenza.**

F.to Filippo Zanetti

f.to Bonato

f.to Federico Formisano

f.to Giovanni Diamanti

f.to Rosario Vigneri

f.to Domenico Pigato

f.to Gianpaolo Giacon

f.to Silvano Sgreva

f.to Claudio Cicero

f.to Francesco Vettori

f.to Marco Appoggi

f.to Raffaele Colombara

f.to Lorella Baccarin

f.to Cristina Balbi

f.to Daniele Guarda”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n. 1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Meridio, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà e Barbieri, a nome del gruppo consiliare Lega Nord-Liga Veneto.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n. 1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 21 voti favorevoli ed essendosi astenuti 7 consiglieri (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Meridio per la presentazione del seguente ordine del giorno n.2, sottoscritto anche dai cons.Zoppello, Zocca, Franzina e Sorrentino:

Ordine del giorno n. 2:

“Premesso che l'Amministrazione Comunale ha prorogato per otto volte il contratto di gestione dei Centri Diurni per non autosufficienti Bachelet e Villa Rota Barbieri;

Visto che l'Amministrazione si appresta ad appaltare tale servizio, con il rischio di una ulteriore privatizzazione dei servizi sociali;

Preso atto che ciò non comporta risparmi, ma mette a rischio posti di lavoro pubblici, occupati da persone a ridotte capacità fisiche creando loro ulteriori disagi;

Vista la lettera aperta della CISL FP che invita il Sindaco ad intervenire per affidare direttamente i due Centri Diurni Bachelet e Villa Rota Barbieri, evitando il continuo rimpallo con la Regione, in quanto le norme consentono l'affidamento diretto dei Centri all'IPAB anche con un accordo di Programma fra la sola IPAB ed il Comune.

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale invita la Giunta a deliberare l'affidamento diretto dei Centri Diurni all'IPAB evitando ulteriori privatizzazione compresa IPARK.”.

F.to G. Meridio

f.to Lucio Zoppello

f.to Marco Zocca

f.to Maurizio Franzina

f.to Valerio Sorrentino”

Interviene il Sindaco che chiede di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione.

Il cons.Franzina, anche a nome degli altri sottoscrittori, aderendo alla proposta del Sindaco, ritira il soprascritto ordine del giorno e lo trasforma in raccomandazione.

*(per la discussione vedasi pagina n. 55)*

OGGETTO XL

P.G.N. 34636

RICHIESTA DI DIBATTITO presentata il 15.2.2011 dai cons.Franzina, Meridio, Zocca, Abalti, Rucco e Sorrentino, ai sensi dell'art.17 del regolamento del Consiglio comunale, in merito alle notizie recenti pubblicate sulla stampa relative alla situazione dell'IPAB di Vicenza.

Il Presidente ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso la trattazione congiunta del presente oggetto con l'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 39 "Comunicazione del Presidente dell'I.P.A.B. di Vicenza ai sensi dell'art. 11 dello statuto dell'Ente", e dà la parola al cons.Franzina per l'illustrazione della seguente richiesta di dibattito:

"In queste settimane molte sono state le notizie pubblicate dalla stampa sulla situazione dell'IPAB Proti - Salvi - Trento.

In particolare alcune notizie sulla situazione di bilancio, sull'organizzazione, e sull'uso delle possibili alienazioni patrimoniali, ci sembrano meritevoli di un approfondimento e di un dibattito in Consiglio Comunale.

È opportuno infatti che si chiarisca quale è la strategia del C.d.A. sul tema delle rette, che si comprenda quali beni l'ente intende alienare, e che uso intende fare delle risorse economiche generate.

È forse anche il momento di fare il punto sullo stato del progetto delle quattro nuove R.S.A. nei quartieri.

Sarebbe molto gradita la presenza ed il contributo del Presidente IPAB e, possibilmente, di tutto il C.d.A.

Vicenza, 14 Febbraio 2011

F.to M. Franzina  
f.to A. Abalti

f.to G. Meridio  
f.to F. Rucco

f.to M. Zocca  
f.to V. Sorrentino"

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Balzi, Rucco, Giacon, Guarda, Colombara, Capitano, Franzina, Guaiti, Barbieri, Formisano, Sala e Meridio.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Interviene il Sindaco.

*(per la discussione vedasi pagina n. 55)*



## OGGETTO VIII

P.G.N. 34643

Delib. n. 26

AMMINISTRAZIONE-Proposta di deliberazione presentata il 15.12.2009 dalla consigliera Bottene avente ad oggetto: “Utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela del territorio”.

Il Presidente del Consiglio comunale dà la parola alla cons.Bottene, ai sensi dell’art.16 del regolamento del Consiglio comunale, per la presentazione della seguente proposta di deliberazione:

### “IL CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA

- Visti i contenuti del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 ad oggetto: “Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”.
- Visti i contenuti del Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 ad oggetto: “Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell’art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387”.
- Dato atto che il comma 7 dell’art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 dispone che: gli impianti di produzione di energia elettrica - di cui all’art. 2, primo comma, lettere b) e c) – possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici; nell’ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla Legge 5 marzo 2001, n. 57 artt. 7 e 8, nonché del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 art. 14.
- Dato atto inoltre che il comma 9 dell’art. 5 del D.M. 19.02.2007 dispone che, ai sensi dell’art. 12 – comma 7 – del D.Lgs. n. 387/2003, anche gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in aree classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d’uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti fotovoltaici.

### **Precisato che:**

- Anche in Italia è cresciuta la consapevolezza del pericolo che il nostro Paese e l’intero pianeta stanno correndo attraverso l’esponenziale consumo di suoli fertili che genera il progressivo surriscaldamento del pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche, impoverisce la sovranità alimentare e non reca più alcun beneficio, né sull’occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini.

- I temi della qualità dell'aria, del risparmio energetico, del risparmio idrico, la conservazione del territorio agricolo e l'uso di energie alternative sono tra quelli posti come prioritari dal nostro Comune in tutte le sue azioni.
- Benché la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia "pulita", utilizzando una fonte rinnovabile, non la si può considerare priva tout court di impatto sull'ambiente, in quanto occorre distinguere tra le diverse tipologie di impianto. In particolare, essa è difficilmente condivisibile quando è realizzata mediante impianti a terra di pannelli fotovoltaici su suoli liberi.
- Le attività tipiche contemplate nell'ambito agricolo non prevedono la realizzazione di impianti fotovoltaici (anche temporanei) e che, pertanto, tali progetti devono essere subordinati ad una variante urbanistica per la modifica della destinazione d'uso dei terreni.
- Nel caso di volontà di trasformazione della destinazione d'uso di area agricola ai fini della realizzazione di impianti fotovoltaici a terra, è prevista la richiesta di sottoporre il progetto a Valutazione d'impatto ambientale, di produrre garanzie relative al mantenimento della fertilità dei suoli mediante programma agronomico, la stipula di specifica convenzione per l'uso temporaneo dei suoli e deposito cauzionale incondizionato dell'importo, con aggiornamento Istat, necessario per lo smontaggio, lo smaltimento e la rimessa in pristino delle aree

#### DELIBERA

- di regolamentare la realizzazione di impianti di pannelli fotovoltaici a terra, escludendo rigorosamente quelli progettati su terreni agricoli/liberi per le motivazioni descritte in premessa;
- di proporre ad eventuali società proponenti di ricercare siti in aree a destinazione produttiva, su superfici coperte già esistenti o, in alternativa, siti all'interno della perimetrazione dell'abitato;
- di sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l'installazione sui tetti per non consumare terreno;
- di promuovere, anche tramite l'istituzione di un apposito sportello, l'installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico, nonché favorire un'equa e collettiva distribuzione degli utili resi possibili dagli incentivi distribuiti grazie a una tassa che colpisce tutti i consumatori.

Vicenza, lì 14 dicembre 2009

La consigliera comunale  
Cinzia Bottene  
F.to Cinzia Bottene"

Sulla presente proposta di deliberazione è stato espresso il seguente parere ai sensi dell'art.49, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con

D.Lgs.18.8.2000 n.267.

“Addi, 24 febbraio 2010

Con riferimento alla proposta di deliberazione meglio specificata in oggetto, si condivide l'importanza dell'argomento trattato e si ritiene che il tema del risparmio energetico stia avendo, in questi ultimi anni, una rapida diffusione, visti anche gli incentivi fiscali che sono previsti per questo settore.

L'utilizzo di fonti rinnovabili infatti può essere un mezzo di risparmio energetico ed una valida alternativa ai tradizionali sistemi di erogazione di energia.

I pannelli solari per la produzione di acqua calda ed i pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, sono i sistemi che più si stanno diffondendo a livello territoriale e che necessitano di adeguata regolamentazione, soprattutto quando gli stessi sono installati su fabbricati esistenti.

Data la delicatezza, l'importanza e l'attualità dell'argomento sarà primario obiettivo trattare la problematica in oggetto nel regolamento edilizio o con un regolamento specifico che riguardi la bioedilizia e il risparmio energetico, con particolare riferimento alla pianificazione dei siti di installazione di questi impianti; tale regolamentazione dovrà tener conto delle specifiche norme di legge in materia.

Si esprime pertanto parere contrario alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto.

Il Direttore del Settore Edilizia Privata, Gestione Energetica e SUAP  
Piron Arch. Michela  
F.to Michela Piron”

Nella riunione della Commissione Consiliare del Territorio del 20 aprile 2010, i Commissari esprimono il seguente parere:

**Favorevole:** Cinzia Bottene e Luigi Volpiana.

I Consiglieri Vittorio Corradi, Francesco Rucco, Stefano Soprana, Claudio Veltroni e Francesco Vettori si riservano di esprimere il parere in aula di Consiglio Comunale.

**Assenti** al momento della votazione: Luca Balzi, Claudio Cicero, Alberto Filippi, Massimo Pecori e Marco Zocca.

Intervengono il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons. Veltroni, Balzi, Cicero, Guarda, Formisano, Bottene e Franzina.

Alle ore 21.05 il Presidente sospende brevemente la seduta per permettere lo svolgimento di una Conferenza dei Capigruppo consiliari.

Alle ore 21.23, alla ripresa dei lavori consiliari, intervengono i cons. Formisano e Zanetti.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Interviene l'assessore Cangini.

Il Presidente dà la parola alla cons. Bottene per la presentazione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dai cons. Volpiana, Nisticò, e Guaiti:

Ordine del giorno:

“**Visto** l'art. 75 della Costituzione;

**Visto** il Dlgs 267/2000 Testo Unico Enti Locali;

**Premesso che:**

il 12 e 13 giugno 2011 sul territorio nazionale ci saranno 4 referendum abrogativi sui seguenti temi:

- **Quesito n. 1: referendum legittimo impedimento** (*Volete voi **che siano abrogati** l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 7 aprile 2010 numero 51 recante "disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza)*
- **Quesito n. 2: referendum energia nucleare** (*Volete voi **che sia abrogato** il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, recante Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, limitatamente alle seguenti parti: art. 7, comma 1, lettera d: realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare)*
- **Quesito n. 3: referendum acqua pubblica – primo quesito ammesso** (*Volete voi **che sia abrogato** l'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte costituzionale)*
- **Quesito n. 4: referendum acqua pubblica – secondo quesito ammesso** (*Volete voi **che sia abrogato** il comma 1, dell'art. 154 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", limitatamente alla seguente parte: "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito")*

**Considerato che:**

- il C.C. di Vicenza ha già dichiarato la propria contrarietà al nucleare dichiarando, con apposito voto, Vicenza Città Denuclearizzata;

- il C.C. di Vicenza ha già dichiarato con un ordine del giorno la propria posizione favorevole al mantenimento pubblico del servizio idrico definendolo inoltre privo di rilevanza economica;

**Sottolineato che:**

- svariati organi di stampa nazionali e locali indicano il Veneto un possibile luogo di installazione di una centrale nucleare;
- migliaia sono stati i cittadini di Vicenza che negli scorsi mesi hanno apposto la loro firma in calce alla raccolta firme per l'indizione dei referendum, il cui svolgimento è previsto per i prossimi 12 e 13 giugno;

**Vista:**

- la situazione creatasi in Giappone a Fukushima dove un terremoto e un maremoto hanno creato un incidente nucleare di dimensioni vastissime e di cui ancora non si trova rimedio;
- la posizione espressa dai cittadini italiani nel referendum abrogativo dell'8 novembre 1987;
- la larga partecipazione dei cittadini di Vicenza alla raccolta delle firme a sostegno dei quesiti referendari sull'acqua bene comune;

**Tutto ciò premesso il consiglio comunale di Vicenza ritiene**

- Di considerare che al momento il modo più incisivo e fattivo per escludere la costruzione di una centrale nucleare in Veneto e su tutto il territorio nazionale è quella di partecipare alla votazione del **secondo quesito dei referendum abrogativi del 12-13 giugno 2011 apponendo una croce sul SÌ;**
- di considerare che al momento il modo per tornare ad una gestione del servizio idrico anche tramite una gestione pubblica e fare sì che l'acqua continui ad essere un bene essenziale di tutti privo di rilevanza economica è quello di partecipare alla votazione del **terzo e quarto quesito dei referendum abrogativi del 12-13 giugno apponendo una croce sul SÌ;**

**impegna il Sindaco e la Giunta**

a dare la più ampia comunicazione (tramite web, stampa e manifesti) a tutta la cittadinanza di quanto sopra esposto, al fine di favorire la partecipazione democratica delle cittadine e dei cittadini di Vicenza ai referendum che si svolgeranno il 12 e 13 giugno 2011.

f.to Cinzia Bottene  
f.to Guaiti"

f.to Luigi Volpiana

f.to Francesca Nisticò

Interviene l'assessore Dalla Pozza.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti favorevoli ed essendosi astenuto 1

consigliere (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente informa che sul seguente emendamento, sottoscritto dalla cons.Bottene, è stato dalla stessa presentato il sottoriportato sub-emendamento e dà, quindi, la parola alla cons.Bottene per l'illustrazione dello stesso:

Emendamento:

“La sottoscritta consigliera comunale

chiede

di emendare l'oggetto con lo stralcio dell'intera parte deliberativa:

- “di regolamentare la realizzazione di impianti di pannelli fotovoltaici a terra, escludendo rigorosamente quelli progettati su terreni agricoli/liberi per le motivazioni descritte in premessa;
- di proporre ad eventuali società proponenti di ricercare siti in aree a destinazione produttiva, su superfici coperte già esistenti o, in alternativa, siti all'interno della perimetrazione dell'abitato;
- di sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l'installazione sui tetti per non consumare territori;
- di promuovere, anche tramite l'istituzione di un apposito sportello, l'installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico, nonché favorire un'equa e collettiva distribuzione degli utili, resi possibili dagli incentivi distribuiti grazie ad una tassa che colpisce tutti i consumatori.”

che viene sostituita con:

“”Di definire nel nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Vicenza i seguenti parametri:

- 1) “Gli impianti fotovoltaici non integrati e non aderenti potranno essere autorizzati e realizzati nelle zone agricole previste dalla pianificazione urbanistica vigente, unicamente dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile o dalle società di persone, società a responsabilità limitata e società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, che potranno utilizzare solo terreni di loro proprietà per produrre un quantitativo di energia sufficiente all'attività agricola, nel limite del 5% del terreno di proprietà e per un massimo di 15kw”
- 2) dare mandato al Sindaco pro-tempore di Vicenza di farsi promotore, come consentito dall'art. 9 della L.R. 12 gennaio 1973 n. 1 “Norme sull'iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali” ai sensi dell'art.38 dello Statuto della Regione Veneto, della proposta di legge di modifica dell'art. 4 della L.R. 22 gennaio 2010 n. 10 “Disposizioni in materia di autorizzazioni e incentivi per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici sul territorio della Regione del Veneto” sotto riportata, accettando eventualmente l'incarico di Comune capofila ai sensi dell'art.7 della legge regionale n.1 del 1973:

All'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 2010 n.10 è aggiunto il seguente comma:

“Gli impianti fotovoltaici non integrati e non aderenti potranno essere autorizzati e realizzati nelle zone agricole previste dalla pianificazione urbanistica vigente, unicamente dagli imprenditori agricoli di cui all’articolo 2135 del codice civile o dalle società di persone, società a responsabilità limitata e società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell’articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, che potranno utilizzare solo terreni di loro proprietà per produrre un quantitativo di energia sufficiente all’attività agricola, nel limite del 5% del terreno di proprietà e per un massimo di 15kw”

- 3) di proporre ad eventuali società agricole proponenti di ricercare siti in aree a destinazione produttiva, su superfici coperte già esistenti o, in alternativa, siti all’interno della perimetrazione;
- 4) di sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l’installazione sui tetti per non consumare terreno;
- 5) incentivare e sviluppare l’installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico attraverso l’apposito sportello attivato da AIM.

Vicenza, lì 18 maggio 2011

La Consigliera Comunale

F.to Cinzia Bottene”

Sul presente emendamento è stato espresso il seguente parere:

“Con riferimento all’emendamento n. 1 del 18.05.2011 relativo alla proposta di deliberazione avente come oggetto :”*Amministrazione proposta di deliberazione su”utilizzo fonti energetiche rinnovabili e tutela del territorio*” si evidenzia che:

1. Nel regolamento edilizio, la cui bozza è attualmente in fase di confronto preliminare con gli ordini professionali, è stato previsto uno specifico allegato per la regolamentazione degli impianti fotovoltaici, conseguentemente, per quanto riguarda la limitazione proposta a 15 KW, da inserire nel prossimo regolamento edilizio, tale proposta sarà verificata con la normativa vigente al momento dell’adozione e/o approvazione da parte degli organi comunali, al fine di provvedere, qualora la norma lo consenta, al recepimento del punto 1 dell’emendamento in argomento.  
Per detto punto 1 dell’emendamento, si esprime pertanto parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto, con le precisazioni sopra esposte.
2. Per quanto concerne il punto 2, dell’emendamento n. 1, si evidenzia che la competenza di aderire alla proposta di modifica di una Legge Regionale 10/2010, sia in capo all’Amministrazione Comunale.

3. Per quanto concerne i punti 3, 4, 5, dell'emendamento, si esprime parere favorevole, subordinando lo stesso al reperimento di adeguate risorse finanziarie, e preventivo studio di fattibilità tecnico-giuridico.

Vicenza 18.05.2011

Il Direttore del Settore Edilizia Privata, Gestione Energetica, S.U.A.P.  
F.to. Arch. Michela Piron"

Sub-emendamento:

“La sottoscritta, in base all’art. 33 del regolamento,

chiede

di emendare l’emendamento con lo stralcio del punto 1)

F.to Cinzia Bottene”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto sub-emendamento.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, nessun consigliere intervenendo, il sub-emendamento, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all’unanimità (consiglieri presenti 25).

Il Presidente proclama l’esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l’assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà, quindi, la parola alla cons.Bottene per la presentazione dell'emendamento nel testo risultante dall'approvazione del sub-emendamento:

“La sottoscritta consigliera comunale

chiede

di emendare l’oggetto con lo stralcio dell’intera parte deliberativa:

- “di regolamentare la realizzazione di impianti di pannelli fotovoltaici a terra, escludendo rigorosamente quelli progettati su terreni agricoli/liberi per le motivazioni descritte in premessa;
- di proporre ad eventuali società proponenti di ricercare siti in aree a destinazione produttiva, su superfici coperte già esistenti o, in alternativa, siti all’interno della perimetrazione dell’abitato;
- di sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l’installazione sui tetti per non consumare territori;
- di promuovere, anche tramite l’istituzione di un apposito sportello, l’installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico, nonché favorire un’equa e collettiva distribuzione degli utili, resi possibili dagli incentivi distribuiti grazie ad una tassa che colpisce tutti i consumatori.”

che viene sostituita con:



“Di definire nel nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Vicenza i seguenti parametri:

- 1) Dare mandato al Sindaco pro-tempore di Vicenza di farsi promotore, come consentito dall'art. 9 della L.R. 12 gennaio 1973 n. 1 “Norme sull’iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali” ai sensi dell'art.38 dello Statuto della Regione Veneto, della proposta di legge di modifica dell'art. 4 della L.R. 22 gennaio 2010 n. 10 “Disposizioni in materia di autorizzazioni e incentivi per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici sul territorio della Regione del Veneto” sotto riportata, accettando eventualmente l’incarico di Comune capofila ai sensi dell'art.7 della legge regionale n.1 del 1973:

All'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 2010 n.10 è aggiunto il seguente comma:

“Gli impianti fotovoltaici non integrati e non aderenti potranno essere autorizzati e realizzati nelle zone agricole previste dalla pianificazione urbanistica vigente, unicamente dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile o dalle società di persone, società a responsabilità limitata e società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, che potranno utilizzare solo terreni di loro proprietà per produrre un quantitativo di energia sufficiente all'attività agricola, nel limite del 5% del terreno di proprietà e per un massimo di 15kw”

- 2) di proporre ad eventuali società agricole proponenti di ricercare siti in aree a destinazione produttiva, su superfici coperte già esistenti o, in alternativa, siti all'interno della perimetrazione;
- 3) di sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l'installazione sui tetti per non consumare terreno;
- 4) incentivare e sviluppare l'installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico attraverso l'apposito sportello attivato da AIM.”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, nessun consigliere intervenendo, l'emendamento, come emendato, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 24).

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione, come emendata.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come emendata, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 25).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Si dà pertanto atto che, con il voto sopraespresso, il Consiglio comunale ha approvato la deliberazione nel seguente testo:

## OGGETTO VIII

P.G.N. 34643

Delib. n. 26

AMMINISTRAZIONE-Proposta di deliberazione presentata il 15.12.2009 dalla consigliera Bottene avente ad oggetto: "Utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela del territorio".

### "IL CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA

- Visti i contenuti del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 ad oggetto: "Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".
- Visti i contenuti del Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 ad oggetto: "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387".
- Dato atto che il comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 dispone che: gli impianti di produzione di energia elettrica - di cui all'art. 2, primo comma, lettere b) e c) - possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici; nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla Legge 5 marzo 2001, n. 57 artt. 7 e 8, nonché del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 art. 14.
- Dato atto inoltre che il comma 9 dell'art. 5 del D.M. 19.02.2007 dispone che, ai sensi dell'art. 12 - comma 7 - del D.Lgs. n. 387/2003, anche gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in aree classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d'uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti fotovoltaici.

### **Precisato che:**

- Anche in Italia è cresciuta la consapevolezza del pericolo che il nostro Paese e l'intero pianeta stanno correndo attraverso l'esponenziale consumo di suoli fertili che genera il progressivo surriscaldamento del pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche, impoverisce la sovranità alimentare e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini.
- I temi della qualità dell'aria, del risparmio energetico, del risparmio idrico, la conservazione del territorio agricolo e l'uso di energie alternative sono tra quelli posti come prioritari dal nostro Comune in tutte le sue azioni.

- Benché la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia “pulita”, utilizzando una fonte rinnovabile, non la si può considerare priva tout court di impatto sull’ambiente, in quanto occorre distinguere tra le diverse tipologie di impianto. In particolare, essa è difficilmente condivisibile quando è realizzata mediante impianti a terra di pannelli fotovoltaici su suoli liberi.
- Le attività tipiche contemplate nell’ambito agricolo non prevedono la realizzazione di impianti fotovoltaici (anche temporanei) e che, pertanto, tali progetti devono essere subordinati ad una variante urbanistica per la modifica della destinazione d’uso dei terreni.
- Nel caso di volontà di trasformazione della destinazione d’uso di area agricola ai fini della realizzazione di impianti fotovoltaici a terra, è prevista la richiesta di sottoporre il progetto a Valutazione d’impatto ambientale, di produrre garanzie relative al mantenimento della fertilità dei suoli mediante programma agronomico, la stipula di specifica convenzione per l’uso temporaneo dei suoli e deposito cauzionale incondizionato dell’importo, con aggiornamento Istat, necessario per lo smontaggio, lo smaltimento e la rimessa in pristino delle aree

#### D E L I B E R A

Di definire nel nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Vicenza i seguenti parametri:

1) dare mandato al Sindaco pro-tempore di Vicenza di farsi promotore, come consentito dall’art. 9 della L.R. 12 gennaio 1973 n. 1 “Norme sull’iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali” ai sensi dell’art.38 dello Statuto della Regione Veneto, della proposta di legge di modifica dell’art. 4 della L.R. 22 gennaio 2010 n. 10 “Disposizioni in materia di autorizzazioni e incentivi per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici sul territorio della Regione del Veneto” sotto riportata, accettando eventualmente l’incarico di Comune capofila ai sensi dell’art.7 della legge regionale n.1 del 1973:

All’articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 2010 n.10 è aggiunto il seguente comma:

“Gli impianti fotovoltaici non integrati e non aderenti potranno essere autorizzati e realizzati nelle zone agricole previste dalla pianificazione urbanistica vigente, unicamente dagli imprenditori agricoli di cui all’articolo 2135 del codice civile o dalle società di persone, società a responsabilità limitata e società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell’articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, che potranno utilizzare solo terreni di loro proprietà per produrre un quantitativo di energia sufficiente all’attività agricola, nel limite del 5% del terreno di proprietà e per un massimo di 15kw”;

2) di proporre ad eventuali società agricole proponenti di ricercare siti in aree a destinazione produttiva, su superfici coperte già esistenti o, in alternativa, siti all’interno della perimetrazione;

3) di sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l’installazione sui tetti per non consumare terreno;

4) incentivare e sviluppare l’installazione di piccoli impianti familiari al fine di creare una

sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico attraverso l'apposito sportello attivato da AIM.”

*(per la discussione vedasi pagina n. 82)*

## OGGETTO XLI

P.G.N. 34647

Delib. n. 27

URBANISTICA – Piano Attuativo PAC 2/3 in loc. Campedello - Delimitazione ambito d'intervento.

L'assessore alla progettazione e innovazione del territorio ed alla cultura, Francesca Lazzari, presenta la seguente proposta di deliberazione:

“La Variante al P.R.G. relativa alle frazioni di Campedello, Maddalene, Poggio e Settecà, approvata dalla Regione Veneto con D.G.R. n. 3055 del 29/10/2002 e con D.G.R. 2788 del 12/09/2003 classifica quale “PAC 2” e “PAC 3” due zone attigue site in località Campedello – Via Riviera Berica e Via Porciglia. Per entrambe le zone sono definite le relative schede grafiche vincolanti delle NTA del P.R.G./P.I..

In data 9 dicembre 2010 (PGN 84837 del 10.12.2010) i sigg. Sterchele Giuliano, Salin Giancarlo, Palin Lucio, Carbone Antonia e Campagnaro Alessandro, e Santuliana Graziano, Presidente del Consorzio Urbanistico PAC 3 Campedello, in qualità di proprietari e rappresentante della proprietà dei terreni classificati dal vigente P.R.G./P.I. come zone soggette ad obbligo di Piano Urbanistico Attuativo, denominate “PAC 2 Campedello – Via Riviera Berica” e “PAC 3 Campedello – Casette di via Porciglia”, hanno presentato istanza di delimitazione di un unico ambito territoriale di P.U.A., comprendente le aree del PAC 2 e PAC 3; la nuova delimitazione inoltre presenta alcune modifiche rispetto all'attuale individuazione di P.R.G./P.I..

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 20 comma 6 della L.R. 11/04, i sottoscrittori della suddetta istanza possiedono i titoli per presentare una proposta di piano per l'area che il P.R.G. /P.I. classifica come PAC 2 e PAC 3; possiedono inoltre i titoli per presentare una proposta di piano per l'area oggetto della modifica d'ambito.

All'istanza è stata allegata idonea documentazione grafica con l'individuazione della nuova delimitazione del P.U.A. sulla planimetria di rilievo, sulla planimetria catastale e sull'estratto di P.R.G./P.I..

Le aree in oggetto comprendono gli immobili così catastalmente censiti:

### **PAC 2**

- foglio 41 mapp. 395 e 88 di proprietà di Sterchele Giuliano, 672 sub 1 (parte) di proprietà di Campagnaro Alessandro, 672 sub 2 (parte) e 604 (parte) di proprietà di Carbone Antonia e Palin Lucio, 394 (parte), 89 (parte) e 370 (parte) di proprietà di Salin Giancarlo, sottoscrittori dell'istanza in oggetto.

### **PAC 3**

- foglio 41 mapp. 394 (parte) 89 (parte) 370 (parte) 367 (parte) 371, 391 (parte) di proprietà di Salin Giancarlo, mapp. 514 di proprietà di Carta Bruno e F.lli s.r.l., mapp. 511 di proprietà di Biasiolo Luciano, mapp. 464 di proprietà di Brunello Bruno, Capitania Luciana, Capitania Sergio e Pietribiasi Maria, mapp. 372, 374 (parte) di proprietà di Capraro Debora e Capraro Maristella, mapp. 519 di proprietà di Ciscato Armida, Meneghini Daniela, Meneghini Italo e Meneghini Luisella, mapp. 523 di proprietà di Dainese Michele, mapp. 521-526-624-675 di proprietà di Santuliana Graziano, mapp. 603 di proprietà di Dainese Michele e Santuliana

Graziano, mapp. 375 di proprietà di Fabbian Anna, mapp. 779 (parte) e 111 (parte) di proprietà di Ferrante Annamaria e Valdemarca Monica, mapp. 674-737 di proprietà di Galletto Roberto, mapp. 520 di proprietà di Gallinaro Franco e Rigo Maria Teresa, mapp. 524 di proprietà di Franceschetto Luisa Elda e Guarato Pietro, mapp. 373 (parte) di proprietà di Meneghini Angelo, mapp. 368 di proprietà di Ferro Rita, Nardello Beppina e Negri Giovanni, mapp. 390 (parte) di proprietà di Palin Gianfranco, mapp. 518 (parte) di proprietà di Randon Mario, mapp. 646 (parte)-676 di proprietà di Riello Gino s.n.c. di Riello Roberto, mapp. 512 di proprietà di Riva Monica e Riva Paolo, mapp. 596 (parte) di proprietà di Frisone Domenico, Frisone Pietro e Sanetti Giuseppina, mapp. 513 di proprietà di Carta Anna, mapp. 522 e 778 di proprietà di Zorzan Renzo e Zorzan Silvano, mapp. 97 (parte) e 736 (parte) di proprietà di Dainese Michele (superficie di Società Agricola Verde Più di Dainese Michele), tutti facenti parte del Consorzio Urbanistico "PAC 3 CAMPEDELLO", sottoscrittori dell'istanza in oggetto, mapp. 677 (parte) e 672 sub1 (parte) di proprietà di Campagnaro Alessandro, mapp. 672 sub2 (parte) di proprietà di Carbone Antonia e Palin Lucio, sottoscrittori dell'istanza, mapp. 92 (parte)-130-131 (parte) di proprietà di Meneghetti Adriano, Meneghetti Giampaolo, Meneghetti Maria Teresa e Meneghetti Vittorio, mapp. 535 (parte) e mapp. 91 di proprietà di Balin Paola, mapp. 631 (parte) di proprietà di Cazzola Gianni, mapp. 377 (parte) di proprietà di Bressan Maria Luigia e Mosele Raffaele, mapp. 534 (parte) di proprietà di Chiodi Alessandro, Chiodi Marina, Chiodi Paolo e Inondati Fidalma, che invece non hanno sottoscritto l'istanza di modifica d'ambito in oggetto.

La modifica d'ambito interessa anche parte del sedime di strada della Porciglia e della Riviera Berica, di proprietà del Comune di Vicenza.

Poiché l'istanza di modifica d'ambito interessa aree di proprietà di non sottoscrittori dell'istanza stessa, in data 26 gennaio 2011 (PGN 5496) è stata loro trasmessa comunicazione avvio procedimento ai sensi della L. 241/1990; con la stessa nota i proprietari sono stati invitati a prendere visione della documentazione pervenuta ed eventualmente a presentare osservazioni (memorie scritte e documenti) in merito.

L'8 febbraio 2011 (PGN 9027) i signori Meneghetti Vittorio, Meneghetti Adriano, Meneghetti Maria Teresa e Meneghetti Giampaolo hanno presentato nota ove dichiarano "*di approvare la proposta progettuale depositata ai Vostri atti dall'arch. Frigo Mario con Studio Tecnico sito in Strada di Longara, 24 – 36100 Vicenza, relativa alla nuova delimitazione del P.U.A. di Campedello*".

Il 24 febbraio 2011 (PGN 13290) la signora Balin Paola ha presentato nota ove precisa che "*nulla osta a dare il mio assenso alla nuova delimitazione*".

Altri proprietari hanno effettuato accesso agli atti e non sono pervenute osservazioni contrarie alla modifica d'ambito.

Successivamente all'approvazione regionale delle suddette varianti al P.R.G., erano state presentate proposte distinte per i due piani attuativi; in sede di istruttoria tecnica erano però emerse particolari esigenze viabilistiche, di cui ai pareri agli atti, che hanno fatto emergere la necessità di coordinare i due piani.

In esito all'istanza di delimitazione di un unico ambito di intervento, si evidenziano le seguenti modifiche rispetto al P.R.G./P.I. vigente:

1) delimitazione di un unico ambito soggetto a P.U.A. per le zone del PAC 2 e del PAC 3.

La proposta risponde ad un'esigenza di coordinamento nella fase di attuazione del piano evidenziata dalle istruttorie tecniche che si sono succedute relativamente alle proposte dei singoli piani attuativi.

2) Ampliamento dell'ambito del PAC 2 sulla Riviera Berica per la sistemazione dell'innesto

della viabilità di piano con quella esistente.

La proposta risponde alla richiesta del competente Settore comunale di realizzare una rotonda di 30 metri di diametro.

- 3) Ampliamento dell'ambito del PAC 3 su strada della Porciglia per la sistemazione dell'innesto della viabilità di piano con quella esistente.

La proposta risponde alla richiesta di realizzare una rotonda in corrispondenza di via Porciglia con adeguato diametro.

Le modifiche sopra esposte trovano quindi la loro motivazione nella necessità di coordinamento e di progettazione delle opere pubbliche previste dai due piani, esigenze espresse più volte dall'Amministrazione.

- 4) Esclusione di una proprietà dall'ambito di piano. La modifica interessa l'area di proprietà di soggetto che non sottoscrive la proposta in oggetto e che non ha mai sottoscritto nemmeno le precedenti proposte del PAC 3. Il proprietario, cui è stata spedita comunicazione di avvio procedimento, ha visionato la documentazione e non ha presentato alcuna opposizione. L'area è attualmente pertinenza di un'abitazione esistente.

- 5) Ampliamento dell'ambito del PAC 3 con inclusione di un'area classificata dal P.R.G. vigente come zona E 2.3 - Paesaggio pedecollinare e valli interne ai Berici. L'area è a confine con porzione del PAC 3 ove attualmente esiste il giardino di un'abitazione privata; la modifica d'ambito è quindi funzionale alla trasposizione di zona, tra PAC 3 e zona agricola, per il mantenimento di una situazione di fatto esistente. Non si ritiene di valutare in questa sede, data l'esiguità della modifica, la proposta di esclusione dall'ambito di Piano del manufatto esistente.

- 6) Ampliamento dell'ambito del PAC 3 con inclusione di un'area classificata dal P.R.G. vigente come zona E 2.3 - Paesaggio pedecollinare e valli interne ai Berici, a parziale modifica del tracciato stradale di progetto, in corrispondenza della curva tra l'asse est - ovest e nord - sud. La modifica si rende necessaria vista la presenza di un'abitazione esistente a distanza inferiore ai 5 metri dal tracciato stradale previsto dal P.R.G.

Le modifiche sopra esposte trovano quindi la loro motivazione nella volontà/necessità di adeguare la progettazione del piano a situazioni esistenti consolidate.

- Ampliamento dell'ambito del PAC 3 con inclusione di un'area classificata dal P.R.G./P.I. vigente come zona R/IAC/050/7.5, di proprietà di un partecipante del Consorzio Urbanistico del PAC 3.

La modifica è quindi funzionale all'attuazione delle previsioni di Piano Regolatore.

Ai sensi dell'art. 4 delle N.T.A del P.R.G./P.I. vigente, che consentono di variare con provvedimento del Consiglio Comunale la delimitazione dell'ambito territoriale dei singoli Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), con il presente provvedimento si propone di individuare sul P.R.G./P.I. vigente l'ambito di intervento del Piano Urbanistico Attuativo denominato PAC 2/3, con apposita grafia di "Ambito di intervento" già presente nel Piano Regolatore, come riportato nell'allegato elaborato "Piano Attuativo PAC 2/3 in loc. Campedello - Delimitazione ambito d'intervento".

La modifica d'ambito proposta è compatibile con il PAT approvato dalla Conferenza di Servizi in data 26.08.2010, ratificato con D.G.R.V. n. 2558 del 02/11/2010 e divenuto efficace il 15/12/2010.

Le zone previste in ampliamento sono classificate dal P.A.T. come "Rurale periurbano aperto" ai sensi dell'art. 32 delle NTA e rientrano tra i Contesti figurativi dei Complessi Monumentali (artt. 9 e 22).

Si precisa che la zona del PAC 2 e del PAC 3, oltre che le zone previste in ampliamento, sono sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Decreto Ministeriale 13 giugno 1969).

Ciò premesso;

Vista l'istruttoria tecnica dell'ufficio in data 21/03/2011;

Visto il parere della Commissione Consiliare del Territorio espresso nella seduta del 3 maggio 2011;

Atteso il parere espresso in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato resa ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 TUEL, che viene integralmente trascritto e inserito nella presente deliberazione come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì, 19/4/2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to arch. Antonio Bortoli

La Giunta Comunale, sottopone alla vostra approvazione la seguente proposta di deliberazione:

"" Il Consiglio Comunale

#### DELIBERA

- **di individuare, ai sensi dell'art. 4 delle N.T.A del P.R.G./P.I. vigente, l'ambito di intervento del Piano Urbanistico Attuativo denominato PAC 2/3, come indicato nell'allegato elaborato "Piano Attuativo PAC 2/3 in loc. Campedello – Delimitazione ambito d'intervento";**
- **di prendere atto che l'individuazione di cui al precedente punto 1) è compatibile con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato dalla Conferenza di Servizi in data 26.08.2010, ratificato con D.G.R.V. n. 2558 del 02/11/2010, divenuto efficace il 15/12/2010;**
- di dare mandato agli Uffici di adeguare il vigente strumento urbanistico con la presente nuova delimitazione;
- di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4 del D. Lgs. 267/2000."

Nella riunione della Commissione Consiliare del Territorio del 3 maggio 2011 i Commissari presenti esprimono il seguente parere:

favorevole: Innocente Bonato Urbano, Claudio Cicero, Claudio Veltroni, Luigi Volpiana, Filippo Zanetti.

Si riservano di esprimere il parere in aula di Consiglio Comunale i Consiglieri Luca Balzi e Silvano Sgreva.

Assenti al momento della votazione: Cinzia Bottene, Alberto Filippi, Daniele Guarda, Francesco Rucco, Francesco Vettori e Marco Zocca.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons. Balzi, Franzina, Barbieri e Cicero.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.



Replica l'assessore Lazzari.

Il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, unitamente all'allegato, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli e 2 voti contrari (consiglieri presenti 22).

Il Presidente pone, quindi, in votazione l'immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito delle votazioni.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

*(per la discussione vedasi pagina n. 93)*



alleg



**PROCESSO VERBALE**



- **PRESIDENTE**: Diamo inizio all'odierna seduta. Procediamo con l'appello. Sono presenti 23 consiglieri, c'è il numero legale: dichiaro aperta la seduta del Consiglio comunale e designo gli scrutatori nelle persone di Baccarin, Veltroni e Barbieri.

Cominciamo con le domande di attualità. Sono pervenute quattro domande di attualità: sono tutte ammesse ai sensi del regolamento e afferiscono al medesimo tema che è l'ospitalità che Vicenza darà ai profughi presso la residenza Salvi. la prima è stata controfirmata dai colleghi Barbieri e Borò. Risponde l'assessore Giuliani. Prego, assessore...

(interruzione)

...in attesa che arrivi, facciamo la seconda domanda di attualità, la n.2, che è stata firmata dagli stessi Barbieri e Borò e risponde l'assessore Giuliani. Prego.

### **“DOMANDA DI ATTUALITÀ**

Alla luce dei recenti fatti che vedono l'ospitalità provvisoria di profughi presso la residenza Girolamo Salvi

#### **SI CHIEDE**

Se l'adesione dell'Amministrazione al Progetto SPRAR riguardante i rifugiati politici, abbia avuto riscontro

*Vicenza aderisce al progetto del Comune di Santorso  
[25-11-2010]*

*I due Comuni hanno presentato domanda di contributo per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) che finanzia gli enti coordinati dal Servizio centrale gestito dall'Anci.*

La giunta comunale di Vicenza ha deciso di aderire ad un progetto di accoglienza abitativa e sociale dei rifugiati politici proposto dal Comune di Santorso, ente capofila a livello provinciale nella partecipazione al bando del Ministero dell'Interno che contribuisce al finanziamento di progetti di accoglienza da parte degli enti locali nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Ne dà notizia un comunicato dell'amministrazione specificando che il Comune, già lo scorso aprile aveva aderito alla comunità regionale di pratica veneta sul diritto d'asilo. L'amministrazione vicentina metterà a disposizione un ufficio una volta alla settimana ai Servizi sociali per offrire consulenza in collaborazione con la cooperativa "Il mondo nella città" onlus di Schio di cui si avvale Santorso. Il capoluogo inoltre offrirà la disponibilità di appartamenti comunali per un massimo di 4 persone fino a due mesi e un finanziamento di 500 euro.

"L'obiettivo cui puntiamo con la partnership con Santorso è favorire l'integrazione sociale, creando una rete di accoglienza in cui si possa insegnare al rifugiati la lingua italiana e far loro formazione in modo che possano inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro", spiega l'assessore alla famiglia e alla pace, Giovanni Giullari. (gp)

**BARBIERI PATRIZIA**

**BORO' DANIELE**

**GRUPPO CONSIGLIARE LEGA NORD VICENZA”**

- **GIULIARI**: L'attuale situazione di emergenza non prevede, fin dall'inizio, l'utilizzo del

canale Sprar, canale riservato all'integrazione di persone già con lo status di rifugiato o di protezione internazionale. Allo stesso Comune di Santorso, che è il Comune capofila della rete Sprar vicentina, è stata chiesta la disponibilità all'accoglienza, tanto che dovrebbero essere accolte quattro persone, cosa non ancora comunque avvenuta. E' inoltre significativo non operare tramite accoglienza Sprar, dato atto la volontà politica di considerare queste persone dei profughi e quindi l'accoglienza è garantita dai soli motivi umanitari, secondo l'art.20 del Testo unico dell'emigrazione e non meritevoli di protezione internazionale. In questo secondo caso si dovrebbe infatti garantire, chiaramente, la presenza stabile in Italia, ma soprattutto, in Europa, accogliendoli come profughi si lascia inalterata la possibilità del respingimento o rimpatrio nei prossimi mesi. Rispetto all'adesione operativa alla rete Sprar è stato accolto un rifugiato all'albergo cittadino, sono stati fatti degli incontri a Vicenza per la formazione degli assistenti sociali sulla tematica, entro dieci giorni sarà attivo uno sportello di back office presso l'Assessorato, sia in rete con la comunità di Pratica Veneta, suggerita... siamo soci fondatori, che sta organizzando una formazione specifica sui rimpatri.

- PRESIDENTE: Grazie, replica la collega Barbieri. Prego.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Ringrazio l'assessore Giuliani per le spiegazioni che mi ha dato e che ritengo esaurienti, però c'è una cosa, assessore Giuliani: premesso che trattasi, in questo caso, di rifugiati politici ma non di profughi, erano stati comunque individuati dei posti letto per questi rifugiati politici. Sono posti letto che, in questo momento, non sono usufruiti e, ritenendo, visto che trattasi di permanenza temporanea per accertamenti, che fossero più idonei questi posti per essere adoperati per l'accoglienza dei profughi. C'era anche un nesso logico su questo, diversamente viene adoperata una struttura...

(interruzione)

...dove vive la presenza, soprattutto nei...

(interruzione)

...di un asilo e di anziani che, escono dall'ospedale, per cui in situazione gravemente compromessa, la maggior parte operati di femore per cui hanno bisogno di situazioni sanitarie particolari, penso che queste strutture avrebbero dato migliore risposta all'accoglienza dei profughi. Grazie.



- **PRESIDENTE:** Alle successive domande di attualità darà una risposta cumulativa il Sindaco, sommando i tempi, per un totale cioè di nove minuti, perché riguardano il medesimo oggetto.

La prima domanda di attualità, la n.1, è stata formulata da Barbieri e Borò, la n.3 è stata presentata da Meridio, Rucco e Sorrentino e la n.4, dal collega Formisano. Prego, signor Sindaco.

## “DOMANDA DI ATTUALITÀ

### PREMESSO CHE LO STATUTO

Approvato con Decreto del Dirigente della Direzione regionale per i Servizi Sociali del 21 luglio 2010, n. 285.

recepisce i seguenti articoli:

#### **Art. 1 - L'I.P.A.B. di Vicenza: Origini**

...Istituto Salvi di Vicenza che trova origine nei testamenti di Girolamo Salvi pubblicati a Vicenza il 23 ottobre 1873 "affinché fosse fondato un asilo di mendicizia nel quale saranno ricoverati i poveri... privi di ogni mezzo per l'età avanzata o per difetti fisici";

#### **Art. 3 - Scopi dell'Ipab**

1. In conformità alla volontà dei fondatori, l'Ipab ha lo scopo di promuovere e salvaguardare la dignità della persona in stato di bisogno attuando interventi a tutela dell'infanzia, della famiglia, della maternità, dell'avviamento al lavoro, dello studio, dell'invalidità, della terza età, e delle persone dimesse o dimissibili dagli istituti di prevenzione e pena.

2. A tal fine promuove, dirige, sostiene e coordina iniziative di servizio nel campo dell'assistenza sociale.

3. L'Ipab trae i mezzi finanziari necessari al raggiungimento dei propri scopi istituzionali dai corrispettivi dei servizi prestati, dalle rendite del suo patrimonio, per la parte non destinata al mantenimento della consistenza patrimoniale a norma di legge, e da contributi, lasciti e donazioni.

4. L'Ipab, per l'attuazione dei programmi finalizzati al raggiungimento degli scopi statuari, può stipulare convenzioni con enti pubblici e organismi privati, nonché costituire e partecipare a società ed enti pubblici e privati nel rispetto del perseguimento dei fini dei fondatori e compatibilmente con l'ordinamento giuridico e la natura di ente senza scopo di lucro.

5. L'Ipab promuove e gestisce, direttamente ovvero attraverso soggetti convenzionati, la formazione di base, la qualificazione e riqualificazione, l'aggiornamento e la formazione continua degli operatori dei servizi assistenziali, nei diversi profili di operatore di base e delle altre professionalità coinvolte, sia con finalità interne, per sostenere l'adeguamento e la flessibilizzazione delle professionalità coinvolte, sia con finalità esterne, allo scopo di promuovere la crescita delle culture professionali degli operatori dei servizi.

#### **Art. 16 - Comitato dei Familiari e Carta dei Servizi**

1. Ai sensi del Regolamento Regionale n. 3 del 10.05.2001, l'Ipab di Vicenza favorisce la costituzione di un organismo rappresentativo degli ospiti e dei familiari avente il ruolo di:

- a) collaborare con l'Ipab di Vicenza per una migliore qualità dei servizi offerti e per una completa e tempestiva diffusione delle informazioni agli ospiti ed alle famiglie;
- b) promuovere iniziative integrative finalizzate ad elevare la qualità della vita degli ospiti;
- c) partecipare alla fase concertativa prevista dalle vigenti normative in materia.

2. L'accesso ai servizi e alle attività assistenziali dell'Ipab avviene secondo le normative di legge e di regolamento vigenti nonché secondo la Carta dei Servizi.

## RESIDENZA "GIROLAMO SALVI"

La Residenza "Girolamo Salvi" è un complesso, costituito da più edifici, delimitato dal trilatero stradale Corso Padova - Via Girolamo Salvi - Via Formenton a Vicenza.

L'accesso può avvenire da Corso Padova n. 59 oppure da Via Formenton (passo carraio e . pedonale).

Il parcheggio interno è riservato ai mezzi di servizio; nei dintorni sono presenti parcheggi pubblici, perlopiù a pagamento.

Le linee di autobus che servono la zona sono le seguenti: 1, 2, 5, 7, 9, 10, 11 e Centrobus.

Gli edifici che la compongono sono i seguenti:

- Area monumentale - Chiostri;
- Corpo Centrale;
- Edificio San Camillo.

Tra i diversi edifici sono presenti spazi aperti adibiti a giardino ad uso degli ospiti.

### **Area Monumentale - Chiostri**

Quest'area, prospiciente Corso Padova, non è sede di reparti di degenza.

Comprende la zona chiostri, ave è presente un asilo nido aziendale.

Vi si trova, inoltre, l'ingresso alla Chiesa di San Giuliano, che consente l'accesso agli ospiti direttamente dall'interno della Residenza.

In quest'area è presente un bar interno accessibile anche ad ospiti e familiari

### **Corpo Centrale**

Quest'area, che confina con Via Salvi e Via Formenton, si compone di un edificio quadrangolare collegato funzionalmente all'area monumentale, dotato di ampio giardino.

Qui si trovano i seguenti reparti:

- Giardini;
- Santa Bertilla;
- Tulipani.

### **Edificio "San Camillo"**

Questo edificio si affaccia su Via Formenton, forma un corpo di fabbrica unico e separato rispetto agli altri. All'interno si affaccia su un piccolo parco.

Qui si trovano i seguenti reparti:

- San Camillo 1;
- San Camillo 2;
- San Camillo 3.

### Considerato che

Da oggi, un gruppo di profughi- 25 libici (tutti uomini) saranno ospitati nelle stanze della Residenza Salvi in corso Padova, dove ha messo a disposizione con l'intervento della Protezione Civile e degli Alpini i letti e dove ci sarà anche una stanza-giorno dove verrà consumato il pranzo, servito dal personale dell'ente vicentino (mentre per gli anziani si ricorre alle badanti a carico dei famigliari). e, che il sindaco, insieme alla disponibilità del capoluogo berico ha posto alcune condizioni «Ho chiesto che le persone in arrivo siano munite di certificato di sana costituzione fisica e che gli oneri di sorveglianza e di sicurezza siano a carico dello Stato. Noi studieremo un modo per riempire le giornate di queste persone, potrebbero rendersi utili, ma di notte dovranno essere sorvegliate».

e che anche dall'Ipab di Vicenza, sono stati precisati alcuni punti: «I profughi dovranno rispettare regole precise - sottolinea il presidente - come il rispetto degli orari di ingresso e uscita dalla struttura, alle 6.30 con rientro obbligatorio alle 21.15, ma anche le norme igieniche e di normale convivenza».

### SI CHIEDE

Se l'Amministrazione non sia stata in grado di reperire una struttura più idonea, ad accogliere i profughi, considerato la presenza nella stessa area di bambini, e di anziani che per le diverse patologie in essere sono altamente carenti di difese immunitarie, pertanto soggetti facilmente attaccabili da qualsiasi forma virale o infettiva.

Non è certo un certificato medico di sana e robusta costituzione che garantisce lo stato di salute dei nuovi arrivati essendoci malattie endemiche di quei paesi che rimangono in incubazione per lungo tempo.

Il fatto stesso che il primo cittadino richieda una serrata vigilanza da parte delle autorità nei confronti dei rifugiati fa pensare che si possano avere delle situazioni spiacevoli.

Allora perché usare una struttura che deve proteggere la fascia più debole della cittadinanza (anziani ammalati e bambini) come ricovero seppur temporaneo dei rifugiati?

Perché non rispettare quanto previsto dallo Statuto e dai lasciti vincolanti dell'IPAB?

Perché non aver sentito anche il parere del Comitato Familiari (ne hanno sacro santo diritto)?

Vuole forse essere una campagna pubblicitaria a favore dell'IPAB per nascondere le vere deficienze?

Manca forse al Comune edifici da adibire ad ricoveri di emergenza?

Vicenza, 17/05/2011

F.to Barbieri Patrizia

f.to Borò Daniele”

### “DOMANDA DI ATTUALITÀ

#### **Immigrati all'Istituto Salvi scelta appropriata ???** **o esigenza di immagine del Presidente Rolando**

Alle emergenze è giusto che tutti rispondano mettendosi a disposizione, cittadini, Comuni ed istituzioni.

Il dramma dell'immigrazione di questi periodi merita risposte adeguate da parte di tutti, ma senza mettere a rischio altri soggetti deboli.

La scelta di inserire gli immigrati all'Istituto Salvi ci lascia molto perplessi. Al Salvi sono ricoverati 350 anziani non autosufficienti, persone fragili con difese immunitarie ridotte, ed esposti più di altri a malattie che, per l'età e fragilità, possono avere esiti drammatici.

Da un lato, metterli a contatto con soggetti di cui non si sa di cosa, siano portatori, ci sembra estremamente rischioso per la salute degli anziani, dall'altro, pensare che questi immigrati siano confinati senza possibilità di uscire da quei reparti con spazi ristretti e limitati, ci pare poco dignitoso ed umano.

Gli unici spazi comuni però, sono quelli frequentati dagli anziani nei chiostri e quindi i contatti sono inevitabili a meno che gli immigrati non siano da considerare prigionieri nei reparti, senza "ora d'aria".

Inoltre, proprio sotto i reparti in cui sono ospitati gli immigrati c'è un asilo nido con bambini da 0 a 3 anni.

Infine la sicurezza, quei reparti comunicano con altri reparti e risulta difficile controllare tutte le uscite od ingressi a meno che le forze dell'ordine non stazionino permanentemente in tutti gli

angoli dell'istituto per evitare fughe ecc. quasi una militarizzazione dell'Istituto Salvi. Crediamo sia stata una grande leggerezza del Presidente Rolando proporre la disponibilità dell'Istituto Salvi, motivata più da esigenze giornalistiche che umanitarie e ancora più grave l'assoluta sottovalutazione dei rischi e pericoli che in questo modo corrono le persone fragili ospiti al Salvi.

Ed il Comitato familiari dell'Istituto è stato consultato? Cosa ne pensa?

Meglio sarebbe stato usare spazi del comune liberi, appartamenti dell'AIM o qualche capannone o palestra ma non luoghi con anziani non autosufficienti e minori.

Per quanto sopra i sottoscritti Consiglieri chiedono che il sindaco relazioni al Consiglio Comunale sulla situazione

Vicenza 17 Maggio 2011

F.to Meridio Gerardo  
f.to Rucco Francesco  
f.to Sorrentino Valerio”

### “DOMANDA DI ATTUALITÀ

Vicenza, 18/5/2011

Sul Giornale di Vicenza di oggi sono apparse dichiarazioni del presidente della Regione, Zaia in merito alla nota questione del "conferimento" di 250 profughi alla Provincia di Vicenza: "Il problema dei profughi è stato ampliato a dismisura, ai fini della mera propaganda politica, creando difficoltà istituzionali e ambientali a chiunque cerchi di operare nel rispetto delle legislazioni vigenti".

Contemporaneamente arrivano atteggiamenti e dichiarazioni totalmente divergenti di altri amministratori della stessa parte politica del Presidente Zaia, tra cui anche il Presidente della Provincia, Schneck, il quale ha espresso aperta contrarietà rispetto alle misure di "spalmatura" sul territorio dei profughi dal Nord-Africa.

Il sottoscritto consigliere nel merito di tali dichiarazioni e della situazione determinatasi a seguito del trasferimento dei profughi in provincia di Vicenza, chiede:

- 1- Esiste un piano nazionale coordinato dal Ministro degli Interni, Maroni, che assegna alle varie province e ai comuni capoluogo "quote" di profughi da ospitare presso centri di ospitalità?
- 2- Quali sono le misure stabilite a livello regionale dal Presidente Zaia e in quale misura riguardano la nostra provincia e più nello specifico il Comune di Vicenza?
- 3- Il Comune di Vicenza ha svolto la parte che la Regione le ha assegnato?
- 4- Esiste la possibilità che la Regione assegni altre quote al Comune di Vicenza?

F.to Federico Formisano”

- VARIATI: Ringrazio il Presidente per avermi dato l'opportunità di dare una risposta cumulativa, che vuole essere da parte mia anche un'informazione doverosa al Consiglio di quello che sta succedendo in termini di profughi nella nostra città.

Dico subito che vi sono due tesi che sono state prospettate in queste ore, ieri, oggi, da parte

di livelli istituzionali importanti: il Presidente della Regione Veneto Zaia, il Presidente della Provincia di Vicenza. Il Presidente della Regione Zaia ha detto, lo ha anche dichiarato nei giornali, che questo è, io penso di poter dire, un dramma umanitario, una catastrofe, che sta succedendo nell'Africa del Nord con le guerre e le altre situazioni di grandi povertà e di grandi tensioni sociali e politiche. Di fronte a quest'evento non si debbono seguire aspetti demagogici, non certo lo scontro, la strumentalizzazione politica e bisogna invece governare questi processi. Un'altra tesi, devo dire, da parte del Presidente Schneck e del vice Presidente, e che oggi nell'incontro in Prefettura, presente il signor assessore Giuliani è stata ribadita, è che questa non è una cosa che riguarda la Provincia e che, quindi, ritengono di essere impermeabili, non vogliono entrare nel merito e lasciano la questione allo Stato, alla Regione e ai Comuni. Tra queste due tesi io francamente, egregi colleghi, sono qui poi per sentire anche le vostre opinioni, io sposo la prima: non voglio esprimere giudizi di Variati-cittadino rispetto a come lo Stato in questo momento sta governando questo fenomeno, i rapporti internazionali. Il mio sarebbe un parere di un cittadino.

Il mio invece, di Sindaco, è quello di cercare di collaborare con un input che è venuto dalla Regione Veneto e dal Prefetto, che mi dicono di intesa con le Prefetture e con le Provincie, perché sostanzialmente vi sia una distribuzione nel territorio anziché una concentrazione che può essere, francamente, pericolosa e poco gestibile, vi sia una diffusione sul territorio nell'ottica di un profugo ogni 2000 abitanti, che vuol dire che nella nostra città, conti alla mano, dovrebbero arrivare 57 unità, che ci sono trasferite non come clandestini, ma lo Stato ce li porta con un'ottica di profughi, anche se le pratiche per il riconoscimento dello status di profugo non sono ancora concluse. A Vicenza ne stanno arrivando venti, in questo momento sono a Villafranca e credo siano provenienti da una nave che ha attraccato a Genova, non so ancora da quali Paesi provengano e sono francofoni. Io ho ritenuto che, di fronte ad una questione di questo tipo, sia molto meglio governarla piuttosto che abbandonarla ad un "fai da te" che può essere dannoso per loro e, scusate, anche per la comunità.

Quindi ci sarà un elemento di accoglienza, l'accoglienza inizia con una verifica sanitaria che è fatta nell'interesse di coloro che arrivano e anche della comunità, c'è una collaborazione piena dell'ULSS da questo punto di vista. Poi verranno accolti e qui vengo a rispondere anche ad alcune delle questioni. E' vero, è stato ammesso, lo devo dire, non con una grande... del presidente Rolando, con onestà almeno per le cose che sono state dette a me, non una grande del Presidente Rolando con una certa preoccupazione perché l'istituto è un istituto per non autosufficienti e quindi non è il luogo più adatto. Io convengo con l'osservazione che ha appena fatto la consigliera Barbieri e che sono tra l'altro contenute nel documento, però, francamente, a ventiquattro ore, produrre delle stanzette, perché non li possiamo certo mettere in una palestra, come se fossero, capiamoci, con bagno, docce, con un luogo di mensa, etc. non è cosa facile per cui è venuta questa possibilità immediata, che non ritengo essere idonea, la migliore, tant'è che sto, ovviamente, lavorando perché al più presto ci possa essere un'altra soluzione.

Debbo ringraziare un gruppo di lavoro straordinario, che si è messo all'opera subito, che è fatto dagli alpini della Protezione civile: Gli alpini saranno presenti, due, negli orari notturni, dalle otto di sera alle otto del mattino, per vedere se ci fossero delle esigenze, etc. la Croce Rossa Italiana sarà presente anche con il supporto psicologico, la cooperativa Cosep che gestisce l'albergo cittadino, l'ULSS, AIM, perché dopo la fase dell'accoglienza, in cui sarà consegnato anche un vademecum in francese di quelle che sono le regole a cui si devono attenere dentro la struttura e quelle che sono le principali regole della convivenza civile della nostra città, perché uno viene dall'Africa e non conosce. Ancora: sarà anche consegnata una copia, vi dico la verità, della Costituzione italiana, che è un documento straordinario per noi e per tutti coloro che, anche provvisoriamente, dovessero risiedere nel nostro territorio. Ci

saranno dei mediatori culturali che cercheranno di capire chi sono, che aspettative hanno, perché può darsi che dopodomani, di questi venti com'è successo altrove, una parte magari se ne vada perché hanno interesse ad andare in Francia, etc. Non lo sappiamo: vorremmo essere accoglienti e vorremmo aiutare e aiutarci, come comunità.

Superata la fase dell'accoglienza, con i mediatori culturali, ci sarà poi la fase anche dell'attività perché questi che saranno uomini maggiorenni, arriveranno anche delle donne e bambini che saranno ospitati in istituti religiosi, riteniamo che non siano opportuno che costoro rimangano a "girare i pollici" per ventiquattro ore al giorno e, quindi, sarà anche nel loro interesse inserirli in alcune attività di lavori socialmente utili, etc. Può darsi che arrivino anche degli ingegneri, etc. Questo non lo so: cercheremo di capire chi sono perché si abituino, fin da subito, che l'Italia non è "il Paese del bengodi" ma è un Paese in cui ci sono diritti e doveri e dove la vita la si guadagna con la fatica del lavoro. Anche questo è un aspetto educativo che vorrei insediare. C'è un raccordo anche con l'Unione degli Immigrati, che sono organizzati come cittadini di diverse nazionalità e che, a seconda delle nazionalità di cui faranno parte questi, daranno una mano. Ovviamente il tutto in stretta informazione ai Consiglieri comunali anche attraverso email, sul procedere di questa cosa, però, egregi colleghi e con questo, signor Presidente chiudo il mio intervento, ritengo che fenomeni così complessi e così difficili che nascondono anche grandi dolori e grandi sofferenze, sia sempre meglio cavalcare, governare, piuttosto che mettersi in una situazione passiva che può essere addirittura pericolosa per la nostra comunità.

- **PRESIDENTE:** Ricordo che è stata data risposta cumulativa alla tre domande di attualità che avevano il medesimo oggetto. Adesso la replica ai colleghi consiglieri. Consigliera Barbieri, controfirmataria della *question time* n.1, prego.

- **BARBIERI:** Grazie, Presidente. Grazie, Sindaco per la risposta che mi ha dato. Vede, io non ho niente con l'accoglienza dei profughi, sono stata assessore, lavoro nel sociale e per me il sociale è un modo di vivere. La cosa che io contesto è la collocazione di queste persone all'interno di una struttura che è molto delicata, non solo per la presenza di anziani che escono da reparti, tipo quelli ortopedici per cui con fratture al femore e lei conosce quale attenzione si debba avere per queste persone, ma anche per la presenza di un asilo nido. Lei ha visto la mia domanda di attualità che è molto articolata: è partita dallo statuto dell'IPAB, nello statuto dell'IPAB non si parla di questo. Nello statuto dell'IPAB si parla del Comitato familiari, che non è mai stato interpellato ed è uno degli organi messi all'interno dello statuto. lei mi dice che il tempo è stato molto breve: ventiquattro ore. Di profughi ne parlavamo già da venti giorni, si sapeva che sarebbero arrivati. E lei dice: Metterli in una palestra", i nostri alluvionati sono stati messi nelle palestre, lei mi dice che "si deve risolvere il problema a breve. Io non penso che fosse stato disonorevole averli accolti nelle palestre o in alcuni alloggi Erp contemporaneamente, di conseguenza, potevano anche essere visti, monitorati e non lasciati, come dice lei giustamente, sparsi e non avere il controllo. la contestazione che io le muovo è veramente sull'aver individuato quel tipo di struttura, di non aver coinvolto il membro che fa parte di diritto, il Comitato dei familiari, e non aver rispettato quello che nello statuto è previsto, quello per il quale l'IPAB ha la così detta *mission* e non per aver accolto i profughi, è nostro dovere accoglierli però rispettiamo anche le persone più deboli. Lei mi dice che fanno visite sanitarie, però le rammento che alcune malattie emergono dopo mesi. Quando mio figlio è stato ammalato si pensava, all'inizio, ad una TBC, per avere la risposta se era TBC, la coltura è stata tenuta in osservazione per cinque mesi, signor Sindaco! Prima i medici mi dicevano che era di sana e robusta costituzione per cui, cosa possono dire questi medici? Sappiamo che vengono da Regioni dove ci sono malattie endemiche, lei sa benissimo che a Vicenza, solo per

parlare di TBC, è aumentata in maniera esponenziale, noi mettiamo a rischio le persone che sono lì per un discorso proprio sanitario. Era l'ultimo posto a cui si doveva pensare per accogliere venticinque persone! Altre strutture, per accoglierle con dignità, si trovavano sul territorio e non dica che ha avuto due giorni di tempo perché il Ministro Maroni di questa cosa ne sta parlando da più di un mese. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, collega. La replica al consigliere Meridio.

- MERIDIO: Grazie, Presidente. Vede, signor Sindaco, io le devo dare atto che l'IPAB e il Salvi e il Trento hanno una tradizione di accoglienza. Non sono passati tanti anni da quando accade quell'incidente bruttissimo in autostrada, con quel pullman di persone dell'est europeo, dove ci furono delle vittime nelle gallerie e, immediatamente, il Sindaco e il Prefetto chiesero la disponibilità dell'IPAB, che la diede attraverso Parco Città e ospitò per quasi venti giorni, un mese, tutte quelle persone. E così un'analogha disponibilità quando ci fu l'emergenza di Parco Città, abusivo, e immediatamente l'IPAB si mise a disposizione. Ci sono però delle azioni che sono rischiose. Persone immigrate, anche se lei ho visto nella sua dichiarazione riportata dalla stampa che ha dichiarato che saranno sottoposti a visite e a controlli, etc., queste persone sono comunque a rischio e sono altrettanto a rischio le persone fragili. Ricordo, lo dico come una battuta, che, quando portavo mia figlia all'IPAB e mia moglie si arrabbiava perché diceva che rischiava di prendere malattie, mia figlia, il pediatra le rispondeva sorridendo: "Guardi signora che il problema è il contrario, è sua figlia che può portare malattie agli anziani che sono molto più fragili e meno immuni. Sua figlia, invece, sta facendo tutti gli anticorpi".

Ecco che allora, portare gli immigrati lì è un rischio. Io ho colto, dalle sue parole, che è una situazione di emergenza, che è temporanea e noi su questo controlleremo, ci riserviamo questo spazio, le diciamo però: "Stia attento, Sindaco" e lo diciamo anche al Presidente dell'IPAB, perché quegli spazi sono difficili da gestire, sono in comunicazione con tutte le altre realtà, con i reparti e ho la sensazione che, da un lato c'è il rischio di rendere prigionieri gli immigrati per contingentarli lì dentro, cioè bisogna chiuderli e fare in modo che non escano, quindi diventa anche drammatica la loro condizione umana. Noi non li abbiamo messi in carcere, non devono essere in carcere: sono dei profughi. Dall'altro lato, se vanno in giro nei reparti o se vanno in giro negli spazi comuni, rischiano di creare ulteriori problemi alle persone che vivono nella struttura o anche ai bambini dell'asilo nido.

Io ho apprezzato il suo intervento, ritengo, e noi verificheremo, controlleremo perché le nostre funzioni di Consiglieri comunali prevedono anche questo, la temporaneità di questa situazione perché, se non fosse temporanea, il rischio ogni giorno rischia di essere maggiore e di aggravarsi.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Meridio. La terza *question time* è stata firmata dal collega Formisano. Prego.

- FORMISANO: Accolgo qualche osservazione dei consiglieri di minoranza, non senza un certo stupore perché il Ministro degli Interni mi risulta essere Roberto Maroni della Lega Nord, il Presidente della Regione mi risulta essere Zaia della Lega Nord, c'è una precisa catena di comando che dà degli input chiari ai quali i Comuni devono obbedire. Poi, ad un certo punto, ci sono delle dissintonie strane perché la Lega ci ha abituato, da sempre, a fare delle dichiarazioni nel territorio e a comportarsi in una maniera diametralmente opposta a livello nazionale. Queste dicotomie leghiste stanno evidenziandosi anche nel voto perché oggi, se consultiamo i risultati elettorali di quest'ultima tornata, vediamo quanto la Lega sia stata penalizzata ed è evidente che, a un certo punto, le persone non sono stupide e non si può dire

che Berlusconi è andato a Lampedusa a comperarsi una casa e a definirsi lampedusano per risolvere il problema dei lampedusani, e per spalmare nel territorio nazionale i profughi e dare un input al Ministro Maroni, il quale ha detto come Garibaldi: “Obbedisco!”, ha dato un ordine a Zaia il quale ha detto: “Obbedisco”, poi si arriva a Schneck il quale dice: “Ma, non sono d'accordo!”. E' troppo comodo, è troppo facile, è troppo comodo, è troppo facile, amministrare è difficile. Lo sappiamo tutti che è difficile amministrare. Sappiamo che bisogna fare delle scelte, qualche volta delle scelte non facili, però fare polemica su queste questioni è veramente sciocco e sciagurato. A parte che abbiamo visto che il fenomeno, che sembrava una marea montante, un'invasione, si riduce per la città di Vicenza a venti persone! Venticinque. Per la Provincia di Vicenza forse un centinaio. Quindi è un fenomeno che, per il momento, mi risulta essere sostanzialmente contenuto. Di fronte a questo bisogna avere anche un atteggiamento di attenzione rispetto a questi problemi. Quando ci fu l'alluvione, gli alluvionati furono ospitati, per una notte, per una notte, in una palestra e poi furono immediatamente trovati degli alberghi che li accogliessero. Di fronte ad ogni emergenza bisogna avere dei comportamenti corretti e simili, però non si può non evidenziare questa notevole discrasia di comportamenti e di dichiarazioni: non si può non evidenziarlo.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiaro chiusa questa frazione.



- **PRESIDENTE**: Affrontiamo le interrogazioni. Ad alcune interrogazioni darà risposta l'assessore Ennio Tosetto. la prima è la n.65 (ex n.204), che fu presentata dal collega Colombara, in merito all'area ex Domenichelli e zone limitrofe.

## **“INTERROGAZIONE**

### **2. C'era una volta la Domenichelli. Anzi, no, c'è ancora**

Vicenza, 25 settembre 2010

C'era una volta la Domenichelli.

L'ormai arcinota area alla fine di viale Torino?

No, la società di trasporti attiva nella nostra città fino a qualche lustro fa'. Ma operativa anche in altri capoluoghi del mitico Nordest, come Padova o Udine: tutte accomunate dall'ospitare vicino alla ferrovia una sede della gloriosa casa di trasporti; sedi tutte accomunate negli anni da un destino di abbandono, degrado, occupazioni più o meno abusive, e da una fauna balordo-tossico-prostitutiva variamente assortita. Tutte accomunate da Ipotesi, Progetti, Dibattiti sull'uso e riuso dell'area, mentre i residenti combattevano in trincea la battaglia per una decente qualità della vita.

Fin qui le analogie.

Già. Perché poi, com'è giusto, le storie cambiano e divergono: e mentre altrove i capannoni scompaiono, a Vicenza la Domenichelli, quella delle strutture fatiscenti e dei materassi che bruciano, ebbene sì, quella c'è ancora. Sarebbe troppo facile ricordare quante volte, anche solo nell'ultimo anno, l'abbattimento dei manufatti sia sembrato vicino all'esecuzione, rimanendo poi però negli annunci (fine dello scorso anno, poi primavera 2010). Molte, forse anche plausibili, le ragioni tecnico amministrative di questi rinvii. Resta il fatto che questo rudere di un recente passato industriale condiziona - non da solo, beninteso -, la realtà quotidiana, il tessuto urbano e sociale di un'intera comunità che da viale Torino si allarga a via Firenze, via Genova, viale Milano.

#### Un ghetto?

Da anni, ormai, si è soliti riferirsi a quest'area come ad un ghetto, rendendo implicito nel termine lo scarso senso di speranza di chi non vede futuro per questa parte di città. Stereotipo indiscutibile e oramai consolidato? In realtà, investimenti personali e finanziari, tenacia e passione con le quali si battono ogni giorno le persone che qui vivono e lavorano, per un pezzetto di comunità pulito, ordinato e vivibile, dicono del contrario. E allora bisogna andare avanti.

#### Il ruolo dell'Amministrazione

Passione e investimenti debbono però essere supportati, a volte a partire anche da interventi minimi. L'attuale Amministrazione ha individuato in quest'area un luogo dove investire risorse progettuali e realizzative. Con il PAT ha dato una prima risposta di tipo progettuale: ha designato l'area come la sede di una sua funzione eccellente, i nuovi uffici comunali. E ha iniziato una operazione di recupero, che ha visto in questi giorni, ad esempio, la conclusione dei lavori di sistemazione della parte terminale di via Genova. Accanto al rifacimento del sedime stradale, alla creazione del marciapiede e dell'illuminazione, attraverso un sistema a sbarre viene inibito l'accesso alle prostitute e ai loro clienti motorizzati, in un area peraltro

usata dagli studenti come via d'ingresso al vicino Istituto Piovene; un'opera da lungo tempo sollecitata dai residenti e per il cui completamento rimane da sistemare ancora uno squarcio nella rete sul lato sud, attraverso il quale passano balordi in transito verso l'area FTV.

Le cose da fare: sicurezza, inclusione, arredo urbano

Bene. Tuttavia rimangono ancora molti gli interventi necessari, legati in particolare alla sicurezza e al decoro urbano: dalla continuità nel controllo e nella repressione di spaccio e prostituzione, a quelli sulle condizioni di sovraffollamento o indebito subaffitto per molti appartamenti dell'area, spesso occasione di tensioni condominiali; alla nuova situazione di abbandono creatasi con il trasferimento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro da via Torino. E poi la manutenzione dei marciapiedi, delle piante e delle aiuole. Il rifacimento della segnaletica orizzontale. La posa di alcune rastrelliere.

In conclusione, un'area nodale e al momento sofferente della città, il cui recupero è necessario per il buon funzionamento delle aree limitrofe e del resto del corpo urbano; un'area in cui le esasperazioni create da una concentrazione di diversità culturali e sociali avvenuta in tempi brevi ed in alta percentuale richiede interventi radicali come quello sull'ex Domenichelli, mano ferma sul rispetto della legalità, visione aperta e continuità nell'azione amministrativa.

Tutto ciò considerato, quindi,

**si chiede**

per l'ex Domenichelli:

- quali siano ad oggi le reali previsioni temporali e operative relative all'abbattimento dei manufatti dell'area

per le aree limitrofe:

- quali siano le risorse disponibili per la ripresa di uno specifico programma di controllo dell'area, in particolare contro spaccio e prostituzione, come "Notti Tranquille", già positivamente avviato negli scorsi anni da questa Amministrazione;
- se e come siano attuate attraverso la polizia locale o gli uffici amministrativi azioni di controllo su un legale uso degli alloggi (regolarità dei contratti; numero di residenti; presenza di non regolari) per quanto attiene alle competenze comunali;
- se siano prevista anche per l'area la possibilità di utilizzare Mediatori Civici all'interno dei condomini, come già sperimentato con successo da questa Amministrazione nell'anno in corso in altre realtà cittadine;
- quali politiche di incentivazione commerciale siano in previsione per l'area; quali eventuali e ulteriori misure per limitare l'attività domenicale dei call center e la vendita di bevande alcoliche in bazar e kebab già sottoposti a provvedimenti amministrativi?
- quali interventi di manutenzione siano in programma, in particolare sulla recinzione al termine di via Genova (di chi la proprietà; a quando la manutenzione); quali interventi sul verde, sulla segnaletica orizzontale, sulle rastrelliere, in particolare in via Torino;
- se i marciapiedi dell'area, ed in particolare quelli di viale Milano, dalla caratteristica pavimentazione lastricata, che si sta sollevando, siano compresi nel programma annuale di manutenzione.

Si ringrazia anticipatamente anche per la risposta scritta.

f.to Raffaele Colombara  
Lista Variati Sindaco”

- TOSETTO: Egregio Consigliere, le rispondo alla sua interrogazione che ormai è datata per la parte di mia competenza, informandola che, per quanto riguarda la segnaletica orizzontale,

l'azienda AMCP S Valore città, dopo un primo intervento d'urgenza su tutta la città per quanto riguarda i passaggi pedonali, sta provvedendo alla sistemazione e al ripristino della segnaletica orizzontale e quindi arriverà anche in quel luogo. Ho provveduto in questo senso a far presente la necessità di procedere con sollecitudine, in particolare nelle aree da lei evidenziate.

Per quanto riguarda la recinzione, la proprietà privata corrisponde alla ditta Mart, già in passato abbiamo provveduto a segnalare, anche via raccomandata, la necessità di procedere ad un'adeguata sistemazione e, in parte, la risposta è stata positiva. Io mi sono recato anche oggi a vedere la situazione ed ho visto che è stata messa una rete di cantiere. In realtà non è una recinzione di grande livello però, quanto meno, non è una rete cadente così come esisteva fino a qualche mese fa. Anche se non abbiamo strumenti coercitivi, mi auguro che ciò possa avvenire in tempi brevi e quindi si arrivi ad una sistemazione anche un po' più dignitosa.

Per quanto riguarda la pavimentazione con lastre di porfido del marciapiede di viale Milano, dopo un'accurata indagine la volevo informare che l'area è risultata privata e quindi si tratta di un marciapiede privato ad uso pubblico. Di fatto, gli interventi manutentivi devono essere fatti dalla proprietà, noi abbiamo mandato, per raccomandata, all'amministrazione condominiale la richiesta di intervento. In un primo momento ci è ritornata di ritorno la raccomandata, ci sono state delle traversie ma, alla fine, siamo riusciti a contattarlo: ebbene, alcuni lavori di manutenzione sono stati eseguiti ma ne devono essere fatti degli altri. Purtroppo di tratta di pavimentazioni realizzate negli anni '60 e scontano quindi la vetustà che può avere un luogo dopo tanto tempo. Di conseguenza gli interventi devono essere continuativi. In questo senso nei prossimi giorni ricontatteremo le varie proprietà attraverso l'amministratore condominiale e cercheremo di riparare anche queste due piccole sconessioni che ho visto essere ancora presenti nel marciapiede che lei ha citato nella sua interrogazione.

- PRESIDENTE: Collega Colombara, prego.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Assessore, io la ringrazio per la risposta. Il fatto che lei possa rispondere solo oggi... ma nel frattempo sono stati fatti degli interventi. Io quindi colgo l'occasione per ringraziare anche il suo collega, assessore Cangini, che mi ha risposto per iscritto relativamente ad un abbattimento che, in realtà, tutti aspettavano da molto tempo, che è quello della Domenichelli. Questo ci dice come le interrogazioni debbano essere normate in maniera differente e di questo si sta occupando anche la Commissione preposta al Regolamento.

Per tornare nel merito ricordo che la mia interrogazione era molto articolata e comprendeva, come lei dice, tanti aspetti del quartiere e quindi capisco come sia difficile dare delle risposte esaustive, apprezzo comunque quello che lei dice e, soprattutto, quello che è stato fatto. Penso al lavoro che è stato fatto alla fine di via Firenze, che è stata rimessa in ordine una parte. Bisogna quindi darle atto dei lavori che sono stati fatti e sugli interventi sulla segnaletica orizzontale, lavori di sua competenza. Non posso tuttavia non approfittare di quest'occasione per dire anche come il venir meno delle normative generali che riguardano l'ordine pubblico, ha fatto subito cambiare le cose. Questo non afferisce al suo assessorato ma ai Suoi colleghi che sono stati interpellati in quest'occasione, ma voglio sottolineare come il venire meno di normative nazionali abbia fatto sì che le ordinanze che avevano, in qualche maniera, sistemato la questione, sia pure in parte e per quanto è stato possibile farlo, relativamente a quell'area, abbiano subito evidenziato quello che, in realtà, è stato ripristinato in altra maniera. E' comunque significativo della delicatezza dell'area. Anche per quanto riguarda il sociale, si faceva riferimento alla difficoltà di intervenire ma si auspicava come in quell'area si potesse sperimentare quanto è stato fatto altrove, ossia l'uso dei mediatori culturali in un ambiente dove moltissimi sono gli appartamenti e i condomini che sono intensamente abitati da persone

che provengono da altre aree, il tema è quanto mai attuale, e quella poteva essere una soluzione a delle tensioni che sono sempre latenti. Comunque la ringrazio della risposta.

- **PRESIDENTE**: Altra interpellanza a cui darà risposta l'assessore Tosetto è stata elaborata dal collega Guarda ed è relativa all'attraversamento pedonale di viale Trieste, la n.87 (ex n.232).

### **“INTERPELLANZA**

**ATTRAVERSAMENTO PEDONALE DI V.LE TRIESTE: AGIRE... PRIMA CHE CI SCAPPI IL MORTO.**

#### **Premesso**

- che ieri sera, 17 ottobre 2010, si è verificato presso l'attraversamento di v.le Trieste nei pressi dell'edicola-bar-tabaccheria Veller un grave investimento di due pedoni da parte di una automobile;
- che la coppia che attraversava, un uomo ed una donna, hanno subito gravissime conseguenze fisiche e solo il caso ha voluto che le conseguenze non risultassero mortali;
- che tale investimento segue di qualche mese un analogo investimento nei pressi dello stesso attraversamento pedonale (in quella occasione vittima fu una bambina accompagnata dalla madre da parte di un automobilista che non si è fermato in corrispondenza dello stesso attraversamento pedonale).

#### **Ora, constatato che**

- in quel punto la strada risulta poco illuminata e quindi è probabile che l'attraversamento pedonale sia poco visibile durante le ore serali e notturne;
- in molte zone della città l'amministrazione ha già previsto l'installazione di una serie di attraversamenti pedonali rialzati ed opportunamente colorati, anche in strade di grande traffico.

### **CON LA PRESENTE INTERPELLANZA SI CHEDE**

all'Assessore Competente di provvedere prima possibile, in corrispondenza dell'attraversamento di v.le Trieste in oggetto, sia a migliorare l'illuminazione pubblica sia ad installare un attraversamento pedonale rialzato opportunamente colorato.

Con la preghiera di ricevere risposta in Aula Consiliare ed in forma scritta, porgo distinti saluti.

Vicenza, 18 ottobre 2010

il Consigliere Comunale  
Daniele Guarda  
f.to Daniele Guarda”

- **TOSETTO**: Volevo informarla, consigliere, che in collaborazione con il Settore mobilità stiamo predisponendo un'analisi di dettaglio su tutto il territorio comunale per evidenziare i punti di maggiore criticità relativamente ai passaggi pedonali. Quest'interrogazione ci dà anche l'opportunità per dire che andremo a analizzare, passaggio per passaggio, soprattutto nei punti di criticità che sono molteplici nell'ambito cittadino. E' nostra intenzione procedere, infatti, al fine di garantire una maggior sicurezza ai pedoni, alla realizzazione, nelle situazioni critiche, di una serie diversificata di interventi che va dall'installazione di un'adeguata illuminazione, guardavo ieri, ad esempio, su viale Milano, di fronte all'FTV con il Direttore del Settore mobilità e l'ing. Fichera visto che i lavori sono in corso, la necessità anche lì di installare un impianto di illuminazione adeguata, al posizionamento di rialzi, come abbiamo già fatto in

alcune aree ma procederemo anche in altre situazioni. Tutto questo, ovviamente, con una certa attenzione perché non si può spargere rialzi in tutta la città ma bisogna farli dove effettivamente servono perché, altrimenti, diventano anch'essi un impedimento al transito. Procederemo anche alla creazione di isole salvagente e, soprattutto, di attraversamenti colorati con vernice rossa. Abbiamo visto infatti che basterebbe cambiare la tipologia di vernice per provocare in chi va in macchina una maggiore attenzione, un'attenzione particolare, in certe situazioni come, ad esempio, davanti alle scuole, oppure dove non sono possibili altri interventi, così come ho citato prima. E' un lavoro di dettaglio che cercheremo di concludere entro l'estate, successivamente, compatibilmente con le nostre limitate risorse, inizieremo a procedere alla realizzazione di progetti e a fare degli interventi, molti di questi progetti sono inseriti in un programma di ristrutturazione complessiva di una strada per cui molte volte, anche se non facciamo un piano specifico, all'interno di un progetto di una strada, inseriamo, ad esempio, via Zanecchin, i cui lavori sono in corso in questi giorni, penso anche al lavoro che stiamo eseguendo in viale Ferrarin: nell'ottica del lavoro inseriamo anche un rialzo o, comunque, dei lavori che garantiscano maggior sicurezza per i pedoni. In particolare, il passaggio pedonale da lei segnalato è tra quelli che hanno la più urgente necessità di intervento e in questo senso ho chiesto al settore mobilità di fornirmi il necessario parere, che in parte è già arrivato ed è favorevole, in modo tale che entro l'estate possiamo realizzare quanto utile per mettere in sicurezza l'attraversamento da lei segnalato.

- PRESIDENTE: Grazie. Collega Guarda, prego.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Sono soddisfatto della risposta. Ho visto recentemente che è stato rifatto l'attraversamento pedonale nel senso che è stato riverniciato, con le strisce bianche, se adesso Lei, con quest'interrogazione, mi sta informando che effettivamente sono anche in programma in questo preciso attraversamento altre lavorazioni che possono rendere più sicuro l'attraversamento, questo è un fatto sicuramente maggiormente positivo. L'illuminazione è un elemento importante negli attraversamenti pedonali, soprattutto in periferia, auspico una maggior collaborazione e un coordinamento tra i vari settori dell'AIM, illuminazione, segnaletica stradale, perché spesso questi due settori lavorano in maniera disgiunta e spesso gli interventi di adeguamento degli attraversamenti sono fatti in tempi diversi: illuminazione, colorazione dell'attraversamento e verniciatura. Sarebbe interessante, immagino sia possibile, far sì che l'attraversamento venga rimaneggiato, una volta per tutte, in sicurezza. Comunque l'attraversamento di cui stiamo parlato è stato già sistemato e questo l'ho visto personalmente e quindi ringrazio l'assessore per la risposta. Auspico che questo piano vada avanti e che l'amministrazione investa sempre più nella sicurezza stradale che significa soprattutto sicurezza pedonale, sicurezza ciclabile. Grazie assessore, Grazie Presidente.

- PRESIDENTE: Il Sindaco risponderà ad un'interrogazione del consigliere Franzina ed altri in merito alla TAV. Interrogazione n.84 (ex n.228).

### **“INTERROGAZIONE**

Nel GDV di Domenica 10 ottobre il Sindaco dichiara:

Nella vicenda dell'Alta velocità. Abbiamo una speranza che venga realizzata e che venga realizzata in modo sostenibile, ma c'è una sola strada: Istituzioni e categorie economiche devono indicare con una sola voce la loro ipotesi progettuale e la stima dei costi. A queste condizioni, da sindaco sono disposto ad accettare progetti innovativi: ad esempio accoglierei una fermata della Tav diversa dalla stazione ferroviaria, purché dotata di un collegamento attraverso un sistema di metropolitana superficie.

E' questa la sconfessione di 10 anni di impegno della precedente amministrazione, è la sconfessione di 10 anni di lavoro del collega Cicero, è la sconfessione della posizione sempre in passato assunta dal Sindaco Variati sul tema TAV.

A riguardo, ex multis, cito e allego la risposta del Sindaco all'associazione VIVERE VICENZA in cui Variati precisava che la soluzione in galleria profonda non aveva alternative per Vicenza.

E' un significativo cambio di rotta dell'amministrazione, realizzatosi, non in Consiglio Comunale ma sulle colonne del giornale.

Chiedo:

1. Può il Sindaco precisare cosa intenda per "fermata della TAV diversa dalla stazione"?
2. Quali sono questi "progetti innovativi" che sarebbe disposto ad accettare?
3. Intende "forse" che TAV fermerà solo a Verona, e che lui ha dato il placet a questa soluzione?
4. Non ritiene questa sua una abdicazione a dieci anni di lotta della città sul tema?
5. Visto che "in ogni caso" il territorio vicentino dovrà essere attraversato, quale è il sedime su cui il Sindaco è disposto a convenire?

Grazie per la risposta scritta ed in aula.

F.to Maurizio Franzina  
f.to Francesco Rucco

f.to Gerardo Meridio  
f.to Valerio Sorrentino

f.to Arrigo Abalti

Vicenza, 12 Ottobre 2010”

- VARIATI: Consiglieri Abalti, Franzina e altri colleghi, vedo che loro avevano allegato una risposta che io avevo dato a “Vivere Vicenza”. Ho appena riletto anch'io quella risposta ed è molto attuale, però vengono alle domande che mi sono state poste. “Cosa intende il Sindaco per fermata della TAV diversa dalla stazione?”. Io so che avete avuto modo di verificare un lavoro che è stato compiuto e presentato anche dalla Camera di Commercio relativamente allo studio dei possibili tracciati per superare il nodo Berico, questi possibili tracciati messi a confronto, hanno dato un'indicazione di tracciato che, perché ovviamente sia realizzabile, quest'indicazione prevede un interrimento, quindi in galleria, e un possibile punto di fermata in zona fiera, questo consentirebbe un raggio di curvatura idoneo senza obbligare al passaggio

per la stazione attuale, che tuttavia ora è oggetto di una verifica tecnica della tecnica ferroviaria, perché non è tutto così pacifico. Premetto anche che ho dato adesione alla Camera di Commercio e alla Regione perché si possa collaborare, anche partecipando ad un ulteriore approfondimento tecnico, propri su questa materia. Ovviamente sono d'accordo con Moretti, lo ripeto, ma la questione della fermata dipenderà dalla domanda e dall'offerta, anche perché, siccome il capitale messo è anche capitale privato, le scelte non saranno scelte politiche, ma saranno scelte dettate anche dalla domanda e dall'offerta. Penso di avere sostanzialmente risposto e so che i Consiglieri interroganti, se non nell'ottobre del 2010 quando posero la domanda, successivamente, hanno avuto modo di fare anche le loro relative verifiche, anche in sede associativa.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Franzina, a lei la parola.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Come sempre in queste vicende i tempi veri sono diversi dai tempi delle interrogazioni. L'interrogazione scaturì da un articolo di giornale in cui il Sindaco iniziava ad accennare a questo tema, dopo di che abbiamo, anche Grazie all'amministrazione che ci ha fornito la documentazione, approfondito la questione e continuiamo ad approfondirla. Attenzione, signor Sindaco, quando lei dice: "Sono d'accordo con Moretti", perché Moretti dice sì che è la domanda che va servita, ma dice anche che della stazione a Vicenza non se ne parla. Quindi, quando lei, Moretti lo dice chiaramente...

- VARIATI: ...sono parzialmente d'accordo con Moretti...

- FRANZINA: ...ognuno decida la sua posizione ma non si possono avere tutte le posizioni. O vogliamo la stazione a Vicenza ed è la tesi che l'amministrazione usa, alla quale l'assessore Cicero lavorò per dieci anni e c'è la tesi di Moretti che, alla fine dice: "Certo, decide il traffico, ma se non fai la stazione il traffico non lo misuri, la domanda non la misuri e la stazione di Vicenza non si fa": questa è la posizione di Moretti. Se lei è d'accordo con Moretti ne prendo atto, significa però, con grande chiarezza, che tutto quello che si sta facendo con grande buona volontà per far sì che Vicenza non sia ancora una volta dimenticata, è inutile, perché il primo a mettersi a fare la battaglia per la stazione, per la fermata a Vicenza, deve essere il Sindaco. Quindi, signor Sindaco, io la incalzerò su questo tema perché, quando lei mi dice: "Sono parzialmente d'accordo con Moretti" mi dice una cosa che non capisco. Questo è un po' nella sua natura di dire le cose come vuole, lei mi deve dire se è d'accordo con Moretti, che dice che la stazione a Vicenza non si fa, o, se non è d'accordo con Moretti e quindi io penso che studiamo una soluzione e, in questa fase, noi diciamo che la miglior soluzione è ancora quella che elaborò un gruppo di lavoro a Verona e a Roma guidato dall'allora assessore Claudio Cicero, che a noi sembra ancora, da tutti i punti di vista, la miglior soluzione. Se poi ci si convincerà che non è attuabile, ma non capiamo come, si valutano le subordinate, attenzione che la subordinata con fermata in fiera non mi sembra un'idea così geniale, anche se è venuta a chissà chi! Non mi sembra, signor Sindaco, geniale e quando le idee non sono forti, ahimè, non vanno avanti. Quella non è un'idea forte: non andrà avanti.



- **PRESIDENTE:** Con l'interrogazione n.35 (ex n.151) il consigliere Capitanio interrogava il Sindaco sulla pericolosità della viabilità ciclopedonale di viale della Pace. Prego, Sindaco.

### **“INTERROGAZIONE**

Oggetto: Viabilità in Viale della Pace.

Sono stato interessato da alcuni abitanti di viale della Pace ad evidenziare la pericolosità di questa arteria, che annovera il triste primato di essere fra le strade più trafficate della Città.

Le richieste di intervento sono le seguenti:

- In corrispondenza dei numeri civici 150-152, termine di viale G.G. Trissino, e n° 50-54-56-60-66 di inizio viale della Pace, si chiede di installare dei paletti dissuasori per mettere in sicurezza i pedoni che vi transitano. Analogo intervento, viene richiesto all'altezza dei numeri civici 86-88-90-92.
- Non tutti gli attraversamenti pedonali sono stati messi in sicurezza e resi ben visibili agli automobilisti, si chiede di intervenire per eliminare quanto evidenziato e per limitare la velocità degli automezzi lungo tutto il Viale, in particolare in corrispondenza di scuole e di altre strutture molto frequentate dai cittadini.
- Si avverte la necessità che si realizzi quanto prima, una pista ciclo-pedonale, che colleghi la zona Stanga con il Centro città.

Rimanendo in zona Vicenza Est, si chiede di valutare la possibilità di realizzare un collegamento ciclopedonale che colleghi, all'uscita del sottopasso ferroviario in via degli Alidosi con strada della Caimpenta, proseguendo il percorso verso il Centro Commerciale Palladio. Attualmente per recarsi presso il suddetto Centro, in bicicletta o a piedi, occorre percorrere il cavalcavia ferroviario, che è sprovvisto di marciapiedi in entrambi i sensi di marcia.

Nel ringraziare dell'attenzione, e fiducioso di una risposta in aula e possibilmente anche scritta, porgo distinti saluti.

Vicenza 04/06/2010

Il consigliere comunale del PD  
Eugenio Capitanio  
f.to Eugenio Capitanio”

- **VARIATI:** Un momento, consigliere Franzina, piano a giocare con le parole. E' ovvio che la mia azione è mirata a che Vicenza sia nel sistema dell'alta velocità, che ce ne faremo di cantieri complicatissimi e onerosi per la città di Vicenza se questo non potesse dare come risultato che Vicenza stia nell'alta velocità, per l'oggi e per il domani. Dico però che la strada, secondo me, per uscire da questa palude dove siamo fermi dagli anni '90, sia quella di un grande accordo tra le istituzioni e associazioni del mondo vicentino, che mettano sul tavolo di RFI e di Italfer, una proposta realizzabile in Vicenza. Punto e a capo, questo è quello su cui io sto lavorando. Dicevo che ero d'accordo con Moretti perché, quando c'è capitale privato, ci vuole remunerazione e non scelte politiche, che ahimè, a volte a favore, a volte a sfavore, si fanno con il solo capitale pubblico. Comunque di questo avremo modo di parlare ancora, credo, per

lungo tempo.

Mi scuso con il consigliere per dire che è in corso di redazione un programma di interventi per la messa in sicurezza di viale della Pace, basato fondamentalmente su due azioni: riordinare il bordo sud della strada, attualmente caratterizzato da una discontinuità di percorsi pedonali, confini di proprietà privata, sosta, con il riordino del bordo sud e ricavare anche su viale della Pace due corsie ciclabili, se sarà possibile, monodirezionali a bordo strada, nel rispetto della larghezza di corsie di circolazione veicolare in grado di smaltire un traffico importante su quest'arteria. E' necessario procedere con una progettualità complessiva e non con interventi puntuali in quanto il regime delle proprietà sul bordo sud obbliga ad un trattamento complessivo del problema. Per quanto riguarda il collegamento ciclabile tra il sottopasso di via Alidosio e strada della Caimpenta, preciso che l'intervento è già inserito nella ciclabilità, subito. Di tutti questi temi, e lo sa l'assessore Tosetto, si occupa, ovviamente, la mobilità.

- PRESIDENTE: Il consigliere Franzina vuole replicare per fatto personale, un minuto per par condicio.

- FRANZINA: Prendo atto, positivamente, che il Sindaco è rimasto d'accordo con Moretti per un minuto! Era evidentemente una mia malevola interpretazione, signor Sindaco, però non dica che è d'accordo con Moretti. Moretti non sta lavorando per Vicenza e non da oggi ma da quindici anni ed allora io l'ho punzecchiata e mi va bene la sua replica.

- PRESIDENTE: Consigliere Capitanio, prego.

- CAPITANIO: Grazie, Presidente e grazie anche lei, signor Sindaco, per la risposta, però vorrei addentrarmi un attimo sulla tematica alta velocità. Bisognerebbe parlare non da politici ma anche da tecnici. Mi permetta, Presidente, una piccola divagazione, ma rimango nel tema. C'è una bella lettera sul Giornale di Vicenza in cui si precisava quali sono le tecnologie relativamente alle fermate dell'alta velocità che non si chiama più in questo modo ma diventa una metropolitana di superficie e su questo credo che Moretti e chi investe capitale privato non sia d'accordo.

La ringrazio, signor Sindaco per la risposta che mi ha dato su viale della Pace, come lei ben sa, purtroppo, in questa strada qualche tempo fa c'è stata una vittima e quotidianamente si verificano degli incidenti, questa è una delle strade più trafficate di Vicenza. E' di primaria importanza, sia pure con le esigue economie che anche noi abbiamo come comune di Vicenza, fare una pista ciclopedonale lungo viale della Pace: è una strada che interessa tanti cittadini, che la percorrono quotidianamente in bicicletta però adesso noi vediamo che la stragrande maggioranza, il sottoscritto compreso, la percorrono in bicicletta sui marciapiedi perché addentrarsi nella parte che è percorsa anche dalle macchine oltre che dalle biciclette, significa rischiare la vita: non sto esagerando.

C'è poi un'altra cosa e riguarda l'attraversamento pedonale davanti alla scuola elementare, praticamente sarebbe necessario fare un dissuasore o qualcosa del genere perché, tra l'altro, esiste ancora una barriera architettonica e questo davanti ad una scuola elementare, che è una cosa che si deve eliminare perché ci sono dei bambini in carrozzina. Un'altra cosa che va evidenziata è che su via Vicenza esiste il collegamento tra la zona commerciale Palladio. Oggi, se uno vuole andare a piedi o in bicicletta nella zona Palladio, non lo può fare: deve percorrere soltanto il cavallo ferroviario che è sprovvisto di marciapiede da entrambi i lati. Questa è una cosa da terzo mondo! C'è anche da dire, e lo evidenzio, che questa strada è dimenticata da tanto tempo, da troppo tempo: non si possono risolvere tutti i problemi in un attimo e gli interventi andrebbero pensati per tempo. Quando si realizzano determinate strutture bisogna

anche trovare il sistema per mettere in condizione chi viaggia in bicicletta o chi cammina a piedi, di fare il tragitto con una certa sicurezza. In ogni caso, Sindaco, la ringrazio e mi auguro che, quanto prima, si intervenga su questa strada perché, lo ripeto ancora, è una delle strade più trafficate di Vicenza e molti cittadini, abitanti nella zona, mi hanno evidenziato questo problema.

- PRESIDENTE: C'è un'altra interrogazione del consigliere Capitano, la n.73 (ex n.213), in merito all'ampliamento dell'area destinata a parcheggio delle biciclette nella zona della stazione. Risponde il signor Sindaco.

### **“INTERROGAZIONE**

Il Giornale di Vicenza di martedì 21 settembre, dava la notizia che una dozzina di biciclette erano state rimosse davanti la stazione FS su richiesta del settore lavori pubblici del Comune, perché ostacolavano i lavori in corso per la riqualificazione di viale Roma. Sono intervenuti alcuni agenti della polizia locale che hanno provveduto alla rimozione delle bici, tranciando i lucchetti che le assicuravano ai dissuasori stradali. In seguito, correttamente, si informavano i legittimi proprietari su come procedere per rientrare in possesso del loro mezzo.

A seguito di questo articolo vorrei sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione Comunale alcune osservazioni.

Considerando che i lavori di riqualificazione di viale Roma stanno procedendo molto bene, e quando saranno ultimati, Vicenza riavrà il bel viale che collega la stazione FS con il centro, non sarà certo un bel vedere tante biciclette depositate nelle vicinanze della stazione e incatenate a dissuasori stradali, ai pali di sostegno della segnaletica stradale, agli alberi, ecc. come avviene attualmente.

Per ovviare a ciò, chiedo se non sia possibile intervenire in concomitanza con i lavori di riqualificazione di viale Roma, in collaborazione anche con le Ferrovie dello Stato, per ampliare e rendere più idonee le esistenti aree attrezzate per il deposito di cicli e motocicli, poste ai lati della stazione, e se occorre crearne di nuove. Questo renderebbe più facile il deposito delle biciclette a tutti quei lavoratori e studenti che si recano a Vicenza in treno, ed utilizzano questo mezzo, molto ecologico, per recarsi nei luoghi di lavoro o di studio in città.

Se si considera che, l'utilizzo delle biciclette è da incentivare il più possibile, penso che quanto sopra richiesto, sia opportuno.

Vicenza 26/09/2010

Il consigliere comunale PD  
Eugenio Capitano  
f.to Eugenio Capitano”

- VARIATI: Questo è un tema che abbiamo ben presente. Per la verità, non sembra, ma attorno alla stazione, nelle aree di sosta della stazione, ci sono stalli per 500 biciclette. Qual è il problema? Ci sono vari problemi. Noi abbiamo aperto un ragionamento con RFI che è titolare della proprietà e che può permetterci di intervenire, per una disponibilità di ulteriori stalli di biciclette. C'è anche un problema di messa in sicurezza perché, attualmente, le telecamere della videosorveglianza coprono soltanto parzialmente il parcheggio, quello ubicato a ovest, per capirci, della stazione. Il fenomeno di furti di biciclette è, purtroppo, in aumento. Nella città di Vicenza, ma mi sono confrontato anche con altri colleghi, è un fenomeno urbano, delle grandi e delle piccole e medie città e quindi noi stiamo lavorando, in un rapporto con RFI, sappiamo anche che un altro nodo della stazione ancora irrisolto è il passaggio pedonale, a raso, che al mattino in determinate ore è causa di un imbottigliamento. La soluzione non è semplice, anche se c'è qualche ipotesi ma tutte le ipotesi devono poi fare i conti con le risorse e anche con la Sovrintendenza perché siamo in un luogo, sul campo Marzio, che, come lei sa, è tutelato.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Capitano.

- CAPITANIO: Grazie, signor Sindaco. E' praticamente il discorso delle biciclette di viale Roma che, per la verità, viene meno perché è riqualificato, vedere tutte queste biciclette incatenate alle transenne non è certamente bello da vedersi, soprattutto se teniamo presente che i visitatori scendono dal treno per visitare Vicenza, come città Palladiana e città dell'Unesco, si trovano davanti tutto questo. L'assessore Tosetto mi ha riferito di aver parlato con il geom. Cracco, il quale aveva dato ampia disponibilità: il posteggio delle biciclette lato ovest della stazione ferroviaria è di circa 1200 posti ed è video sorvegliato, i posti sono ben disposti e praticamente basta che il comune di Vicenza metta dei cartelli di divieto di incatenare le biciclette alle transenne e solleciti ad usare il deposito biciclette delle Ferrovie dello Stato, loro sono ben disposti a questo. Tra l'altro hanno anche detto che sono disposti a dare un locale per fare la manutenzione ordinaria delle biciclette: si trova una persona che si occupi di questo lavoro durante la giornata e le Ferrovie sono disposte a venire incontro a questa necessità perché i locali non mancano. Io spero che con la buona volontà da ambo le parti, si riesca a eliminare quella visione, non certo bella, delle biciclette incatenate. Signor Sindaco, siccome io sono un ciclista abituale che, fino a quando Dio me ne dà la possibilità mi sposto in bicicletta per la città, vorrei dirle che sarebbe opportuno collocare delle rastrelliere per le biciclette in più posti della città. Io, quando vado in piazza Biade vedo biciclette sparse dappertutto perché le rastrelliere sono carenti e questo accade anche quando io vado in varie strutture pubbliche: le biciclette sono sparse dappertutto proprio perché mancano le rastrelliere. Questa non è una cosa positiva: noi dobbiamo sforzarci il più possibile per far utilizzare la bicicletta non per penalizzarne l'uso perché la bicicletta non inquina e quindi ci dobbiamo adoperare, attraverso le piste ciclabili che con molto piacere ho sentito che sono in corso di realizzazione, per fare in modo che i cittadini possano depositare in sicurezze le loro biciclette ed evitare così possibili furti. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Chiudiamo questa frazione. Prima di iniziare l'ordine del giorno, c'è una comunicazione da parte mia.

Si sono celebrate nei giorni scorsi due ricorrenze di cui è necessario dare conto brevemente anche in Consiglio comunale. Il 9 maggio è stato il giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi. Vorrei ricordare gli anni di piombo, anni '70/'80. In quel periodo ci furono in Italia 14615 attentati che causarono 428 morti e oltre 2 mila feriti, centonovantasette furono uccise in attentati individuali, 135 furono vittime di stragi, 58 morirono per atti di terrorismo internazionale, 38 furono vittime della violenza politica. Furono gli anni in cui la democrazia repubblicana fu minacciata frontalmente dal terrorismo di sinistra e dallo stragismo di destra. Furono gli anni oscuri e terribili della nostra vita nazionale, gli anni del terrore e dell'angoscia, gli anni in cui le nostre più oscure paure si materializzarono in una sequenza impressionante di stragi efferate e indiscriminate: piazza Fontana, Brescia, l'Italicus, la stazione di Bologna, per citarne solo alcune. L'uccisione di persone inermi a sangue freddo e di giovani vittime ammazzate dallo disumano odio politico. Furono uccisi normali cittadini, poliziotti, giornalisti, magistrati, colpevoli solo di essere servitori dello Stato. Voglio ricordare in particolare i magistrati, sono dieci: Emilio Alessandrini, Guido Galli, Francesco Coco, Vittorio Occorsio, Girolamo Tartaglione, Riccardo Palma, Fedele Calvoso, Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini e Mario Amato. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha giustamente reso loro omaggio. Ricordare oggi quei servitori dello Stato significa, a mio giudizio, non solo esprimere gratitudine per chi ha consapevolmente sacrificato la propria vita per la Repubblica, ma anche per vigilare perché la violenza politica sia bandita per sempre dal nostro Paese. La violenza politica è alimentata dall'intolleranza, dal fanatismo ideologico e dal disprezzo della legge: ecco perché, se vogliamo prevenire la violenza politica, non è sufficiente una cura repressiva nei confronti dell'estremismo, ma occorre praticare la cultura del dialogo e del rispetto delle opinioni altrui e promuovere la cultura della legalità perché le leggi sono il presidio dell'ordinato dispiegamento della democrazia repubblicana.

La seconda celebrazione di ieri, 17 maggio, dichiarata dal Parlamento europeo Giornata mondiale contro l'omofobia perché si tratta della ricorrenza, dell'eliminazione dell'omosessualità avvenuta nel 1990 dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie, pubblicata dall'OMS. Il Parlamento europeo nella sua risoluzione condanna, con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e chiede agli Stati membri di assicurare che le persone omosessuali vengano protette da discorsi omofobici intrisi di odio e da atti di violenza omofobica e di garantire che i partner dello stesso sesso godano del rispetto, della dignità e della protezione riconosciuti al resto della società. La lotta all'omofobia è una delle dimensioni su cui si gioca la moralità della società, ieri, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha divulgato un messaggio in cui è rilevato, il Presidente della Camera ha divulgato un messaggio del Presidente della Repubblica che era all'estero, in cui è rilevato il persistere di un'inammissibile episodio di imprudente aggressività e intolleranza nei confronti degli omosessuali, atteggiamenti che contrastano con i dettami della nostra Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Anche i Presidenti della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, e del Senato della Repubblica, Renato Schifani, hanno condannato l'intolleranza e ricordato i principi dell'inviolabilità della persona e della sua dignità e così il Ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, ha ribadito che l'orientamento sessuale non può essere causa di disuguaglianza sociale. Occorre varare al più presto una legge che preveda l'aggravante per l'omofobia e altre discriminazioni. Il Consiglio comunale di Vicenza, meritoriamente, si è espresso con una specifica mozione nel luglio del 2009, si tratta ora di proseguire fattivamente con azioni concrete contro gli atteggiamenti omofobici e per la diffusione della civiltà della tolleranza.

Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO XXXIX

P.G.N. 35430

COMUNICAZIONE del Presidente dell'I.P.A.B. di Vicenza ai sensi dell'art.11 dello statuto dell'Ente.

OGGETTO XL

P.G.N. 34636

RICHIESTA DI DIBATTITO presentata il 15.2.2011 dai cons.Franzina, Meridio, Zocca, Abalti, Rucco e Sorrentino, ai sensi dell'art.17 del regolamento del Consiglio comunale, in merito alle notizie recenti pubblicate sulla stampa relative alla situazione dell'IPAB di Vicenza.

- PRESIDENTE: Partiamo con l'ordine del giorno. Invito il Presidente dell'IPAB, Giovanni Rolando e anche i Consiglieri del Consiglio di Amministrazione, se lo desiderano, possono prendere posto. L'ordine del giorno prevede la comunicazione del Presidente dell'IPAB, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto dell'ente, che leggo: "Il Presidente dell'IPAB, art. 11 dello Statuto, presenta al Consiglio comunale di Vicenza, a titolo informativo, il bilancio e la relazione annuale sullo stato di gestione dell'ente".

La Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari ha stabilito i tempi: al Presidente dell'IPAB sono assegnati venti minuti, alla richiesta di dibattito sullo stesso tema, primo firmatario consigliere Franzina, dieci minuti al proponente, poi 10 dieci minuti ogni capogruppo, 5 minuti ogni consigliere, 10 minuti all'esecutivo. E' possibile presentare ordini del giorno. Prego, Presidente Rolando.

- ROLANDO GIOVANNI BATTISTA (Presidente IPAB di Vicenza): Nel tempo assegnatomi dal Presidente e dalla Conferenza dei Capigruppo, non mi esime comunque di ringraziare innanzi tutto per l'opportunità che viene data, anche se questo costituisce un adempimento nuovo, credo che sia la prima volta che un Consiglio di amministrazione si presenta per relazionare al Consiglio comunale e quindi ringrazio davvero per quest'opportunità. Saluto tutti i Consiglieri comunali presenti, gli assessori e, in primis, il Presidente del Consiglio comunale. Il Sindaco è oberato di impegni ma avremo modo di ringraziarlo successivamente. Questa è la prima volta, in assoluto, per la nostra città. Dico subito che cercherò di esprimermi, anche a nome del Consiglio di amministrazione, nel modo più ristretto ma anche nel modo più diretto e seguendo un criterio di concretezza, all'insegna di due parole chiare, di due parole chiave: trasparenza e responsabilità che questo nuovo Consiglio di amministrazione, stiamo stati insediati, come i Consiglieri certamente ricordano, a fine luglio 2010, ha assunto come principi generali fondativi della sua azione di governo. Tutto ciò fin dall'inizio, fin da quando, dopo il periodo di commissariamento straordinario durato otto mesi, e grazie al quale, periodo di commissariamento, il Commissario era il dott. Tiziano Zenere, sono state iniziate azioni e misure di risanamento, per altro già avviate anche precedentemente. Trasparenza e responsabilità intese come un dovere nei confronti, prima di tutto dei nostri anziani ospiti, dei familiari, dei cittadini, un dovere anche per quelli che lavorano, collaborano, nella comunità

IPAB, con un lavoro appassionato, fornendo un lavoro competente e altamente professionalizzato. Tutto questo avviene nelle varie residenze della comunità IPAB, oltre che in altre attività che sono svolte dal personale IPAB per conto di altri soggetti titolari, per esempio, la gestione dell' "Albero d'argento" per conto dell' Azienda ULSS n.6 a S. Felice, la gestione del reparto *hospice*, che è all'interno dell'ospedale civile S. Bortolo, la gestione per il Comune dei centri diurni, la cui titolarità, oltre al centro diurno di proprietà dell'IPAB e quindi in gestione diretta, ovvero quello che si trova in Contrà S. Pietro, nella residenza "Ottavio Trento", la cui titolarità compete all'amministrazione comunale. Ringrazio della presenza del Presidente del Collegio dei revisori dei conti, il dott. Umberto Noro, il vice presidente del Consiglio di amministrazione, il dott. Daniele Bernardini e l'intero gruppo dirigente: accanto a me c'è il direttore, dott.ssa Ambra Indraccolo, il dirigente del personale e dei servizi, dott.ssa Patrizia Scalabrin, il dott. Marcello Pinto, responsabile tecnico amministrativo e il dott. Paolo Rossi per l'area informatica e controllo di gestione. E' presente, alla mia destra, e credo che tutti lo conosciate, l'ottimo consigliere e avvocato, Gianni Cristofari. Gli altri membri del Consiglio di amministrazione sono impegnati nella loro professionalità: l'avvocato Giovanni Gozzi, la prof.ssa Vanna Santi, preside dell'Istituto Bartolomeo Montagna.

Io avevo preparato qualche diapositiva ma mi accorgo adesso che, nei tredici minuti che ancora rimangono, non siamo sicuramente in grado, dott. Rossi, di presentare 53 slide. Io quindi, a volo d'uccello, le chiederò di far scorrere quelle che presenterò nel dettaglio. Grazie, Francesco.

Siamo nel 150 dell'Unità d'Italia, Francesco Crispi, l'allora Presidente del Consiglio, prima di diventare Ministro e Presidente del Consiglio, come ricorderà benissimo il Presidente Poletto, che è anche storico, è stato uno tra i garibaldini, che ha dato un grandissimo contributo. Le nostre slide riportano anche le bandierine del logo del 150esimo dell'Unità d'Italia, anche in omaggio e Grazie a Francesco Crispi, la cui legge viene sempre richiamata. Correva l'anno 1980 due secoli fa e, comunque, nel nostro documento del bilancio, conto consuntivo 2010, nel sottotitolo viene richiamata appunto tale legge: 1890, Regolamento 1891, che ha consentito di mantenere i beni e i patrimoni che sono giunti fino a noi, nel caso dell'IPAB, per una lunga e grande storia che ha settecento anni di vita.

Nella seconda slide c'era l'azione bilancio sullo stato dell'ente. Tre sono stati i documenti più importanti che, dall'insediamento, abbiamo approvato: innanzi tutto l'assestamento di bilancio del 2010, prima c'era il commissariamento, il bilancio di previsione del 2011 nel mese di febbraio e il bilancio consuntivo 2011 che è proprio di questi giorni. Dico subito che, grazie ad una rigorosa politica di bilancio e di risanamento, come ho detto prima, già avviata precedentemente, ci è stato possibile, slide n.50, bilancio consuntivo risultato amministrativo 2010, raggiungere questi risultati: entrate effettive, reali, 25.234.000, spese effettive 24.472.000, sono gli importi che trovate in grassetto. Eliminati i residui passivi ed i residui attivi, vado alla voce più significativa, tra saldo dell'operazione residui e la voce della differenza tra entrate e uscite, significa un avanzo di amministrazione positivo, di 288.292 euro. Se noi facciamo una comparazione, slide 51, tra i bilanci consuntivi degli ultimi quattro anni, vado immediatamente all'ultima riga, si vede pochissimo, ci sono dei dati in nero e in rosso: quelli in rosso sono negativi e, nell'ultima riga "avanzo-disavanzo amministrazione" nel 2007, abbiamo 729 mila nel 2008, 498 mila nel 2009, 259 mila in meno. Quest'anno siamo in positivo di 288.292 euro.

Alcune considerazioni: il mio atteggiamento e quello del Consiglio di amministrazione oggi è quello di non guardare al passato nella maniera più assoluta: chi ha dato ha dato, l'acqua passata non macina più. Noi vogliamo assolutamente guardare avanti, perché di questo i cittadini ci chiamano alla nostra responsabilità. L'anno 2010 è stato governato dal Commissario, l'attività del Commissario ha comportato una ricognizione completa della



situazione dell'ente con un'accurata analisi e ha evidenziato ulteriori necessità di alienazioni patrimoniali per 7.730 euro. Questo lo afferma, lo sostiene e lo controfirma il Commissario. A questo importo vanno aggiunti 3.150.000 euro già autorizzati ed è questa la partita che, con grande assiduità e con grande determinazione stiamo cercando di portare a casa, ovvero lo sblocco soprattutto di questi 3.150.000 euro. Se la situazione dal punto di vista economico è in equilibrio, anzi, in attivo, sia pure leggermente, e quindi in qualche modo in controtendenza, non lo è dal punto di vista strettamente finanziario, ovvero, permane una tensione finanziaria che deriva da questa situazione. Nel corso del 2010 si è ristabilita anche con l'Ati, l'Associazione temporanea di impresa, che gestisce il S. Camillo, come per altro i fornitori, siamo riusciti a mantenere una puntualità nei termini di pagamento per i fornitori che si attesta sui novanta giorni data fattura. La nostra controllata IPark srl, la società a capitale privato, interamente controllata dall'IPAB, che gestisce la residenza di "Parco città" per 18 persone tra autosufficienti e non autosufficienti, ha chiuso il bilancio con un utile di esercizio pari a circa 13.000 euro, destinando a riserva l'importo di 658 a riserva straordinaria 12.000.

Naturalmente tutto il materiale è disponibile in internet. Richiamerei due o tre slide che possono essere più significative e chiedo al dott. Rossi di aiutarmi per poter così richiamare la slide n. 28, c'è stata la gestione commissariale dal 1 gennaio al luglio, con 78 deliberazioni approvate dal Commissario, da quando si è insediato questo Consiglio di amministrazione, nel corso dell'anno 2010, 38 sono state le deliberazioni approvate con 486 determinazioni dirigenziali assunte.

Passiamo alla slide n.22: opere e lavori. L'opera più importante è la realizzazione del centro servizi Monte Crocetta. Sta procedendo alacremente e questo è il *rendering* della residenza e fin d'ora invito tutti i consiglieri a fare una visita, che è molto interessante. In fase di esecuzione è stata approvata una perizia per l'aumento della capacità ricettiva: in un primo momento era stata progettata per 44 posti letto per persone affette da Alzheimer e successivamente, ma già prima di noi, era stata anche individuata la necessità di riprogettare. Ad oggi 96, ma forse ne ricaviamo altri due posti letto e per 10/11 milioni di euro, con la stessa cifra, soddisfacciamo questi bisogni e queste esigenze: la struttura verrà ultimata dalla ditta Caron di Treviso nella fine gennaio 2012.

Slide n.3, abbiamo stilato, apportando significative riforme, una nuova Carta dei servizi e l'abbiamo "fatta in casa": sono disponibili delle copie che sono a disposizione del Sindaco e dei consiglieri, costituzione, attraverso un gruppo di lavoro multidisciplinare, audizione di *stakeholder*, portatori di legittimi interessi, presentazione della bozza e nel dicembre 2010 l'abbiamo licenziata. L'IPAB fa un'intensa attività di formazione del personale, con gestione interna ed abbiamo messo mano ad un aspetto importantissimo che è quello dell'informatica, con un sistema centralizzato e programmi di sviluppo. Abbiamo anche condotto, sempre con mezzi nostri, "fai da te" che ci hanno consentito di risparmiare, un'indagine conoscitiva sul grado di soddisfacimento degli ospiti anziani e del personale, anche questo materiale è a disposizione ma credo di averlo già inviato ai capigruppo. Anche questo ci consente di proporre agli anziani che per la prima volta entrano nelle nostre strutture e alle famiglie che intendono ricoverare i loro familiari anziani, uno strumento adatto per capire quali sono i servizi. Insomma, un'intensa attività.

Passerei ora alla slide relativa al personale, slide n.44: organico del personale. Noi abbiamo messo 2008/2009/2010, si vede che c'è un andamento dell'organico decrescente: erano 581 nel 2008, 535 nel 2009 e sono 502 nel 2010. Le considerazioni, Presidente ed egregi consiglieri, da fare sarebbero molte, ma devo proprio chiudere. Siamo comunque disponibili a fornire altri dettagli. L'assetto dirigenziale l'abbiamo mantenuto così come l'abbiamo trovato ed è formato da un Direttore generale e Dirigente agli affari generali in un'unica persona, ossia la dott.ssa Ambra Indraccolo, un Dirigente tecnico amministrativo, un Dirigente del personale e dei

servizi, la dott. Patrizia Scalabrin e il Dirigente servizi informativi, qualità. Ricordo solo che l'ex Direttore generale, pochi giorni prima che noi ci insediassimo, è andato in pensione, mi riferisco al direttore Angelo Fiorin.

Dati significativi, credo valga la pena: presenza nei servizi residenziali, per avere almeno un dato generale di quanta mole di lavoro si fa nella comunità IPAB. Presenze nei servizi residenziali, slide n.47: ci sono diversi numeri ma i Consiglieri possono vedere come si va da residenza Salvi per non autosufficienti con posti letto 130.000 etc. Tutte queste presenze, in realtà conta l'andamento. Come vedete, nell'ultima riga, nel 2010, 177, nel 2009, 188, e così via. Anche qui è in diminuzione: faremo qualche considerazione finale se il tempo ce lo consente.

Per quanto riguarda l'organico ho già riferito al Consiglio, termino richiamando l'evento tragico, visto che ha causato anche due vittime, della grande alluvione del primo di novembre. Per noi questo ha voluto dire un danno ingentissimo, soprattutto nell'area di S. Pietro. Attraverso perizia asseverata, e quindi anche attribuendo la responsabilità ad un perito esterno che ci è stato indicato gentilmente dall'ordine degli ingegneri, ing. Ferotto, abbiamo così potuto avere un quadro preciso dei danni, ossia 715.000 euro, dove non si conta il danno relativo al fatto dell'occupazione del personale, perché quella non era prevista. Ad oggi abbiamo recuperato 30.000 euro, che sono importanti e utili, ma naturalmente siamo molto esposti e i danni causati, ancora oggi, noi li vediamo. Vedo qui il collega, consigliere Giacon, che lavora in IPAB e sa bene quale sia la situazione. Copertura assicurativa: nonostante siano passati sette mesi, siamo in una situazione di confronto perché, è inutile dire come le assicurazioni siano molto capaci di ritirare il premio ma molto poco disponibili e quindi è in corso una trattativa che stiamo cercando di spingere e di combattere come leoni.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali: guardo il Sindaco che sicuramente capisce immediatamente dal mio sguardo che quanto prima ci viene un contributo dalle istituzioni, dalla Regione, questo sarà di grande aiuto. C'è infine tutto l'aspetto del valore del patrimonio, importante, da mettere a valore. Questo ci consente di introitare circa 1 milione di euro su base annua, quest'anno, abbiamo anche migliorato i cespiti derivanti dagli affitti dei terreni e dei fabbricati, ma se corrisponde un grande valore di patrimonio, poi però, un po' perché si riduce alla metà come utilizzo netto, tutta questa partita della valorizzazione del patrimonio è una partita molto, molto, ardua. Non voglio neanche richiamare il fatto che, con la Regione, abbiamo grossi problemi ma nell'ultima riunione della Commissione tecnica regionale pare aprirsi qualcosa di più di uno spiraglio e confidiamo di poter portare a casa un risultato.

Termino davvero, signor Presidente ed egregi consiglieri, richiamando la cosa forse più importante per il presente e per il prossimo avvenire, che è l'accordo di programma. Sapete che l'accordo di programma è una cosa che è nata ben prima di noi, è questo "documentone" istituzionale, permettetemi di chiamarlo in questo modo: servizi sul territorio, programmazione dei centri servizio, qualificazione dei servizi, miglioramento del sistema di offerta coordinata. E' questa cosa che, d'accordo con l'amministrazione comunale, l'assessorato al sociale e in primis naturalmente il signor Sindaco, stiamo cercando di far firmare alla Regione. Permangono criticità: per quanto lavoro e passione ci mettiamo e ci metteremo, questo organo di governo nuovo, il Consiglio di amministrazione insieme con il gruppo dirigenti in primis e tutte le lavoratrici e i lavoratori, ogni mese dobbiamo fare 540 cedolini paga, non un'inezia, sapendo che poi bisogna aggiungere i lavoratori che lavorano al S. Camillo per quanto riguarda la Codess che è la cooperativa sociale, permangono criticità legate ai tanti fattori che vincolano e limitano per certi versi l'ottimizzazione dell'erogazione dei servizi. Queste criticità, questi limiti, queste difficoltà, chiamiamole così, sono anche e soprattutto di carattere strutturale. Noi facciamo fronte, lo dirò sempre, con un grande spirito di abnegazione dei lavoratori e di tutti quanti lavorano, i collaboratori, mondo del volontariato, etc. ai bisogni e tutto questo Grazie ad

una grandissima professionalità diffusa. Avete un bel dire, abbiamo un bel dire, ma c'è una professionalità che non ha paragone con le strutture private e noi dobbiamo mantenere questo standard. Questa è la sfida del ventunesimo secolo: la qualità che può offrire e fornire il pubblico ha da essere superiore ed io convinto che sia superiore, però non si possono affrontare e vincere tutte le sfide del ventunesimo secolo Grazie soltanto allo spirito di abnegazione. Quest'opera è stata affrontata e, anche in alcune occasioni e per certi temi ha visto anche il superamento di ostacoli, non ho nessuna difficoltà a dirlo, anche Grazie all'opera positiva del precedente Consiglio di amministrazione, qui vedo l'ex Presidente, e portata avanti dall'amministrazione oggi governata dal nostro Sindaco Achille Variati. Questo va detto a chiare lettere e, ciò nonostante, molta strada dobbiamo ancora compiere, con progettualità, perché vogliamo costruire una nuova IPAB per i nostri anziani.

Io credo che il Consiglio di amministrazione assume l'impegno di redigere e presentare pubblicamente una Carta degli obiettivi strategici della nuova IPAB, per gli anziani di Vicenza e per la comunità intera di Vicenza, non solo per quanto riguarda noi ma l'intera comunità. Gli ultimi dati demografici sono tali per cui siamo intorno al 25% di persone *over 65*: abbiamo 8.000 persone che, nella città di Vicenza, superano gli 80 anni, noi viviamo di più, benissimo e Grazie a Dio, ma abbiamo patologie diverse, etc. Pertanto, oltre alla scadenza del primo anno di mandato, indicativamente nel mese di settembre, noi vorremmo produrre un'iniziativa che parli anche alla città e, in senso più ampio, alla Provincia. Vi anticipo una bella cosa: saluto l'onorevole parlamentare Lia Sartori, con la quale sono stato collega per cinque anni in Consiglio, per la verità lei era al vertice ed io ero un *peones*, ci sono delle condizioni nuove, è una bella notizia, mi perdonerà la dottoressa, ma abbiamo deciso, come Consiglio di amministrazione, di avvalerci dell'opera a tempo determinato, qualche giorno in settimana, di un nuovo Direttore. la dottoressa Ambra Indraccolo sta per coronare un sogno, un suo progetto di vita e, a breve, avrà un'adozione internazionale per due fratellini: è una cosa meravigliosa che, naturalmente ha dei risvolti nei confronti dell'operatività dell'IPAB e quindi dobbiamo supplire, temporaneamente, a questa cosa. Pensiamo, nell'ottica di individuare una persona esperta, molto esperta, non abbiamo molto tempo davanti.

La complessità della realtà dell'IPAB è una cosa complessa e se viene una persona nuova prima che cominci ad essere veramente operativa passano dei mesi, forse anche di più e quindi abbiamo pensato di ricorrere, e ci ha dato la disponibilità, all'ex Dirigente, oggi Direttore della Casa di riposo di Noventa, il dott. Franco Zaccaria, che a tempo determinato collaborerà con noi. Faremo una convenzione, tutto alla luce del sole, cioè non un rapporto di professionalità ma una convenzione istituzionale con la Casa di riposo di Noventa. Questo ci permetterà di supplire a questa cosa. Una grandissima realtà: non ho nessuna difficoltà, io sto lì a lavorare e non mi pesa, tanto, perché è vero che chi passa nell'esperienza dell'IPAB, a contatto con quest'umanità, alla fine ci si appassiona, ci s'innamora di questa realtà. E' una realtà straordinaria, da tutti i punti di vista: patrimoniale, storico, professionale. I numeri: sono 814 le persone che vengono seguite quotidianamente in tutte le residenze, è quindi uno straordinario patrimonio umano, civile, per questa città e per questa Provincia e quindi io credo che, questa cosa, questo grandissimo bene comune, vada messo a valore: noi del CdA, con tutto il cuore, chiediamo a tutti, Consiglieri, Assessori, Sindaci, a tutti, indipendentemente dalla vostra collocazione, una larga adesione ai nostri progetti. Noi siamo disponibili ai confronti, però l'obiettivo di costruire e valorizzare questo bene comune, per i nostri anziani, va sostenuto con convinzione per costruire una città fraterna, dove nessuno si possa e si debba sentire solo. Grazie per l'attenzione.

- PRESIDENTE: Grazie, Presidente Rolando. La scaletta prevede ora l'intervento del presentatore della richiesta di dibattito, a cui per par condicio si applicherà la medesima

tolleranza che è stata concessa al Presidente Rolando. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: La richiesta di dibattito era stata presentata in tempi diversi ma, per fortuna, la politica cammina, per fortuna posizioni e idee nuove maturano e io non posso che registrare positivamente l'atteggiamento oggi assunto dal Presidente Rolando. E' un atteggiamento positivo quello di riconoscere che i dieci anni di gestione Meridio sono stati dieci anni di grandi scelte, di scelte coraggiose, di grandi difficoltà per attuare queste scelte e di grandi risultati. Bene, se un anno fa si fosse partiti così, Presidente, Sindaco, tante polemiche non ci sarebbero state, ma voglio prendere in positivo, ho seguito un percorso, un cammino, ma noi rivendichiamo, signor Presidente, quest'azione positiva. Se l'IPAB è quello che è, è perché nei dieci anni di nostra amministrazione sono stati fatti lavori, scelte, colossali. Certo, di grandissima difficoltà. Una per tutte: la fusione delle due grandi IPAB cittadine: ci avevano provato tutti per decine di anni e nessuno ci era riuscito non perché mancasse la possibilità di costruire i documenti ma perché integrare due organizzazioni che facevano la stessa cosa ma con doppia ragioneria, doppia direzione, doppia amministrazione, cioè tutto doppio perché erano due enti, non era semplice. Non è stato licenziato nessuno: sono stati salvaguardati tutti i posti ed è stato costruito un percorso in salita, come in salita è stata la scelta di tutelare gli anziani dell'istituto privato di "Parco città", l'IPAB poteva dire: "Non sono affari miei", si poteva chiudere le porte e l'IPAB avrebbe avuto molti meno problemi, molte meno difficoltà. La scelta è stata quella di farsi carico dei problemi, anche quelli che arrivano esternamente, ma chi amministra, Presidente, Sindaco, fa così: chi amministra si fa carico dei problemi e le azioni di risanamento che stanno andando avanti erano già iniziate. Quando si fondano due realtà che hanno tutte strutture duplicate, è chiaro che ci sono delle ridondanze, è certo che ci sono dei costi aggiuntivi: il problema è stato gestire tutto questo e, quindi, è bene sul piano politico che oggi ci sia questo riconoscimento del buon lavoro fatto e questo, sul piano della politica, porta anche un cambiamento del nostro atteggiamento perché, se da un lato non accettiamo di essere ingiuriati per il bene che abbiamo fatto, siamo pronti a ragionare, a capire, a collaborare non con l'amministrazione Variati, ma con la città, che oggi è governata dal Sindaco Variati. Noi siamo pronti a quest'azione perché è vero che Francesco Crispi nel 1890 fece una grande legge, è preoccupante che 170 anni dopo sia ancora questa la legge che governa questi enti perché, certamente, era una legge ben fatta, altrimenti non sarebbe durata, ma il mondo è cambiato, stravolto, in questi 170 anni, almeno e, quindi, certamente servono strumenti nuovi, strumentazioni giuridiche nuove, possibilità nuove. Quindi, certamente, è il momento di un rinnovamento e credo che il Ministro Sacconi stia attentamente valutando anche questi aspetti.

Attenzione, Presidente: il fatto che noi si apra un atteggiamento nuovo, non significa sconti su nulla, significa che su ogni situazione noi saremo attivi e propositivi, perché i problemi di questo ente sono ancora molti e, probabilmente, lo saranno sempre. Andiamo verso un futuro in cui le risorse pubbliche diminuiranno, le emergenze sociali aumenteranno, l'invecchiamento della popolazione del nostro Paese è un dato ineluttabile e drammatico e tutta questa immensità di anziani ha bisogno di servizi, di servizi nuovi, di un atteggiamento e di un modo di pensare i servizi nuovi. Certo: servono le alienazioni per fare le opere e io accolgo con attenzione l'idea di una Carta degli obiettivi strategici. E' bene scrivere le cose ma, attenzione, l'obiettivo strategico fondamentale di questo ente è chiaro ed è dotare la città di almeno tre nuove strutture di case di riposo, nei quartieri, non necessariamente nel centro storico, di una dimensione che vada tra i 100 e i 120 posti a struttura, moderne, molto, molto, moderne, con tecnologie avanzate. Non dico nulla che non sia noto: questo era il nostro programma elettorale, era il programma elettorale del Sindaco Sartori che, mi pare, bene abbia fatto il Sindaco Variati a recepire, lo ha recepito dopo la campagna elettorale, ma lo ha recepito, così come positivo è il

giudizio che noi diamo sull'evoluzione che sta avendo il centro di Monte Crocetta: una grandissima struttura abbandonata fino a cinque anni fa ma ci è voluto del coraggio a raderla al suolo, recuperando tra l'altro un rapporto con la collina che era sparito negli anni '50 e progettare e realizzare una nuova struttura, molto diversa, molto più bassa, molto più integrata ambientalmente, che realizza una nuova casa di riposo. In particolare, mirata sulla problematica della demenza senile e dell'Alzheimer, che è una problematica devastante, che sta distruggendo le famiglie e quindi, o la collettività saprà offrire servizi, o non si sa bene cosa potrà accadere: grande scelta dell'amministrazione Meridio. Il Sindaco Variati, poi, ci ha messo del suo proponendo l'ampliamento, condivisibile, intelligente: grande scelta di un percorso perché non è stato facile decidere di radere al suolo un manufatto esistente, non è stato facile convincere gli enti pubblici o parapubblici a finanziare quest'opera. Fra poco, speriamo tra poco, si arriverà ad un grande risultato per la città però, signor Presidente e signor Sindaco, la vera sfida, per quest'amministrazione IPAB e per quest'amministrazione comunale, sono le tre strutture nuove, riconosciute da tutte che sono un fatto positivo, anche perché ci consentiranno un ripensamento dell'uso dei grandi volumi in centro, assolutamente inadatti ormai come casa di riposo ma, in realtà, anche di grande valore per la loro collocazione strategica nel centro della città. Intorno a questo si dipana un lavoro, un progetto, su cui noi siamo disponibili, ed attenti, siamo disponibili a garantire il nostro apporto di idee, di collaborazione, di buoni rapporti con altri enti, la Provincia, la Regione, dove governiamo, ma questo non significa che noi abdichiamo, per un secondo, al nostro ruolo di opposizione. Noi non abdichiamo e il nostro atteggiamento positivo nell'interesse della città sarà sempre intercalato, Presidente, io voglio essere chiaro com'era chiaro lei quando era all'opposizione, da una forte azione per il meglio per questa città. Ogni volta che avremo la sensazione, o elementi più concreti per dire che non si sta facendo il meglio o non lo si fa con la dovuta energia e determinazione, noi interverremo perché non basta scrivere le cose. A noi non interessano le conferenze stampa, non interessano i documenti, ma interessano i cantieri, interessano i nuovi servizi, interessano le risposte che impattano direttamente sui cittadini di Vicenza, a noi interessano i fatti: sui fatti siamo pronti a collaborare. Sulle chiacchiere noi diremo immediatamente che, o si concretizzano, o sono chiacchiere, o sono cose per riempire una mattinata o mezza pagina del Giornale di Vicenza. Non ho nulla contro l'informazione se poi si traduce in concretizzazione. Allora, presto i siti che sono già delineati nel PAT, presto i cantieri, certamente ci sono degli ostacoli a livello sovra comunale, posti con intelligenza dall'assessore regionale perché non è pensabile, ma non è probabilmente il caso della nostra IPAB, che un patrimonio frutto di centinaia di anni di donazioni dei cittadini di Vicenza si dilapidi per scelte non adeguate, però, se le scelte sono adeguate, se i progetti sono convincenti, non mancherà il nostro apporto perché Vicenza ha bisogno di risposte, perché la realizzazione delle nuove strutture per anziani sono un fatto fondamentale per il futuro di questa città. In questo quadro si muove il ragionamento del PDL, in questo quadro la nostra azione politica si concretizzerà e si concretizzerà subito perché verremo a vedere se la collocazione dei 25 nuovi ospiti della città è adeguata, se ci sono problemi, se tutto quello che il Sindaco ci ha detto, e che condividiamo, si realizza tutto davvero. Noi andremo a vedere, con chi vorrà venire. Questo è il taglio che vogliamo dare, in quest'anno, nei prossimi anni, auspicando, pregando tutti che i veleni, le cattiverie che riempiono le pagine dei giornali finiscano. Non c'è un giornalista che non sia felice se non c'è un'affittopoli, perché si riempiono le pagine, ma se non c'è non è giusto parlarne, se non c'è, se la gestione è stata rigorosa e corretta, si dica che c'è stata una gestione rigorosa e corretta degli affitti, perché così è a Vicenza e lo è adesso e lo è da quindici anni. Queste sono cose importanti per noi. Su queste basi può nascere un rapporto diverso, dialettico, che arriva anche a delle conclusioni comuni. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. Apro la discussione generale, ci sono due iscritti a parlare, nelle persone dei colleghi Balzi e Rucco. La parola al consigliere Balzi, prego.

- BALZI: Grazie, Presidente. Una tolleranza anche per i consiglieri, Presidente, perché ci sia l'uniformità dei ruoli: conta anche il consigliere, in aula. E' un richiamo che le faccio, forte.

Io comincerò da un passaggio che mi sento obbligato a fare a undici giorni dalla visita del Santo Padre in terra veneta. Il Santo Padre il 7 di maggio, scendendo dalla scaletta dell'aereo, andando alla basilica di Aquileia, ha detto ai fedeli presenti questa frase, che io non sentivo in un consesso ampio da tanti, troppi, anni. E' un'Ansa, un'agenzia che mi sono stampato: "Una nuova generazione di uomini e donne capaci di assumersi responsabilità dirette in campo sociale e politico per edificare la vita buona". Io penso che, a poche ore dall'appuntamento amministrativo, questo richiamo sia un richiamo alla politica determinante per la vita dei partiti come oggi li conosciamo e volevo lasciarlo detto perché quando, purtroppo, vedo che Grillo prende a Bologna il 10% dei voti, i brividi mi partono dai primi capelli che ho in testa e mi arrivano ai piedi perché non è con i matti che salviamo il Paese! Il Paese lo salviamo con la buona amministrazione e con la vita buona, come ha detto il Santo Padre. Questo perché lo ritengo doveroso per il momento che stiamo vivendo e per i momenti che vivremo nei prossimi mesi.

Per arrivare alla giornata di oggi, mi è tornata alla mente una cosa che la signora Sartori aveva detto appena eletto il Sindaco Variati nel consesso di Palazzo Trissino, che tra l'altro a me convinceva di più perché qua mi sembra di essere in una cella mortuaria e spero torneremo quanto prima a Palazzo Trissino, frase che ripeto: "Guardi Sindaco che non abbiamo cinque anni ma, dice l'Europarlamentare, abbiamo dei mesi" e moltiplicò i mesi che sono un anno per cinque anni. Allora rimangono 18 mesi, signor Sindaco e rimangono 18 mesi anche per l'amico Rolando perché mi pare di capire che con la riforma dello Statuto c'è la contemporaneità del mandato tra Sindaco e amministratori. Allora io mi sento di dire all'amico Giovanni Rolando, al vice Presidente Bernardini, all'avv. Cristofori, all'avv. Gozzi che non è presente e alla prof.ssa Santi, che io ho visto in questi mesi una buona amministrazione. Penso che questo vada detto con forza, con chiarezza, non tanto, Giovanni, per l'amicizia che ci lega da tanti anni, ma perché i veri amici dicono quello che pensano e dicono anche le cose che non vanno, se ci sono delle cose che non vanno, altrimenti non sono dei buoni amici ma sono dei lacchè! Peraltro sono venuto a conoscenza di una cosa che non sapevo: prima di andare in pensione il dott. Bernardini diceva "l'ospedale solo pubblicamente", Dio sa quanto abbiamo bisogno in questo momento di crisi economica di dottori così! Io sono stato operato dalla dott.ssa Vidali in Chirurgia 2 tanti anni fa e mi riceveva alle sette della mattina, senza chiedermi un euro e io, da popolano, ho molto gradito queste scelte e dovrebbero essere queste le scelte della "vita buona" di cui ha parlato il Santo Padre: tanto ce n'è bisogno in un momento di crisi economica di persone così e mi sento di ringraziarlo sentitamente. Vorrei ringraziare anche il dott. Umberto Noro, che è presente, per il collegio dei revisori e tutti i dirigenti a partire dalla dott.ssa Ambra Indraccolo, Direttore generale.

Detto questo io penso però che bisogna avere uno sguardo rivolto al futuro e con questo chiudo altrimenti il Presidente ci toglie la parola. Lo guardo rivolto al futuro è il seguente: non serve oggi agli anziani della città un dibattito sterile, che ricorda spesso, a mio modesto avviso, i bambini di prima elementare che si fanno i dispettucci e poi vanno a riferirlo alla mamma. Non è di questa politica che noi abbiamo bisogno! Non è di questa politica che hanno bisogno i nostri anziani. Quindi io penso, signor Sindaco e mi rivolgo direttamente a Lei, che la città, l'ente, la Regione Veneto, restano attualmente del governatore Zaia, ci devono provare, parlare, chiarire, se ci sono degli aspetti da chiarire si chiariscono, se si devono chiamare dei dirigenti regionali si chiamano dei dirigenti regionali e si firma l'accordo di programma. Io quindi, fin

da ora, vi dico che non voterò nessun ordine del giorno: mi asterrò su tutti e vi inviterei, caldamente, a ritirarli. Qui non è più il tempo degli ordini del giorno, polemici, non polemici, con mezze frasi dette a mezza bocca, questo lo vorrei dire anche all'amico Maurizio Franzina: è il tempo di guardarci tutti negli occhi per gli anziani di Vicenza, si deve andare a Venezia, firmare l'accordo di programma e individuare, lo dico ai capigruppo del PDL, le tre RSA di cui parlava il consigliere Franzina, con, e con questo Sindaco chiudo, un grande senso di legalità e di trasparenza perché io non sono per la caccia alle streghe ma ho ancora un tarlo in testa: il casale di Debba, RistoCenter, che non mi è ancora uscito dalla testa e uscirà nel momento in cui avrò chiaro il quadro. Ad oggi io, per esempio, ho molta nebbia ancora, Maurizio e, guarda, non è perché era coinvolto un ex Presidente di una società pubblica o quant'altro, ma perché la chiarezza, o è chiarezza per sempre, o non è chiarezza.

Chiudo definitivamente, augurando al Presidente Rolando un grande "in bocca al lupo" per questi ultimi 18 mesi prima del rinnovo del mandato, auspicando, Presidente, una cosa forte e cioè che al centro ci siano sicuramente gli anziani e le loro famiglie ma anche soprattutto, come ha detto lei, quelle 540 persone per le quali ogni mese fate il cedolino e date loro uno stipendio. Questo per un motivo molto semplice, che è Grazie a quelle persone che l'ente va avanti, certo per i dirigenti, certo per il consiglio di amministrazione ma per ogni singolo operatore che entra al mattino e fa una cosa fondamentale: dà un servizio al bene comune e, per questo, io mi sento di ringraziare tutto il personale che lavora in IPAB. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il consigliere Francesco Rucco, ne ha facoltà. Seguiranno Giacom e Guarda. Prego.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Presidente Rolando, Consiglio di amministrazione, Dirigenti dell'IPAB: innanzi tutto vi do il benvenuto in Consiglio comunale, finalmente riusciamo ad aprire un confronto, spero vivamente sereno, rispetto a quello che è accaduto nei mesi scorsi, soprattutto sulla stampa locale. Parto dalle conclusioni del consigliere Balzi che fa un ringraziamento doveroso a tutti coloro che, quotidianamente, affrontano, e lo dico perché l'ho visto sul campo, delle vere e proprie battaglie nell'ambito dei servizi sociali perché l'IPAB è un ente difficile da gestire, da governare e dove è difficile lavorare. Questo perché è il tipo di servizio che si presta a delle difficoltà oggettive ed è Grazie soprattutto al personale dipendente ed anche ai volontari, perché anche il volontariato in IPAB è particolarmente forte, senza ricordare poi anche l'aspetto legato alla parte clericale, cioè alla presenza delle suore Dorotee, che il servizio viene svolto quotidianamente.

Sono passati, Presidente, i tempi in cui la vedevo mentre mi accingeva ad andare verso l'ente, fuori dal Consiglio di amministrazione, a fare picchetti con tanti striscioni contro il passato Consiglio ed è arrivato il momento di governare. Si sarà reso conto che, da quello che mi risulta, so che la sua presenza è molto assidua all'interno dell'ente, è particolarmente difficile governare questo ente. E' difficile perché le risorse sono sempre meno, è difficile perché ci sono problemi che si presentano quotidianamente da risolvere, è difficile perché, per quanto riguarda il passato Consiglio di amministrazione, c'erano delle sigle sindacali che facevano i sindacati. Oggi queste sigle sindacali sono caratterizzate, a mio modo di vedere, da un silenzio assordante, che comunque visto che può essere d'aiuto anche questo, speriamo si possa tramutare in una collaborazione con il Consiglio di amministrazione per risolvere le problematiche. Noi non ci siamo riusciti, evidentemente non eravamo abbastanza bravi nel farlo. E' arrivato il momento delle verifiche di bilancio: il bilancio ha un trend positivo, che è partito dal 2007 con una riduzione del passivo fino ad arrivare ai numeri odierni, è anche vero che la riduzione di personale ha inciso per qualche milione di euro sui bilanci stessi e quello che dicevamo da tempo e che non siamo riusciti a fare, era proprio quello e cioè ridurre il

personale laddove era possibile. Chiaramente, poi, con l'intervento allora dell'assessore Giuliani e con l'intervento del Prefetto, la cosa venne posticipata fino al cambio del Consiglio di amministrazione. Negativo è, purtroppo, il dato sui posti letto, sui giorni occupati dei posti letto, ci sono dati, secondo me, allarmanti, dovete ricorrere ai ripari perché l'occupazione del posto letto è l'entrata dell'IPAB. Non possiamo più aspettare che arrivino risorse di calate dall'alto perché anche la Regione ha delle difficoltà oggettive: tagli da tutte le parti, non solo nei Comuni ma anche in Regione e, naturalmente, i tagli in Regione sono una conseguenza dei tagli anche negli enti locali.

C'è stato, e lo dico anche a livello personale, un momento di grande amarezza, quando ho letto sulla stampa locale alcune notizie che hanno visto protagonista l'ex Presidente, l'attuale Presidente, come se si volesse insinuare il dubbio che la passata amministrazione non fosse così trasparente come noi dicevamo di essere: accuse e minacce di denunce, anche offese sui giornali ma la cosa che mi ha fatto stare peggio, è stato proprio il lasciar passare la notizia di una possibile affittopoli a Vicenza, simile a quella di Milano, che poi si è rivelata inconsistente. Avevamo adottato un regolamento trasparente, con l'utilizzo delle procedure di evidenza pubblica come previsto da questo regolamento. E' stata anche una soddisfazione vedere poi accertata, chiaramente, l'assoluta trasparenza dell'operato amministrativo del passato consiglio. Monte Crocetta è un'opera che ha voluto il precedente Consiglio di amministrazione: speriamo di venire almeno invitati all'inaugurazione del 2012. Fin d'ora, la ringrazio: visto che voi non siete venuti, noi veniamo perché l'abbiamo fatto, l'abbiamo studiato, voluto, progettato. Una precisazione rispetto all'intervento del capogruppo: l'ampliamento dei posti letto l'ha fatto il precedente Consiglio di amministrazione perché ci eravamo resi conto che, dal punto di vista finanziario, quell'ampliamento andava fatto. Quanto alla Regione Veneto, l'assessore Sernagiotto, pur appartenendo al mio partito, sta facendo quello che fa un Assessore regionale, cioè si occupa di IPAB e cerca di farlo nella massima trasparenza, nel rispetto delle regole e non vuole, l'ha detto chiaramente, che i ricavati delle alienazioni vadano a pagare gli stipendi o a coprire buchi di bilancio. Questa mi sembra una posizione chiara e personalmente la condivido e credo che sia giusto. E' chiaro che, laddove ci siano le condizioni per licenziare l'accordo di programma, sarà giusto farlo. Su tale accordo, e condivido quella che fu una proposta maltrattata e bistrattata dai candidati sindaci avversari all'on. Sartori, noto con piacere che anche su questo c'è un ripensamento. Ricordo un articolo apparso sul Giornale di Vicenza in cui l'attuale assessore Pecori, che è entrato nella maggioranza di centro sinistra, diceva: "No a spezzatini", il Sindaco Variati, se non ricordo male, andò anche sotto l'ente promettendo di mandare a casa il Consiglio di amministrazione, anche sulle scelte che faceva in quel periodo sull'ente stesso, a difesa dei lavoratori, quei lavoratori che evidentemente e soprattutto i sindacati oggi, Sindaco, lei è talmente bravo, non si sentono assolutamente, evidentemente c'è quindi un rapporto di collaborazione costante con le sigle sindacali.

Concludo dicendo che ben venga il confronto sulle strategie future: aspettiamo di poter verificare questo documento sulle strategie. Ricordate che ci sono pochi mesi effettivi ancora di governo, perché una volta che si superano le provinciali si entrerà nella campagna elettorale del 2013 e sapete che c'è un rallentamento un po' naturale della gestione amministrativa. Quindi le scelte vanno fatte ora, entro l'anno. L'aspettiamo Presidente, Consiglio di amministrazione, qui in Consiglio comunale entro l'anno con questo progetto, sul quale faremo le verifiche opportune e le diciamo, fin d'ora, che non faremo sconti. Auspichiamo che i toni utilizzati in Consiglio comunale siano quelli utilizzati in futuro da parte dei protagonisti della politica locale anche sulla stampa, così evitiamo di fare brutte figure rispetto alla cittadinanza che osserva l'ente e la gestione dell'ente e vi assicuro che sempre più persone fanno fatica, lo sapete benissimo, a pagare le rette mensili. Sarà il caso di capire come l'assessore Giuliani sta



gestendo gli interventi dei Servizi sociali a favore di queste persone. Grazie.

- GIACON: Permettetemi di dire che c'è anche un po' di emozione in me, visto che lavoro in IPAB dall'81, capite bene che c'è una certa componente di affettività, però c'è anche un aspetto di conoscenza perché sono lì da tanti anni. Sicuramente dire cose nuove sull'IPAB non è facile, ma voglio comunque esprimere il mio pensiero. Devo innanzi tutto dire che sono stupito degli interventi che ho sentito fino ad ora, della collaborazione portata dal consigliere Franzina per l'opposizione e anche dello spirito di collaborazione che fino ad ora è stato manifestato. Mi sembra un segnale positivo che, sicuramente, non può che fare bene all'ente. Parto da quello che ha detto il Presidente Gianni Rolando e prendo atto che la chiusura del conto consuntivo del 2010 con un avanzo positivo è una buonissima cosa, una buona notizia: questo significa che si sta lavorando bene. Direi che, riassumendo il concetto in una frase: si riducono i costi e si cerca di migliorare i servizi offerti agli anziani, agli ospiti.

Parliamo di futuro: l'IPAB sicuramente ha tanto passato, fatto da ingenti donazioni di persone che hanno deciso di lasciare tutto il loro patrimonio all'IPAB e alla città di Vicenza. Sicuramente noi siamo chiamati a dare tanto futuro all'IPAB e dobbiamo lavorare molto in questa direzione perché ricordo che è un ente che eroga servizi, che non produce macchine, ma dà servizi alle persone e quindi credo che sia nostro dovere garantirgli tanto futuro. Voglio comunque ripetere alcuni concetti, mostro stringati, che per altro in parte sono stati già esposti. Bisogna mettere al centro gli anziani: sicuramente questa è da sempre la nostra *mission* ed è giusto anche ricordarlo sapendo che i bisogni cambiano. Noi che ci lavoriamo vediamo tutti i giorni l'evoluzione che ha avuto l'ente nel corso degli anni, perché gli anziani che entrano in casa di riposo hanno altre esigenze rispetto al passato, hanno necessità più di carattere medico, insomma, altre aspettative. Bisogna quindi migliorare e andare avanti su questa strada: dare risposte alle esigenze degli anziani. Dobbiamo anche rispondere ai bisogni relazionali di queste persone e rispondere al bisogno di sentirsi ancora parte di questa società della quale ancora fanno parte. Bisogna anche cercare l'unità di intenti tra tutte le componenti che devono sottoscrivere l'accordo di programma: Comune, IPAB, Regione ma bisogna anche cercare l'apporto dei familiari degli ospiti e dei lavoratori, che sono soggetti importantissimi. E' necessario dare futuro all'IPAB, firmare presto l'accordo di programma per costruire, com'è stato già detto, nuove case di riposo che siano più accoglienti, più belle, che diano una vita migliore agli ospiti e un modo di lavorare migliore al personale, nuove case di riposo costruite con gli standard più moderni e più avanzati. Vorrei sottolineare altri due punti: mi dispiace ma da anni ormai noi stiamo aspettando ancora la legge di riforma delle IPAB, è urgente che la Regione definisca tale legge e mi risulta che il Veneto sia una delle poche Regioni italiane che ancora non si è dotata di questa legge di riforma e, da questo punto di vista, si è peccato, si è un po' "perso il treno". Voglio anche dire che questa legge dovrà privilegiare il fatto che le IPAB restino, anche se io parlo della mia IPAB, patrimonio pubblico a servizio dei cittadini e non venga invece trasformato in un'impresa privata dedita al profitto più che al servizio. Questo ci tengo a dirlo. Un'altra cosa che vorrei, e anche qui molta parte ha la Regione, è la modifica degli standard, il rapporto tra personale e ospiti. E' necessario rivedere gli standard del personale delle case di riposo, in sostanza, il rapporto tra il numero di personale e il numero degli ospiti. Bisogna rideterminare tale rapporto in quanto molte cose sono cambiate nel corso degli anni. Ci sono ospiti che necessitano di assistenza sempre più impegnativa e qualificata, essendo cambiate le situazioni sanitarie degli ospiti che oggi entrano in casa di riposo. Anche questa per me è un cosa importantissima.

Desidero infine manifestare la mia condivisione alla scelta fatta dal Sindaco Variati in accordo con il Presidente Rolando di dare una risposta concreta alla richiesta della Regione di ospitare anche a Vicenza piccoli gruppi di profughi. Ne approfitto velocemente: ricordo, per

inciso, che “profugo” è colui che è costretto a fuggire dal proprio Paese per salvare la vita. Sono profughi, cioè persone che fuggono per salvare la loro vita da situazioni di guerra, di dittatura, di impedimento dell’esercizio delle più elementari libertà, persone che siamo tenuti ad accogliere per il principio del diritto di tutti gli uomini ad avere una vita dignitosa. Non credo sia superfluo richiamare qui questi principi. Le persone che fuggono dalla guerra vanno assistite con umana solidarietà, per chi ci crede e, per chi ci crede come me, anche con carità cristiana. Ognuno, come può, per quel poco che può. Ci è così difficile dare questo piccolo contributo di impegno e fare la nostra parte?

Un’ultima annotazione velocissima: abbiamo sottoscritto un ordine del giorno e lo appoggeremo per far sì che venga sottoscritto e attuato quanto prima l’accordo di programma. Grazie.

- PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Guarda. Ne ha facoltà

- GUARDA: Grazie, Presidente. Volevo cogliere l’occasione di questo dibattito in Consiglio comunale per porre sul tappeto la questione dell’Ipark a Parco città, cioè la permanenza o meno, dell’Ipark a Parco città. L’Ipark sicuramente non sarà l’unico esempio ma è uno dei pochi esempi di case di riposo inserite nella vita sociale di un quartiere e di più quartieri. Bene la struttura di riposo Monte Crocetta, etc. un posto isolato, di pace, di tranquillità, però l’Ipark rappresenta un valore aggiunto della nostra città perché inserito all’interno di quartieri. Ricordo che ricoprii per cinque anni, in circoscrizione IV quando ero consigliere, la carica di Presidente della Commissione “Interventi sociali”, come si chiamava allora, e ho avuto l’onore di assistere continuamente a iniziative di integrazione della vita sociale, dei quartieri, anche in collaborazione con le scuole, con l’Ipark. Non c’era mese, non c’era occasione, in cui l’Ipark era teatro di manifestazioni di integrazione con il mondo della scuola, con il mondo del lavoro, con il mondo di relazione del quartiere. Ecco che allora, a maggior ragione, pongo sul tappeto questa questione: che futuro ha l’Ipark a Parco città, un futuro che è legato ad un contratto di locazione stipulato nel 2004 che lo stesso Giornale di Vicenza e lo stesso ex Presidente Meridio definisce “contratto capestro” e che, in base a notizie giornalistiche di ieri sera a TVA, potrebbe, uso il condizionale, portare al trasferimento di Ipark esternamente, in altro luogo rispetto a Parco città. Questa è una domanda importante che chiedo al Presidente di chiarire, oltre a chiarire anche i termini di questo contratto di locazione, stipulato nel 2004 tra la proprietà e l’Ipark, che prevede un aumento certo di canone, probabilmente superiore all’indice Istat previsto per legge, a fronte di opere di miglioramento strutturale e tecnologico che, invece da notizie giornalistiche, non sono mai state realizzate da parte della proprietà e che hanno addirittura appesantito i bilanci dell’IPAB perché causa di nuove assunzioni per sopperire a queste carenze tecnologiche e logistiche. Che futuro ha questo contratto di locazione? Che futuro ha Ipark a Parco città? Grazie.

- PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Colombara. Ne ha facoltà

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. E’ con molto piacere e anche con affetto che vedo qui il mio vecchio capogruppo, vecchio nel senso di qualche tempo fa, e mi è piaciuto ascoltarlo perché era da molto tempo che non lo sentivo parlare pubblicamente. Devo dire che ho apprezzato innanzi tutto quanto traspariva da quello che diceva, più che quello che diceva, e cioè quello che ha sostanziato la sua attività di quest’ultimo anno e cioè una grande passione per il lavoro che sta facendo in questo momento a favore di tutta la città ed, in particolare, dei suoi anziani, ma anche delle persone che quest’istituzione assiste. Voglio soltanto sottolineare una piccola cosa: oggi qui stiamo parlando di bilancio, siamo in una situazione generale per cui

tutti i bilanci, anche il bilancio di questo Comune, è arrivato ad essere compreso ad un punto tale che anche la voce dei “servizi sociali” ha dovuto essere messa in discussione. Questo, naturalmente è un punto di difficoltà, ma credo possa essere anche un punto che, dovendo mettere mano a questo capitolo molto importante del bilancio, ci costringe a trovare soluzioni nuove e diverse in questo campo. E’ questa la vera sfida, io credo, perché è la sfida di come noi pensiamo l’assistenza pubblica nei prossimi anni. Io credo sia importante ciò che hanno detto chi mi ha preceduto e, in particolare, il consigliere Franzina che ha parlato della sfida delle tre nuove strutture, del valore cubature che si libereranno in città. Sono temi importanti, al centro delle decisioni che dovremo prendere nei prossimi tempi ma le strutture sono degli strumenti che sono al servizio di un progetto e di una modalità di vedere questo servizio, in questo caso il servizio rivolto alla città. Qualche sera fa c’è stato un incontro dedicato al futuro dell’IPAB e, più in genere, dei servizi sociali e si notava come qui oggi ci sia una forte volontà di andare verso questa direzione, ma siamo di fronte a dei problemi strutturali che non permettono, per esempio, di mantenere a casa i pazienti. C’è tutta una serie di problemi che riconducono al tema, che è quello del futuro che deve essere pensato e che queste difficoltà di bilancio, dovendo metterci a guardare bene che cosa è da tenere o da non tenere, da migliorare, ci permettono forse di guardare e di cambiare il passo.

Vorrei sottolineare un ultimo aspetto: il valore del volontariato, lo spirito di servizio. Queste strutture nascono nel 1800, ce lo insegna la storia, innanzi tutto come strutture di volontariato ed allora, oggi, è giusto recuperare questo spirito, ossia lo spirito del volontariato. In questa città c’è molta gente che ha tempo a disposizione e oggi anche le professionalità per dare una risposta che la crisi economica ci mette nella condizione di accettare e, anzi, magari di strutturare in maniera positiva. Quindi questo spirito, lo spirito di volontariato, oggi, ci deve essere assieme alla professionalità perché non possiamo dare servizi scadenti. Queste due cose, guardando nella prospettiva, credo siano due cose da sottolineare e, da questo punto di vista per essere anche concreti, credo che nell’accordo di programma questo ci sia e vada sostenuto e, come ha detto qualcuno, “si parta con la città, tutti insieme” come anche ha dimostrato l’apertura da parte della minoranza, per andare a concretizzare tutto quello che in essa è contenuto. Grazie.

- PRESIDENTE: La parola al consigliere Capitanio. Ne ha facoltà.

- CAPITANIO: ritengo doveroso ringraziare il Presidente Rolando e tutti i dirigenti e i componenti del CdA dell’IPAB, trovo sia una cosa molto saggia e molto bella relazionare in Consiglio comunale e dire qual è la situazione dell’IPAB di Vicenza. Ciò premesso vorrei dire che è giusto, come ha ribadito anche poc’anzi il collega Colombara, interessarsi il più possibile della situazione di vita dei nostri anziani, dico questo anche perché io mi avvicino ormai a quel traguardo, se già non ci sono, ed è altrettanto giusto, come è stato detto dal Partito Democratico qualche giorno fa in occasione di un dibattito, cercare di incentivare il più possibile il fatto che l’anziano rimanga il più possibile a lungo in famiglia, nella sua famiglia d’origine. Bisogna cercare d’incentivare il più possibile tutto questo e venire incontro alle esigenze della famiglia affinché possa rimanere vicina ai propri cari. Questo anche perché è vero che anche oggi i nonni sono importanti per i giovani ma ricordo che la figura dell’anziano era quella figura che ti dava quella persona saggia, mentre adesso, quando sono rinchiusi nelle case di ricovero, questa figura viene un po’ meno. Vorrei dire all’amico Franzina una cosa: lui dice che si sono sentiti ingiuriati per il bene fatto. Mah, a tutti quanti, chi più, chi meno, è successo questo, può succedere. Io penso che volutamente nessun faccia del male, ma non posso non ricordare, consigliere Franzina, i dieci anni della presidenza Meridio, che ha fatto sicuramente delle cose buone, però non si è tenuto conto di alcune cose. Quello era un periodo di “vacche grasse”,

mentre ora siamo in un periodo di “vacche magre”, abbiamo avuto un CdA che, inizialmente, era composto da sette componenti e poi, per sanare la situazione e andare incontro alle esigenze del manuale Cencelli, si è passati a nove. Tutto questo, praticamente, non ha fatto il bene degli assistiti dell’IPAB perché ciò ha fatto lievitare i costi di gestione del CdA.

Il polo Alzheimer, Monte Crocetta: la struttura è fatta bene e non vado a sindacare da chi è stata fatta, è stata iniziata con la presidenza Meridio ma qua non posso non ricordare l’opera svolta dal prof. Porro, che si è molto, molto, impegnato per questo polo. E’ stato il padre della geriatria a Vicenza ma si è impegnato molto per realizzare quest’opera, nella quale vengono curati i malati di Alzheimer. E’ vero, anche nel programma dell’onorevole Sartori come sindaco di Vicenza c’era questa micro realtà, bisogna riconoscere quello che era giusto e questo è altrettanto vero. C’è però un’altra cosa da dire: non so quale altro sindaco in Italia gli ultimi giorni utili del suo mandato, prima di rimettere il mandato nella mani del Commissario, ha nominato il CdA dell’IPAB: lascio a voi, a tutti quanti, la risposta. Chi altro ha fatto una cosa del genere? I problemi che sono sorti fino al commissariamento del CdA guidato da Meridio, io credo che Gerardo Meridio, al di là della sua capacità e bravura personale, i più grossi contrasti li abbia avuti proprio in seno al suo CdA. Se andiamo a guardare gli esempi che hanno seguito le sue dimissioni, bisogna andare a guardare chi le ha provocate nell’ambito del CdA perché, ragazzi miei, il “volersi tutti quanti bene”, bisogna anche guardarlo in faccia. Io apprezzo tantissimo l’opera fatta da Gerardo Meridio perché, nonostante tutto lui ha cercato sempre di “tenere il timone e barra dritta” e ha cercato di andare avanti. I veri contrasti sono sorti proprio nel suo CdA: questa è la realtà che si deve guardare. Ci sarebbero tante cose da dire ma io ne dico una e faccio appello all’unità di tutti i partiti: dobbiamo dire no, nel modo più ferreo, alla confisca dei beni dell’IPAB di vicenza, da parte della Regione. Grazie.

- FRANZINA: Grazie Consigliere. La ringrazio anche per l’attenzione con cui segue il mio intervento e le ricordo che, in realtà, il CdA non era uno ma erano due: uno da sette e uno da cinque, quando si fusero gli enti si fece un CdA unico da nove, per cui il numero degli amministratori scese, ma devo dire che, come opposizione, porteremo una proposta di fare amministratori unici in tutti gli enti, anche per razionalizzare la spesa. Vedremo chi sarà d’accordo. Grazie.

Ha chiesto la parola il consigliere Guaiti. Ne ha facoltà.

- GUAITI: Grazie, Presidente. Devo fare un’altra precisazione visto che lei ha detto che c’erano due Consigli di amministrazione: sì, però a quel tempo erano gratuiti, avevano un piccolo rimborso spese. Comunque questa era solo una piccola parentesi, per una precisazione.

Competenza e professionalità sono oggi più che mai necessari per gestire un ente come l’IPAB e queste le trovo all’interno del nuovo CdA ma devo anche dire che chi sceglie di impegnarsi in questa missione lo dovrebbe fare con spirito di servizio, con impegno civile, ossia donare il proprio tempo al servizio della collettività. Per questo compito gli amministratori dovrebbero semplicemente, lo dico collegandomi al discorso di poco fa, avere un rimborso spese. Questo secondo il mio punto di vista, proprio per spirito di servizio, queste persone dovrebbero ricevere unicamente un rimborso spese e non, come percepisce attualmente il Presidente, 2500 euro, per carità, sono la metà di quello che prendeva prima il Presidente Meridio, ma sono sempre tanti, cioè più o meno il doppio di quanto prende un lavoratore dell’IPAB e anche questo dovrebbe far riflettere.

Detto questo vorrei ricordare che durante la campagna elettorale noi tutti abbiamo distribuito tantissime cartoline sulle quali era scritto che Sartori vuole chiudere l’IPAB, il Sindaco lo diceva sulla stampa, mentre noi non lo vogliamo chiudere ma riorganizzare. Adesso è cambiata marcia: per carità, le idee si possono cambiare però vorrei capire il perché di questo

cambiamento. Si è accorto che quella proposta a quel tempo non andava più bene? Benissimo, però ce lo spieghi.

A questo punto vorrei soltanto fare alcune domande che, tra l'altro, sono già state poste. Queste domande le rivolgo sia al Sindaco, sia al Presidente dell'IPAB. Vorrei sapere a che punto l'accordo di programma che prevede la trasformazione dell'IPAB attraverso la costituzione di alcune cittadelle di assistenza, ma che comportano finanziamenti a questo progetto, cioè alcuna alienazioni importanti di beni dell'ente che sono una ricchezza, non solo economica ma anche artistica dell'ente. Mi riferisco, ad esempio, al Chiostro del Trento, tanto per fare un esempio, e vorrei anche chiedere se i soldi non arrivano dalla Regione e comunque i soldi non bastano, quale futuro l'IPAB pensa di fare? Inoltre, la dislocazione delle tre cittadelle a mio parere lascia scoperte un punto della città, avete ideato tre punti ma, a mio parere, c'è una zona della città, quella della Riviera Iberica o anche dei ferrovieri, completamente scoperta. Non sarebbe il caso di pensare anche a questo? la vicenda dei centri diurni: non è ancora stato chiarito il loro destino. Sono stati fatti incontri su incontri che, però, non vedono la soluzione. Mi risulta che i dirigenti comunali hanno manifestato la loro opposizione di andare a continue proroghe. Qual è il motivo che impedisce l'affidamento diretto dei due centri diurni che sono gestiti in privato e perché questi enti non possono essere gestiti dall'IPAB? Il sottoscritto ritiene che il patrimonio assistenziale efficiente non possa essere dato per puro risparmio alla controllata Ipark e, a proposito di Ipark, la querelle di questi giorni dimostra il fallimento di quell'operazione. Non sarebbe il caso di vedere se ormai non sia il tempo di abbandonare questa struttura di Parco città e distribuire gli ospiti nelle strutture dell'IPAB. Questo sarebbe sicuramente un vero risparmio, come pure chiedo se al termine del contratto con la Ati che gestisce il S. Camillo, non sia utile pensare a una gestione interna all'Ipark. In questi mesi ho assistito ad una delusione da parte di tanti dipendenti, ci sono state incomprensioni contrattuali e vorrei sapere se queste situazioni sono state risolte. Altrettanto vorrei sapere quale sia la situazione dei dirigenti, da quelli a tempo pieno a quelli a tempo indeterminato: a me sembrano un po' troppi e vorrei sentire il parere del Presidente. Ho sentito che adesso arriva anche un nuovo dirigente, sia pure a part time. Infine, vorrei capire se l'IPAB ha in mente una riduzione delle rette: è vero che il 70% del costo dell'IPAB è relativo al costo del personale, ma le rette IPAB sono tra le più care delle case di riposo del Vicentino. Vorrei capire in questo senso se l'amministrazione dell'IPAB ha in mente qualcosa per la riduzione di queste rette. Grazie.

- PRESIDENTE: Non ho altri iscritti al dibattito. La parola alla consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Io vorrei leggere un po' di appunti che mi sono fatta in questi giorni: accordo di programma tra Regione del Veneto, Comune di Vicenza, IPAB di Vicenza e Azienda ULSS 6 di Vicenza, finalizzato alla programmazione dei centri servizi per anziani autosufficienti e non autosufficienti ed al miglioramento dell'offerta coordinata dei servizi sociali e socio-sanitari nel comune di Vicenza. L'IPAB di Vicenza attualmente gestisce area della residenzialità, Istituto Proti, case albergo per anziani autosufficienti, articolato in 60 alloggi, Pensionato S. Pietro, struttura dedicata ad anziani autosufficienti con capacità ricettiva di 68 posti letto: attualmente ospita persone definite semi-autosufficienti, accoglie temporaneamente un reparto per ospiti non autosufficienti. Per necessità istituzionali di adeguamento strutturale e organizzative, spostamento di un reparto della Residenza Trento in fase di ristrutturazione, Istituto Trento: ospita reparti per anziani non autosufficienti storicamente accreditata ad accogliere 231 ospiti, Istituto Salvi: ospita reparti per anziani non autosufficienti di cui un nucleo dedicato alla patologia Alzheimer, due nuclei riabilitativi "Nice" e un nucleo per ospiti in stato vegetativo permanente, storicamente accreditato ad accogliere 435 ospiti, residenza "Parco città": struttura

che accoglie ospiti anziani sia autosufficienti che non autosufficienti, gestita da Ipark srl, a partecipazione totale di IPAB, attualmente è accreditata per accogliere 60 posti letto per non autosufficienti e 80 posti letto per autosufficienti; Albero d'argento: servizio psichico geriatrico erogato in convenzione a seguito di affidamento diretto all'ULSS 6 di Vicenza con 52 ospiti, *Hospice*, ex ospedaliero, per malati terminali situato presso l'ospedale di Vicenza gestito da IPAB in convenzione con l'azienda ULSS 6, a seguito di un affidamento diretto, *l'Hospice* è attualmente accreditato per 5 posti letti. Attualmente la dotazione complessiva dei posti letto accreditati nelle strutture IPAB per non autosufficienti riconducibile...

- **PRESIDENTE:** C'è un brusio tremendo, per favore, fate in modo che la consigliera possa fare il suo intervento.

- **BARBIERI:** ...agli ultimi atti organizzativi è pari a 666 posti, area della semi residenzialità, Centro diurno comunale per anziani non autosufficienti Bachelet, capacità ricettiva 25 posti, la gestione per conto del comune di Vicenza tramite affidamento diretto attualmente prorogato, questi sono dati vecchi, al 31.12.2010. Ci sono state successive proroghe e non è stato fatto il bando, Centro diurno comunale per malati di Alzheimer, Villa Rota Barbieri, capacità ricettiva 34 posti, la gestione, per conto del comune di Vicenza, sempre tramite affidamento diretto, attualmente sempre in proroga, Centro diurno per non autosufficienti, capacità ricettiva 27 posti in gestione diretta dall'IPAB di Vicenza.

Obiettivi dell'accordo: adeguare la programmazione di settore e gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, pianificare interventi di adeguamento delle strutture dell'IPAB di Vicenza secondo gli standard strutturali della legge regionale 22 del 2002 e nel rispetto della dotazione complessiva del numero dei posti letto attualmente autorizzati, ridimensionare le attuali strutture dell'IPAB nella città di Vicenza in relazione alla realizzazione di nuove strutture di accoglienza, individuare nuove strutture di accoglienza rispondenti alla crescita della popolazione anziana, tenuto conto dell'attuale sottodotazione rispetto alla media ULSS di alcuni livelli di offerta, migliorare l'appropriatezza dell'assistenza delle persone anziane lungodegenti specializzando parti della struttura dell'IPAB, assicurare omogeneità e continuità assistenziale tra i servizi semiresidenziali con i servizi residenziali per anziani non autosufficienti e affetti da Alzheimer, individuare sedi per assicurare la gestione congiunta dei servizi sociali comunali, servizi distrettuali di assistenza socio-sanitaria primaria dell'azienda ULSS 6 e i servizi residenziali dell'IPAB, razionalizzare la distribuzione nel territorio comunale delle attuali zone in cui sono articolati i servizi sociali comunali, sostenere, con mezzi finanziari e strumenti urbanistici i contenuti dell'accordo.

Riepilogo dei fabbisogni: realizzazione di tre nuove strutture da 120 posti, 36 milioni di euro, ristrutturazione della residenza Trento, capienza complessiva 140 posti, 5 milioni e 30 mila euro, ristrutturazione S. Camillo, capienza 114 posti, 2.850 euro, ristrutturazione residenza S. Pietro, capienza 120 posti, 6 milioni. Totale del fabbisogno: 49 milioni 880 mila euro.

Cronologia della fase istruttoria ad oggi compiuta. Il 22 luglio 2010 si è tenuto il primo incontro presso la sede della Giunta regionale con il quale sono stati avviati i lavori alla presenza dell'assessore regionale Sernagiotto e il Sindaco Variati. Settembre 2010: data di presentazione, da parte del Comune di Vicenza, d'intesa con l'IPAB di Vicenza, dell'ultima bozza di accordo di programma, comprendente anche il crono-programma, quale piano degli interventi e la tabella dei presumibili costi, 14 dicembre 2010: approvazione della delibera di Giunta regionale n. 2943, con la quale la Regione stabilisce che tutti gli accordi di programma, ex art. 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, sono stati analogamente ai nuovi accordi, conferiti alla Direzione Urbanistica e paesaggio: 11 febbraio 2011, ultimo degli incontri al quale hanno partecipato tutti i soggetti interessati e coordinato dal Segretario

regionale alla Sanità, si è deciso che le vicende dell'Azienda ULSS 6 siano separate da quelle dell'IPAB e dall'accordo e siano fissati i punti fondamentali di intervento, stabilendo la cronologia degli interventi e indicando, con precisione, il rapporto tra interventi e rispettive risorse finanziarie, accordo tra Comune e IPAB per gli interventi di disciplina e variazione urbanista funzionale agli interventi che si andranno ad intraprendere in seguito all'accordo di programma, 11 marzo 2011: la Regione ha provveduto a fissare le indicazioni di carattere sociale che, sommariamente, riguardano: la definitiva chiusura dell'accordo di programma, in particolare per il primo stralcio di lavori, centro servizi da 120 posti letto, che dovrebbe nascere in zona "Centro città - Laghetto", indicazione fornita da IPAB, le alienazioni di immobili proposte da IPAB per la costruzione del predetto centro necessitano di autorizzazioni regionali, oggi in parte già esaminate e attivate dall'apposita Commissione regionale, programmazione e definizione degli altri stralci di intervento, II° e III°, che andranno nuovamente variati dopo la messa in servizio del primo centro, conseguente necessità di aggiornamento della bozza di accordo redatto dal Comune di Vicenza e IPAB con quanto concordato negli incontri e, in particolare, con l'eliminazione dell'art. 8 riguardante l'Azienda ULSS e l'esclusione della struttura di Monte Crocetta, ormai in dirittura d'arrivo. Ad oggi, però, non si è a conoscenza di una nuova bozza predisposta dal Comune di Vicenza e l'IPAB. Vorrei delle risposte in proposito. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Barbieri. E' iscritto a parlare il consigliere Formisano, ne ha facoltà.

- FORMISANO: Innanzi tutto vorrei chiedere, se possibile, che venga esposto quel pannello nel quale erano indicati i numeri dei ricoveri e delle persone che vengono assistite e il confronto con gli anni precedenti. Mi sembra, infatti, che attorno a questo si debba fare un ragionamento. Prima lo evidenziava anche il Presidente Rolando. Forse c'era un altro cartello con numeri più grandi che, sostanzialmente, parlava di giornate invece che di persone. E' una tendenza ormai abbastanza acclarata quella alla diminuzione e nel contempo, per chi frequenta, purtroppo, il Salvi per motivi familiari, un altro dato evidente è quello del costante aggravamento delle persone ricoverate. Ricordo quando fu ricoverato mio papà, quindici anni fa prima del suo decesso, che c'erano ancora molte persone in grado di deambulare, di muoversi, di interagire, di fare delle attività minime di sostegno mentre oggi la realtà è quella di molte, molte persone in condizioni di disabilità quasi totale, per non dire totale. Questo significa, evidentemente, che la bussola che noi dobbiamo avere quando parliamo di IPAB deve essere la condizione dell'anziano e il cercare di dare ristoro a una situazione grave, che potrà solo peggiorare con il passare del tempo perché incrementa il numero degli anziani. Bene ha fatto il Presidente Rolando a ricordare che la tendenza è quella a un incremento della popolazione anziana e anche, soprattutto, a un peggioramento delle condizioni generali degli anziani che arrivano nelle case di riposo. Vent'anni fa non esisteva la figura della badante e addirittura forse nemmeno quindici anni fa, oggi molte persone vengono seguite presso il proprio domicilio e quindi ci sono delle risorse di tipo diverso, più familiari, più di assistenza integrata. Ci sono delle situazioni all'Istituto Salvi e agli istituti collegati dell'IPAB sinceramente gravi da affrontare con decisione. Noi la bussola che dobbiamo avere è quella dell'anziano e della sua condizione. Tutto il resto diventa polemiche sterili e inutili e forse dobbiamo anche superare una fase di contrapposizione piuttosto rigida che c'è stata attorno a questo tema in passato, una fase che io mi auguro adesso possa dirsi superata e mi auguro altresì che si possano trovare forme di collaborazione e di cogestione fra tutti i soggetti interessati in vista di un miglioramento generale della condizione dell'anziano.

L'accordo di programma che viene avanti è importante e deve, per forza di cose, contenere

le risorse e, quindi, bisogna affrontare con serietà la questione dei beni dell'IPAB per cui è indiscutibile che, da questo punto di vista, uno dei temi forti che dovremo affrontare nel prossimo periodo sarà quello di una collaborazione piena tra Regione, Ulss, Comune e IPAB. Nel suo intervento la consigliera Barbieri, concludendo, parlava di rapporti IPAB-Comune di Vicenza e io non vorrei far polemica con la consigliera ma credo sia importante in questo momento che si chiariscano i rapporti tra Regione, IPAB, ULSS e Comune di Vicenza, che ci siano più interattori che collaborano in una visione comune rispetto a questo progetto. Io penso che anche una linea di continuità vada riaffermata in certi temi perché, per esempio, il caso più eclatante è quello di Monte Crocetta dove, sicuramente, è stata ricercata e trovata una linea di continuità. Non abbiamo mai detto che il progetto non venga dalla precedente amministrazione e non abbiamo mai detto che l'aumento di posti letto da quaranta a novantotto, in questo momento non ricordo i numeri esatti, non sia stato fatto anche in accordo con le precedenti amministrazioni. Questo è un dato di fatto che va sottolineato e evidenziato nella giusta maniera. Oggi si cerca anche di trovare una linea di continuità se questa porta a dei risultati positivi, per cui io credo che il dato importante sia stato che oggi si sia venuti a parlare di questi temi in quest'aula consiliare. In passato non era così però oggi stiamo vivendo una fase di maggior trasparenza e questo è un dato sicuramente positivo: ne prendiamo atto e io quindi ringrazio il Presidente Rolando e tutto il consiglio di amministrazione, i dirigenti, che sono venuti oggi a confrontarsi con questo Consiglio. Credo che questo confronto sia senz'altro positivo e che da questo possano nascere delle azioni positive che faranno solo il bene degli anziani di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Formisano. E' iscritta a parlare la consigliera Sala. Ne ha facoltà.

- SALA: Grazie. Ringrazio e saluto i Presidenti e i Consiglieri presenti: è bello avere queste realtà cittadine riunite insieme, questo è sicuramente un buon inizio, un bell'esempio. Come al solito il tempo è poco e parlare di un tema quale quello dell'ospitalità dell'anziano, o meglio, più che dell'ospitalità, della vita, è talmente complesso perché io credo sia uno dei temi nei quali si confronta un'amministrazione e, in generale, una città. Devo dire una cosa: mettendosi in ascolto ci sono mille e mille occasioni per aprire un po' di più gli occhi sulla nostra realtà, è una banalità dire che "oggi essere anziano è completamente diverso da ieri ma sarà diverso anche tra dieci anni", quindi anche l'allungamento della vita, le malattie, le nuove possibilità di cura, etc. Ma non entro in quest'argomento. Dico soltanto una cosa che mi ha colpita. Qualche giorno fa quando sono andata, purtroppo in ritardo, ad un incontro molto bello, organizzato dal Partito Democratico, iniziative come questa potrebbe essere organizzata da chiunque perché io credo che sarebbe importante che questi interventi vengano comunicati perché le persone che ho sentito, soprattutto quelle che sono "dentro" la gestione di questo tema, le ho trovate veramente illuminanti. Per me è stato illuminante ma per voi potrà essere una cosa scontata: mi sembra sia stata un'affermazione della dott.ssa Nardin, cioè la storia degli enti di questa città. Mi ha colpito tantissimo sentire che quello che noi consideriamo una risorsa, cioè la generosità di tante persone che hanno donato tanto in questa città, in questa provincia, ha permesso la costituzione e la vita, e la permetterà in futuro, di questi istituti però, allo stesso tempo, non ha consentito di pensare strade diverse. Non ha consentito, in altre parole, anche di immaginarle proprio perché era una fortuna avere fondi, era una fortuna ricevere strutture, era un grande dono che, in qualche modo, ha portato a decenni e decenni di un dato modo di organizzare la vita e l'ospitalità delle persone a riposo. La stessa parola "casa di riposo" voleva già dire una casa dove le persone vengono "messe lì" e, in qualche modo, "messe a riposo". Chiaramente adesso tutto quello di cui si è parlato fino ad ora, quindi il fatto che l'amministrazione



precedente ed anche l'attuale, stia andando in un'altra direzione, è proprio perché bisogna percorrere strade nuove. Certo, quella è stata la storia ma adesso cerchiamo di superare l'attuale situazione, prendendo tutto quello che c'è di buono, quindi patrimonio immobiliare etc., e andare verso un futuro diverso. Questa è stata la prima cosa che mi ha colpito. L'altra cosa che mi ha colpito è il fatto, magari per me questa è una scoperta ma tutti voi già lo sapevate, che quella degli anziani è l'unica istituzione rimasta ed anche a questo proposito va fatto un bel pensiero. Fino ad ora anche quello è stato un blocco, sappiamo che nella psichiatria ci si è comportati in modo diverso e così dicasi con i bambini, etc. Anche questo è un qualcosa che ha scelto questa società, che ha pesato. Sono contenta che stiamo andando, nel nostro piccolo, come amministrazione, in un senso diverso e volevo soltanto aggiungere una piccola cosa: benissimo le case fuori città, nei quartieri ma io sarei, e spero che l'amministrazione in futuro, nel prossimo mandato ci pensi, per gli anziani e i giovani pensionati in centro storico. Certamente sono situazioni diverse, io spero che si possa ragionare su nuovi spazi che si apriranno rispetto al nuovo centro civico. Io credo in una città viva, in anziani che si mettano in gioco, credo molto nella possibilità di far interagire anziani e giovani, magari nelle stesse abitazioni ed, infatti, si fanno dei bei progetti di "studenti e anziani". Io amo molto questa città e amo molto le persone che ancora vogliono mettersi in gioco e io credo molto agli spazi civici che ci sono anche nel centro di questa città. Io spero che anche in futuro si vada in questa direzione. Grazie.

- PRESIDENTE: La parola al consigliere Meridio. Prego. Lei parla a nome del gruppo? Quindi ha a disposizione dieci minuti per il suo intervento

- MERIDIO: Presidente Rolando, questa sera io ero venuto con un pacco di articoli, notevole, nei quali erano riportati interventi fatti negli ultimi quattro anni durante i quali ci siamo parlati attraverso la stampa. Guardandoli, bisognerebbe che lo facesse anche lei perché ci troveremmo che tanti temi, tante discussioni che abbiamo fatto o posizioni che lei sta assumendo anche nella gestione diretta dell'IPAB, sono sicuramente in contrasto con le cose dette allora. Ma non importa. Formisano ha detto prima che questo fa parte del passato, in effetti questa sera con il suo intervento mi ha spiazzato, glielo devo riconoscere questo, perché punto per punto avrei cominciato a farle osservazioni su affittopoli, su Ipark, che era una società che lei non voleva nascesse nemmeno. C'era una serie di temi sui quali avrei voluto intervenire, mi ha però spiazzato perché il suo intervento questa sera è stato positivo, come ha rilevato anche il capogruppo, che fa cambiare anche la linea da parte del PDL. E' come, se lei si ricorda, durante il suo insediamento in Consiglio comunale, nell'ultimo giorno, quando si dimise da consigliere comunale e si congedò. Io le tesi una mano e le dissi: "Presidente, a disposizione per quello che può servire, possiamo collaborare", poi le cose non sono andate così, questa sera devo darle atto del suo intervento e su questo le tendo ancora una mano: c'è la possibilità di collaborare. Questo perché, vede Presidente, i problemi ci sono, io non so se i colleghi hanno prestato la dovuta attenzione alle slide che sono state proiettate, però ad uno che ha vissuto dieci anni lì non sfuggono certe cose. Lo dicevo prima al dott. Rossi: è preoccupante la slide sulla diminuzione dei posti letto, o meglio, sulla diminuzione degli accoglimenti che, tradotta in termini di giorni, fanno pensare a circa novanta anziani in meno all'interno della struttura. E' preoccupante la slide del personale dipendente che è diminuito di 80 unità negli ultimi due anni: questo significa che ci sono dei problemi che devono essere risolti e non pensiamo che l'unica soluzione sia l'accordo di programma e le nuove strutture. E' una delle soluzioni che va perseguita. Io Le do un suggerimento: vada a rileggersi, se i dirigenti non gliel'hanno data gliela chiedo, la relazione che quei due tecnici importanti come Gangaia esperto nel mondo delle IPAB ma soprattutto il docente universitario Lionzo che Confindustria a livello nazionale,

per altro, poco tempo fa ha ingaggiato per tematiche particolari, avevano redatto nel giugno del 2009. Un'analisi molto tecnica ma molto importante per l'ente, che dava delle direttrici. Gliene cito una che diventerà, secondo me, uno dei temi che lei prossimamente dovrà affrontare: il 23% delle rette è destinato a personale esterno, cioè a incarichi esterni. Di che cosa parliamo? Di appalto delle pulizie, di gestione esterna di servizi. A fronte di un 763% delle rette che, invece, è assorbito dai costi del personale interno. Già il 96% complessivo è un dato enorme, che collocava l'IPAB allora a dei livelli alti nel panorama veneto e suggerivano un processo che io avevo iniziato, come Presidente e poi le cose sono andate in quel modo, che era quello non dell'esternalizzazione dei servizi, ma dell'internalizzazione, cioè riportare all'interno dell'ente una serie di servizi che oggi sono gestiti fuori perché il personale c'è e, magari, non è utilizzato in maniera adeguata. Questi sono i momenti in cui, per continuare un'opera di risanamento del bilancio, non è opportuno "spendere fuori, ma è opportuno spendere all'interno". Le scelte che lei tra poco dovrà fare o che già sta facendo, sono queste e penso all'appalto delle pulizie, la gestione dei centri diurni, lavanderia o quant'altro, siano questioni aperte. Ci rifletta e, se la strada da seguire è quella dell'esternalizzazione o, piuttosto, sia opportuno internalizzare una serie di servizi, penso anche al S. Camillo. Con il mio Consiglio, a suo tempo avevamo affidato ad una cooperativa esterna ma, alla scadenza dell'appalto, era nostra intenzione chiudere il rapporto. Il Commissario però ha rinnovato l'affidamento. Anche quella era una scelta che avrebbe consentito all'ente di fare dei risparmi perché, quando all'interno c'è il personale, è inutile spendere dei soldi all'esterno affidando determinati lavori ad altre ditte.

Ci sarebbero molte altre cose da dire e il tempo a mia disposizione non me lo consente, però da parte del nostro gruppo posso confermare che esiste una disponibilità in questo senso ad affrontare concretamente le questioni e confrontarci sui veri problemi e non a fare polemiche sui giornali o cose di questo genere, che cercheremo di evitare. Noi ci saremo comunque per controllare che l'azione di risanamento prosegua e che le scelte siano le più corrette, soprattutto per le persone anziane. Lo dico perché il risultato che è stato raggiunto dei +290 mila, a fronte di 2,5 milioni in meno di spesa per il personale, Grazie alle 80 persone in meno, si fa anche presto a raggiungerli perché i conti si fanno anche in questo modo. Ma non importa, c'è un risultato positivo e noi ne prendiamo atto: è la prosecuzione di un lavoro che abbiamo fatto e bisogna continuare su questa strada. Come ho detto prima, continuiamo anche con la Regione a lavorare su alcuni temi, anche se, ma ne parleremo quando presentiamo l'ordine del giorno, secondo me ci potrebbero essere delle soluzioni diverse dal perseguire a tutti i costi l'accordo di programma.

- PRESIDENTE: Scusate, fate silenzio... perché non andate fuori a parlare? Questo non si capisce: bisogna parlare in aula mentre i colleghi stanno intervenendo.... poco rispettosi, più che birichini.

Adesso la scaletta prevede una replica, se lo desidera, da parte del Presidente Rolando e poi chiude la Giunta. A lei, Presidente Rolando la parola per una breve replica.

- ROLANDO: Dico subito che mi atterrò ad un criterio più generale e cercherò di dare alcune risposte. Ho chiesto gentilmente a quanti avevano presentato i loro interventi scritti e, quindi, il mio impegno è di dare più precise e puntuali risposte, anche per iscritto, in particolare a quei Consiglieri che hanno formulato moltissime domande, alle quali vale la pena poter rispondere in maniera compiuta, in tempo congruo.

Il consigliere e capogruppo Franzina ha colto, credo, la questione politica di fondo e, naturalmente, fa affermazioni del tipo: "certamente non faremo sconti" e questo è quanto noi, certamente, non ci aspettiamo. Le difficoltà derivanti dalla fusione sono oggettive, mi sentirei

soltanto di dire che, sulla questione affitti fabbricati e terreni, forse c'è stata un'incomprensione, una forzatura magari di interpretazione, ma il sottoscritto e il Consiglio di amministrazione non abbiamo mai inteso colpevolizzare nessuno: tra l'altro noi l'abbiamo formulata prima che tutta questa vicenda esplodesse a livello nazionale. Il nostro intento, e lo stiamo perseguendo, era ed è quello di dare trasparenza, criteri di uguaglianza nel trattamento "uguale per tutti" facendo rispettare delle regole. Non abbiamo mai usato quel termine, anzi, immediatamente dopo lo abbiamo ripreso tant'è che, per la trasparenza, il giorno 11 aprile di quest'anno, proprio l'assessore regionale al sociale, Remo Sernagiotto, in un convegno in cui era presente il vice Presidente Bernardini e il dirigente Rossi, al quale partecipavano 200 persone rappresentanti di massimo livello delle IPAB, direttori e presidenti, assessori regionali, etc., pubblicamente ha detto che: "Tutte le IPAB del Veneto, oltre 280 tra pubblico e privato, per quanto riguarda la trasparenza della gestione del patrimonio affitto dovrebbero fare come all'IPAB, che ha messo tutto sul sito, con nome, cognome, superfici e quant'altro, contratti di scadenza, etc.". Noi siamo l'unica IPAB in tutta la Regione del Veneto ad averlo fatto. Io credo che questo era il nostro intento e, naturalmente, abbiamo prima cercato e ottenuto, dopo un mese circa, il consenso anche del garante nazionale, infatti noi c'eravamo posti il problema di pubblicare queste informazioni sul sito. Ebbene, tutte queste cose si trovano sul sito: fabbricati, terreni, etc. Non era certamente una volontà di colpevolizzazione che, certamente non ci appartiene.

Per quanto riguarda la Carta degli obiettivi, confermo quanto già illustrato in precedenza relativamente all'impegno che abbiamo assunto. Ringrazio il consigliere Balzi delle considerazioni: certamente terremo conto dei suoi inviti. Al consigliere, avv. Francesco Rucco, devo dire che il nostro approccio con i sindacati, non vedo l'avv. Rucco ma lo dico al capogruppo e agli altri componenti, è questo: noi, fin da subito, abbiamo cercato un rapporto trasparente, responsabile, dialogante, capendo che siamo con parti legittime ma che, a volte, possono avere interessi contrastanti. Incontri sindacali effettuati nel 2011: 10, oltre a quelli fatti fin dal primo momento del nostro insediamento, abbiamo firmato un protocollo d'intesa con i sindacati dei pensionati, abbiamo fatto incontri per concordare anche ciò che veniva dal vecchio contratto collettivo decentrato integrativo. Anche su questa questione dei profughi devo dire che, immediatamente dopo aver capito dove si andava a parare, ci siamo attivati. Qualcuno ha detto, ed è vero, che non abbiamo fatto un incontro con il Comitato dei familiari ma non ne abbiamo avuto il tempo, abbiamo invece fatto, immediatamente, l'incontro anche con i sindacati di categoria perché informassero i lavoratori e le lavoratrici che, certamente, hanno il diritto di sapere che cosa succede anche nello svolgimento della quotidianità del lavoro, in particolare per quei reparti che sono interessati. Abbiamo cercato di fare il nostro dovere, riconoscendo al movimento sindacale, al movimento del lavoro, certamente un ruolo fondamentale. Stiamo discutendo sul nuovo contratto collettivo decentrato integrativo e mi pare di poter dire che, in una fase di colloquio e di dialogo dialettico, possiamo dire che siamo in dirittura d'arrivo e firmeremo anche quest'altro accordo. Cerchiamo quindi di fare il nostro dovere, in maniera assolutamente trasparente, non potendo promettere nulla, della luna, neanche uno spicchio di luna, ma portando la situazione reale per quello che è.

Alienazioni non per parte corrente. La sollecitazione è giusta. Lo sappiamo: non possiamo certamente alienare beni immobiliari patrimoniali per ricavare liquidità da utilizzare per la parte corrente. Questo va bene, l'assessore regionale lo dice ogni piè sospinto e noi lo sappiamo: parlo a delle persone che hanno utilizzato questo strumento, se volessi polemizzare non con la passata gestione ma con il livello regionale, ho qualche documentazione anch'io! Quando si fa riferimento a Gris o al Breda, dieci anni di commissariamento continuo. Ho qui l'ultima pubblicazione del Bur, Presidente Meridio, ho qui l'ultima pubblicazione del Bur, milioni alienati per il disavanzo. Non l'abbiamo fatto ma siamo in grado di produrre... anche a

livello regionale. Voi sapete che c'è un'asprissima polemica anche con l'Uripa, da questo punto di vista, quando l'assessore regionale Remo Sernagiotto dice che "Tutto il patrimonio di tutte le IPAB deve essere requisito dalla Regione, è evidente che si solleva una guerra"! Non c'è ombra di dubbio: non c'è possibilità di mediazione. Noi non vogliamo alienare per la parte corrente, visto che siamo in equilibrio, però quel macigno che ci pesa sul groppone per cui ogni anno ci sono, come vedete, interessi passivi e quant'altro, derivanti da un'esposizione, da un indebitamento bancario, è evidente che una parte di quello andrà anche a recuperare. Naturalmente, però, al condominio di Contrà San Domenico piove dentro gli appartamenti dell'IPAB e, giustamente, gli affittuari si lamentano e servono, quanto dottor Pinto?, 10.000 euro, ci vogliono 100.000 euro! Questo per mettere a posto il tetto, non bruscolini! Non li abbiamo! Ed allora, che cosa si fa? Si fanno interventi tampone ma quanto abbiamo speso qualche mese fa? 13-16.000 euro? 16.000 euro buttati! Non li spenderemo più altri 16.000 euro per fare il tampone perché poi, alla prima pioggia intensa, siamo punto da capo. Lo abbiamo detto e l'abbiamo spiegato agli inquilini. Se noi i soldi non li abbiamo e non possiamo mettere a valore parte dell'immobiliare che, tra l'altro andrebbe a ristrutturare parte del patrimonio, è evidente che c'è un problema. Scusate la passione.

Il consigliere Giacom ha detto che è urgente la riforma dell'IPAB, io sono d'accordo con lei, assolutamente, ci sta muovendo: sono stati fatti convegni, etc. la commissione, ma lo si dice sempre, è in dirittura d'arrivo. Lei indica una... non le fondazioni anche di diritto privato ma le aziende pubbliche di servizi alla persona: probabilmente staranno dentro le due ipotesi. L'importante è che venga salvaguardata l'autonomia perché non ci venga imposta perché, altrimenti, il decentramento, il federalismo, etc. va bene, ma se cadiamo nel centralismo veneziano dal centralismo romano, non va per niente bene.

Sui profughi io credo che il dibattito precedente al nostro intervento, come alcuni hanno messo in rilievo, abbia chiarito alcune cose, il Prefetto, l'amministrazione comunale ci chiede una disponibilità a fronte di un'emergenza che sappiamo tutti qual è e volete che vi dica, serenamente, sommessamente, il mio pensiero? Questa non è la soluzione migliore, consiglia Barbieri: sono d'accordo con lei. Non è la soluzione migliore. Non è il migliore dei mondi possibili, ma quando il Prefetto mi dice che "Deve mettere 45 persone, mi dia una mano, Presidente", io non ho potuto fare altro che chiamare immediatamente, sabato mattina, domenica, i dirigenti e cerchiamo una soluzione temporanea, con le condizioni date, con un regolamento che abbiamo preparato con la collaborazione di tutti, con la Croce Rossa, con gli alpini, etc. In altre parole, cerchiamo di dare una risposta temporanea, possibile, dopo di che, lo so anch'io, che non è la soluzione migliore. Al termine della seduta andremo a vedere perché adesso arrivano. Cercheremo di contenere ma, con le nostre forze, guardate... fino a 40 capite pro die! Non ce la facciamo: dopo di che è ovvio che... i familiari, gli anziani: noi non siamo mica un istituto preposto per quel tipo di intervento. Noi diamo una mano nell'emergenza e non saranno più 45, non sono 35, non sono 30, saranno una ventina, noi monitoriamo con la nostra presenza e con l'aiuto del personale altro rispetto al nostro, daremo loro i pasti che sono quelli, non altri, i pasti sono quelli, non pretendiamo 40 euro pro capite pro die, una parte almeno, per pagarci almeno le spese vive! Punto, dopo di che sono profughi, hanno diritti e bisogna però che capiscano che il regolamento che abbiamo stilato va rispettato rigorosamente, altrimenti, "Grazie che ci siamo conosciuti!". A Recoaro, di 30 persone arrivate inizialmente, adesso ce ne sono 3 e non è che noi possiamo dire nulla: sono liberi, andranno in Francia, visto che sono francofoni. Alla fine, probabilmente, gestiremo il tutto, ci sono i mediatori culturali che, tra l'altro, alcuni di noi conoscono, etc. Comunque il concetto è temporaneità e rispetto delle regole.

Accordo di programma: tutto ciò che è possibile fare, spingere, a livello istituzionale e politico, etc. va fatto. Rispondo ora al consigliere Guarda e agli altri risponderemo, in

brevissimo tempo, per iscritto. Al consigliere Guarda che ha chiesto “che fine fa la permanenza o meno, Ipark Parco città, contratto capestro”, davvero, ma senza nessuna polemica, chi era d'accordo e chi non lo era, va detto un Grazie grande così, grande così, a quelli che hanno consentito di salvaguardare i livelli occupazionali e salvare il posto per gli anziani ma “quella roba lì” è nata nel 2000, doveva vedere i pellegrini per l'Anno Santo, ma di pellegrini non ne ha visto nemmeno uno! E' stata costruita in quel modo e con quelle finalità, presa dal privato: un fallimento totale. Sia chiaro: il pubblico è intervenuto per dare una mano, per salvare “quella roba lì”, quindi un Grazie totale a quanti hanno consentito, però quelle erano le condizioni. Di che anno? Del 2004, oggi nelle condizioni date, 2011, non si regge. Non reggiamo! Se oggi paghiamo, qui c'è il direttore Bertinato, 225.000 euro di affitto l'anno per quella struttura lì, con quelle difficoltà, non c'è niente da fare. Se il prossimo anno diventano 301.000 come c'è scritto nel contratto, il sottoscritto, i Consiglieri, hanno il dovere di aprire un tavolo di confronto, non dico ancora contenzioso, ma di confronto. Quanto tempo è che inseguiamo l'Inail? lei che fa l'ispettore all'Inps questo lo dovrebbe sapere, si tratta di un ente pubblico, Inail, una cosa che un ministero è “una robetta” al confronto! Solo per riuscire ad avere un confronto vero, il 5 o il 4 di maggio, erano schierati tre avvocati, venuti da Roma, una cosa che non vi dico. Fortunatamente anche noi abbiamo qualche avvocato nel nostro Consiglio di amministrazione. Noi quindi abbiamo aperto un tavolo tecnico per dire: “Noi, 300.000 non ve li diamo. Punto. Perché non ci sono!”. Dopo di che è chiara una cosa: quando la Regione firmò quella “roba” ci disse, per essere chiari: “Io firmo per cinque anni ma sappiate che firmo con la pistola alle tempie e voi da lì dovete andare via”, è giusto? E' così o no? E' così, è proprio così! Quindi è evidente che lì c'è un problema. Gestiamo al meglio la struttura, sapendo che però, quando usiamo la parola privatizzazione, adesso io vi chiedo una cortesia, benissimo, ma non sta in piedi la parola privatizzazione se non ci mettiamo qualche virgoletta tra l'inizio e la fine, perché quella “roba lì” è compartecipata al cento per cento da IPAB, di quella struttura l'amministratore unico si chiama Giovanni Errando e lo fa gratuitamente, tra l'altro, e con passione, perché il Consiglio di amministrazione, siccome ci sono tutte queste intersezioni e intrecci, ha individuato questa persona che costa meno di un altro amministratore e ci consente di prendere le decisioni in maniera rapida. Noi abbiamo il dovere di dire, in maniera trasparente e tutto quanto, dopo di che abbiamo la questione dei centri diurni, ma non mi dilungo. La ringrazio, Presidente. Il nostro compito è di dare tutte le risposte che tutti i consiglieri hanno elencato, nel più breve tempo possibile, in maniera chiara, vi manderemo tutto quanto. Chiedo scusa al Presidente della Commissione. Faccio presente che è pervenuta una richiesta, da parte di molti consiglieri, io credo che noi, possiamo accedere a questa richiesta di inviare, a quanti lo vorranno, tutta la documentazione, le slide del PowerPoint. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. La parola alla Giunta, prego, Sindaco.

- VARIATI: Egregi colleghi, è stata una seduta molto lunga su quest'argomento mentre io sarò molto breve. Primo: auspichiamo che il Consiglio regionale possa dare la nuova legge, la stiamo aspettando da tanto tempo ed io ci avevo anche lavorato nella legislatura precedente. In effetti, come diceva prima il consigliere Balzi, la vecchia legge Crispi ha gli anni che ha. Avevamo anche un orientamento: che la legge dovesse permanere nell'azienda dei servizi pubblici, ovvero Asp, piuttosto che fondazione ed eravamo un po' tutti orientati verso l'Asp, però non lo possiamo dire perché dobbiamo capire bene che cosa dirà la legge. Sono molto soddisfatto del dibattito che c'è stato, sono molto soddisfatto perché il Consiglio comunale, questa sera, ha lasciato nel passato polemiche e ha cercato di guardare avanti, pensando al destino e al futuro di quest'istituzione che è molto importante ed è la nostra istituzione a cui i

benefattori hanno consegnato un ingentissimo patrimonio che noi abbiamo il dovere di gestire con oculatezza e noi consegniamo a quest'istituzione il grande bene di tanti anziani, nostri concittadini, i quali nella stragrande maggioranza sono anziani non più autosufficienti. Un clima a mio avviso giusto, non per fare dello stupido consociativismo, né per cambiare idee su passi di polemiche passate ma perché, adesso, bisogna guardare a ciò che speriamo succeda presto perché, tra i numeri che ha presentato il Presidente, uno è molto preoccupante. Era preoccupante quando facevi tu, Gerardo, il Presidente di quest'istituzione e lo è ancora di più adesso e cioè quel calo di utenza, di posti, che rischia di rendere ancora più strutturale il problema per cui noi non possiamo dire che va tutto bene.

Ci vuole grande prudenza anche sul dato di bilancio consuntivo, pur positivo e tranquillizzante, sui numeri. Ma attenzione, perché i bilanci possono dire che va tutto bene mentre, in verità, ci sono delle cose che poi non funzionano. Quel dato è molto preoccupante e ci interroga su un'azione che dobbiamo fare perché la struttura del Salvi, per quanto la si ammoderni, per quanto si cerchi con interventi di manutenzione e soprattutto umani delle professionalità che esistono in quella struttura, è una struttura vecchia e, francamente, una famiglia che ha un genitore che non riesce più a sostenere a casa, si guarda intorno e trova altre strutture, più moderne del Salvi, magari non sono proprio vicine, non sono in città ma la famiglia sceglie e noi dobbiamo raggiungere presto un meccanismo nuovo. Io l'avevo individuato, ai tempi, con la gestione Meridio, nell'accordo di programma con la Regione. Noi condividiamo l'accordo di programma ma poi c'è il passaggio urbanistico, che deve ancora essere sostanzialmente fatto anche se le tesi dell'accordo di programma sono tutte compatibili con il PAT che abbiamo approvato e che ha approvato la Regione. Noi però abbiamo bisogno di andare avanti, presto. Quando un tempo avevo guardato, ragiono molto sul così detto "Casale di Debba" era perché io avevo intravisto la possibilità che nel giro di un anno o poco più avrei potuto vedere gli anziani lì: questo mi aveva spinto a dire "mi pare interessante". Poi sono subentrate altre informazioni e l'abbiamo tolto dal nostro interesse, ma non possiamo stare fermi, anche perché qualsiasi decisione che prenderemo oggi sarà una decisione i cui frutti si vedranno inesorabilmente, sul piano concreto, nella prossima amministrazione. Sarà molto difficile, forse ci riusciremo con una struttura, anzi, spero di riuscirci con una struttura di quelle tre perché poi c'è un problema di patrimonio perché non è che noi possiamo buttare il patrimonio e svenderlo, bisogna capire il mercato come reagisce.

Io penso che il Consiglio comunale di oggi potrebbe mettere a frutto i ragionamenti che sono stati fatti per dare un messaggio, attraverso me, la volontà, da trasmettere all'ente superiore che è la Regione, di programmazione, per dire che bisognerebbe arrivare a quell'accordo di programma, senza il quale c'è l'affanno ma l'affanno nell'ente non sarà colpa di Tizio o di Caio, di una gestione o dell'altra, ma sarà colpa di un sistema che non dimostra efficienza, che non punta all'obiettivo. E l'obiettivo è il bene generale, il bene universale e qua, per dire, abbiamo bisogno nella aree pubbliche di fare un due, tre, strutture da cento/centoventi è la vecchia tesi: è sempre quella, elettorale, non elettorale. E' quella, non si scappa da quella. Gli interventi sul Salvi li vedo estremamente complessi ed estremamente difficili. Vediamo, nella parte finale del Consiglio, cosa riuscirà a fare. A volte gli ordini del giorno possono contare poco ma, a volte, possono contare molto: ecco, tutto qua. In ogni caso ragionare su questo ente con pacatezza, con razionalità e con volontà, non può che fare del bene a questo ente stesso.

- PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo lo presenta il consigliere Zanetti. A lei la parola.

### **Ordine del giorno n.1**

- ZANETTI: Questo primo ordine del giorno l'ha presentato praticamente il Sindaco e vuole raccogliere i frutti di questo nostro dibattito invitando il Sindaco a presentare alla Regione, nelle forme che riterrà più opportune, una richiesta affinché si arrivi in tempi brevi alla ratifica dell'accordo di programma. Abbiamo capito l'importanza di quest'accordo e credo che il clima che abbiamo costruito oggi e che ci fa guardare al futuro dell'ente, possa portare, io mi auspico, ad un voto che non sia solo di maggioranza ma anche espressione delle minoranze, in modo che la Regione colga questo segnale che viene da tutta la comunità vicentina. Per questo mi auguro un ampio voto favorevole.

- PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto? Nessuno chiede la parola, passiamo alla votazione. Scusate, la parola al consigliere Meridio.

- MERIDIO: incaricato di esprimere la posizione del gruppo. E' un ordine del giorno che completa un percorso di dibattito di questo Consiglio comunale, che è stato un Consiglio comunale intenso ed interessante su questo tema. Ha ragione il Sindaco nel dire che, se si parla con pacatezza e con apertura mentale dei temi, a volte tante polemiche diventano sterili e si possono evitare. Magari fosse stato fatto nel passato, ma abbiamo detto: "Chiudiamo sul passato e ragioniamo sul futuro". Su quest'ordine del giorno noi vogliamo dare un'apertura di credito all'amministrazione, consapevoli che non è sufficiente l'ordine del giorno, in realtà, perché delega il Sindaco ad intervenire presso la Regione. Credo che le azioni nei confronti della Regione debbano essere anche altre, soprattutto per produrre degli effetti ed è per questo che, allora, sull'ordine del giorno noi, con quest'apertura di credito ci asterremo, non assumeremo una posizione assolutamente contraria dando la nostra disponibilità a ragionare direttamente con la Regione su questo tema, perché è quello il vero modo per risolvere il problema. Il Sindaco mi ricordava qualche giorno fa che "è anche un po' figlio mio quest'accordo di programma" perché è nato con la passata amministrazione. Noi quindi daremo un segnale non di contrarietà ma di astensione, di apertura di credito, sull'ordine del giorno e valuteremo, Sindaco su questo ci confronteremo, quali sono le azioni concrete per arrivare all'accordo.

- PRESIDENTE: Grazie, la parola alla consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Anche noi ci asterremo a questa votazione anche perché nella relazione che io prima ho presentato, ho evidenziato che la Regione sta ancora attendendo la nuova bozza predisposta dal Comune di Vicenza e da IPAB. Per tali ragioni sollecitare, in questo momento, la Regione ad accelerare l'iter quando la procedura non è stata ancora del tutto presentata, trovo che la cosa non abbia senso. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Nessuno desidera intervenire. Votiamo. Si può votare. Chiusura della votazione. Comunico l'esito della votazione: astenuti 7, favorevoli 21, contrari nessuno. L'ordine del giorno è approvato.

Ordine del giorno n. 2, chi lo presenta? Prego, consigliere Meridio.

### **Ordine del giorno n.2**

- MERIDIO: in parte quest'ordine del giorno si riallaccia anche all'altro ragionamento ed è una delle riflessioni che volevo fare anche con il Sindaco. Ho visto anche una presa di posizione della Cisl di oggi sul tema dei centri diurni, che è preoccupata della possibile privatizzazione di

tali centri se verrà effettuata una gara d'appalto. L'ordine del giorno vorrebbe arrivare a far sì che la Giunta affidi direttamente all'IPAB la gestione dei due centri diurni che sono oggi uno gestito da Ipark, Villa Rota Barbieri, e uno gestito da IPAB che è il Bachelet. Sono stati prorogati i contratti otto volte e il personale lavora, ovviamente, con una certa ansia all'interno di questa realtà, da una parte personale di IPAB, da una parte personale di Ipark, un'eventuale gara e affidamento a qualche soggetto terzo, una cooperativa, ad esempio, significa che il personale di IPAB del Bachelet, ritorna a lavorare all'IPAB e significa che il personale di Ipark, a quel punto, torna a Ipark. Con preoccupazione abbiamo letto sui giornali l'intenzione anche di affidare tutti e tre i centri diurni a Ipark, non me ne voglia il direttore Bertinato che a suo tempo aveva fondato Ipark, ma il personale che lavora nei centri diurni è personale con ridotte capacità fisiche e pensare che ritornino a lavorare nei reparti è drammatico: secondo me pone una serie notevole di problemi. Ecco perché l'ordine del giorno invita la Giunta ad affidare direttamente, perché la normativa noi l'abbiamo sempre sostenuto, anche negli anni scorsi, lo consente, tra ente pubblico ed ente pubblico e, signor Sindaco, lo può fare attraverso un accordo di programma ma senza andare a scomodare la Regione. Ne parlavo con l'assessore regionale qualche giorno fa: la gestione dei centri diurni la cui titolarità è in capo al Comune di Vicenza, con un accordo di programma tra Comune e IPAB, li può affidare da ente pubblico ad ente pubblico, senza andare a scomodare la Regione per questa cosa. Questa è una delle cose che potrebbe essere anche tolta dall'accordo di programma, non ha la necessità di avere un placet regionale: è un rapporto tra due enti pubblici, Comune e IPAB e quindi la partita dei centri diurni potrebbe essere risolta direttamente, senza scomodare la Regione da questo punto di vista. Allora l'ordine del giorno si prefigge proprio questo scopo e cioè quello di affidare all'IPAB direttamente questo settore, senza andare in gara d'appalto e affidarlo a IPAB, non a Ipark, per quanto riguarda il Bachelet e il Trento, mentre per il Villa Rota Barbieri, essendoci già personale Ipark, mi pare che non ci siano alternative.

Visto che parliamo di personale, vorrei anche fare una sottolineatura su un ragionamento che ha fatto il Presidente Rolando prima. E' vero che state stipulando l'accordo decentrato ma è una libera scelta dell'amministrazione continuare a erogare o meno le indennità che erano erogate dall'accordo precedente. Oggi dobbiamo prendere atto che avete ridotto lo stipendio ai dipendenti negli ultimi mesi e non si sa se verrà dato. Io mi permetto di dire che potevate proseguire come in passato: è una scelta vostra, politica, del Consiglio di amministrazione. Questa non è una serata in cui fare polemiche ma quei 100-200 euro mancano alle famiglie dei lavoratori, Presidente, mancano.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazioni di voto. la parola al signor Sindaco.

- VARIATI: Non è semplice poter accogliere gli ordini del giorno che vengono presentati in sala e che sono così delicati. Qui il proponente dice: "Siccome l'accordo di programma principale, cioè Regione, Comune, IPAB, sta andando un po' a rilento, e noi vorremmo che proseguisse in modo più sollecito perché ormai gli elementi ci sono tutti e non è esattamente come ha detto la consigliere Barbieri...", il problema è un altro. Qui dice, infatti, "perché non limitiamo, per la faccenda dei centri diurni che stanno dentro alla logica dell'accordo, l'avevamo pensato così perché se l'IPAB gestisce i centri diurni, uno l'ha e quindi anche gli altri due, fa anche da filtro... già nel momento dell'autosufficienza... differenzia, particolarizza, perché c'è Alzheimer, etc.", voi dite, "beh, no, un momento, visto che l'altro è un po' in difficoltà, perché non si fa un accordo di programma secco, Comune, IPAB, per superare i vincoli di legge che ci spingono invece alla gara"?

Questo è quanto dice l'ordine del giorno, io mi sono avvicinato prima alla Segreteria generale perché voi capite che questo è un elemento per certi aspetti innovativo, poi la



faccenda IPAB-IPark è un'altra questione ancora, però questa è la questione principale: visto che attualmente i servizi sono gestiti da IPAB, che è un ente pubblico, può un accordo di programma tra questi due enti pubblici superare il limite di legge? Io non sono nelle condizioni di poter rispondere, adesso, allora, per non fare guai con quest'ordine del giorno, potrebbe essere trasformato in una raccomandazione alla Giunta e la studiamo, altrimenti io non riesco a dire "sì". Se viene trasformato in una raccomandazione posso sicuramente dirvi che sarà analizzato attentamente da parte nostri uffici e anche da parte, per gli aspetti legali, dall'IPAB, sentiremo pure la Regione: se questo può essere un modo per risolvere un problema potremo anche percorrere questa strada ma così "a freddo", scusate, non ci riesco perché sono in carenza di informazioni assolutamente necessarie.

- PRESIDENTE: Grazie Sindaco. La parola al consigliere Franzina. Le ricordo che siamo in fase di dichiarazione di voto.

- FRANZINA: Noi accediamo positivamente alla richiesta del Sindaco, con un impegno morale ad approfondire adeguatamente la questione, è un impegno, e a ricercare la miglior soluzione possibile.

- PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato. La discussione è conclusa. Ringraziamo il Presidente Rolando, i membri del Consiglio di amministrazione, i dirigenti, i funzionari, i revisori dei conti. Grazie molte e buon lavoro.

## OGGETTO VIII

P.G.N. 34643

Delib. n. 26

AMMINISTRAZIONE-Proposta di deliberazione presentata il 15.12.2009 dalla consigliera Bottene avente ad oggetto: "Utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela del territorio".

- PRESIDENTE: Andiamo avanti con l'ordine del giorno. C'è una proposta di deliberazione della Consigliera Bottene, che riguarda l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela del territorio. A lei la parola come relatrice della proposta di deliberazione. Scusate, chiedo un po' di silenzio.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Questa è una delibera vecchia, perché è stata depositata già un anno e mezzo fa, assieme al testo della delibera è stato distribuito anche un emendamento che ho presentato ieri, che la modifica tenendo conto delle normative sopravvenute in questo periodo, dal deposito alla discussione.

La delibera affronta un tema importante per il suo contenuto perché si parla di fotovoltaico, energia rinnovabile a cui noi siamo assolutamente d'accordo, però vuole disciplinare l'uso che ne viene fatto perché, come tutte le cose, si può partire da aspetti positivi che, tuttavia, se non vengono regolamentati, assumono conseguenze che possono essere assolutamente negative. Cosa sta succedendo su tutto il territorio italiano? Accade che si moltiplicano le richieste di uso di terreni agricoli per installarvi pannelli fotovoltaici e questo non viene quasi mai fatto dalle aziende agricole, che invece affittano i terreni e questi enormi campi vengono così adibiti a fotovoltaico. Credo che l'esempio principale di questo sia possa trovare in quello che è successo a Rovigo dove una multinazionale americana, la San Edison, ha creato il parco fotovoltaico più grande d'Europa: sono ben 850 mila metri quadri. Si tratta di un'enormità perché significa 120 campi da calcio ed allora la nostra città, questo è un paragone che mi viene spontaneo, si è battuta negli ultimi anni per recuperare il terreno del Dal Molin e quello è il terreno rimasto, quello che sarà il Parco della Pace, sono 650 mila metri quadri, cioè un territorio inferiore al parco fotovoltaico di Rovigo. Credo che chiunque sia entrato in quell'area si sia reso conto dell'ampiezza della zona. Questo significa anche avere tutta una serie di conseguenze negative perché non è vero che il fotovoltaico su terreno agricolo è una cosa neutra, non è assolutamente neutra perché implica tutta una serie di aspetti negativi che vanno dalla perdita di produzione agricola all'impovertimento del suolo perché viene ridotta tutta l'attività di fotosintesi e viene compromessa la biodiversità. C'è inoltre un fortissimo impatto visivo e si creano anche aspetti negativi sul microclima della zona e sull'ecosistema, con un'alterazione biologica che si ripercuote anche in quello che è l'equilibrio idrogeologico della zona. Poi ci sono anche delle incognite perché non sapremo cosa potrà succedere in futuro: questi impianti durano trent'anni e poi? Lo smontaggio? Lo smaltimento e il ripristino del terreno? Qui mettiamo tre grandi punti di domanda perché non ci siamo.

Nella nostra provincia, negli ultimi vent'anni, abbiamo già perso il 40% di territorio agricolo e questo anche alla luce di quello che è successo a novembre dello scorso anno deve farci riflettere profondamente perché questa è stata indicata come causa primaria dagli esperti che sono venuti in audizione in commissione territorio, del dissesto anche idrogeologico del nostro territorio. Tra l'altro adesso l'impianto fotovoltaico in terreno agricolo si può effettuare senza dover sottostare all'obbligo di variazione di destinazione d'uso dell'area. C'è una legge

regionale che norma la materia ed è la legge regionale n. 10 del gennaio 2010, tale legge di fatto espropria i Comuni dalla possibilità di governo del territorio e anche da tutti quegli atti pianificatori che sono in capo a un ente locale. E' chiaro che questi sono impianti che vanno assolutamente collocati in altri spazi, bisogna utilizzare le aree dismesse, bisogna soprattutto utilizzare le coperture delle stalle, dei capannoni, anche quelle aree agricole non coltivate, però sempre tenendo conto di una potenza che sia rigorosamente connessa all'attività produttiva dell'azienda. L'emendamento che vi trovate sul banco, chiede che il regolamento edilizio che sarà licenziato dall'amministrazione prossimamente, preveda che la richiesta di un'eventuale installazione fotovoltaica debba essere fatta solo e unicamente da aziende agricole certificate con iscrizione negli appositi albi e preveda poi dei limiti che sono posti al consumo del 5% del terreno di proprietà e comunque per un massimo di 15 kw. Questa è una potenza assolutamente adeguata per aziende agricole di grandi dimensioni, tant'è che AIM mi dice che sul nostro territorio non c'è nessuna agricola che arriva a una tale fornitura e quindi è assolutamente adeguata e quindi non c'è alcun intervento vessatorio nei confronti delle aziende agricole.

Al secondo punto si chiede un'altra cosa molto importante. Vi dicevo che tutto è normato da una legge regionale e quindi si chiede di dare mandato al Sindaco, com'è consentito dalla legge regionale e dallo Statuto della Regione Veneto, di chiedere che quella legge regionale venga integrata con una parte che riguarda proprio le limitazioni che noi vorremmo fossero adottate sul nostro territorio e che quindi anche la Regione imponga come limitazione il 5% del consumo del territorio, i 15 kw e la richiesta fatta solo ed esclusivamente da aziende agricole certificate. Tenete conto di una cosa: 1 kw significa dieci metri quadri a terra, perché sarebbero 7 ma siccome le distanze tra i pannelli devono essere un po' allargate per consentire il passaggio e la manutenzione, 10 kw a terra significa 10 metri quadrati per cui 150 kw sono 150 metri quadrati e questo è già un consumo di territorio di impatto importante, sia sul terreno che visivamente.

Io credo che questo sia un argomento che va assolutamente normato e spero che il nostro Comune dia un segnale di voler tutelare ed affrontare anche argomenti positivi, mantenendo l'ottica positiva che meritano. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, la parola al signor Sindaco e poi al consigliere Veltroni.

- VARIATI: questa è una delibera che dà un input affinché nel regolamento edilizio che stiamo facendo, sia inserita questa norma, parlo di quella del punto 1. Io ho il dovere di dire al Consiglio che noi non siamo un organo legislativo e quindi i nostri regolamenti, se devo essere chiaro, devono stare dentro alle norme regionali in materia. Io faccio parte anche della conferenza regionale per le autonomie, che guarda e propone anche alcune questioni per le nuove leggi regionali, prima che queste vadano in Consiglio. Quindi è chiaro che ove questa delibera dovesse essere approvata saremmo impegnati anche in quest'opera propositiva, ma deve essere ben chiaro che in sede di regolamento, tra un'eventuale delibera che ha il carattere di auspicio e la legge regionale, vince la legge regionale: questo deve essere chiaro alla consigliera proponente e ai Consiglieri che seguiranno nel dibattito e nel voto. Questo lo dico per chiarezza perché a me piace sempre che ordini del giorno o delibere siano chiare: questa è una delibera di auspicio e non può essere una delibera che chiude una partita perché la partita può essere chiusa solo nella coerenza con quanto stabilito dal legislatore regionale. Tutto qua.

- PRESIDENTE: La delibera produce comunque effetti giuridici nei limiti dell'ordinamento e, ovviamente, in presenza del principio fondamentale del nostro ordinamento costituzionale della gerarchia delle fonti, ovviamente la delibera non può essere confliggente con un'eventuale legge regionale però produce effetti giuridici immediati e nei limiti dei varchi che il nostro

legislatore statale e nazionale conferisce al Consiglio comunale. Questo per capire il senso giuridico e istituzionale della proposta di deliberazione. E' iscritto a parlare il consigliere Veltroni, ne ha facoltà. Poi il consigliere Balzi.

- VELTRONI: Con le osservazioni che ha fatto poco fa il Sindaco, siamo e sono favorevole a questa proposta di deliberazione però volevo fare alcune sottolineature. La delibera evidenzia alcuni problemi e cioè che questi parchi fotovoltaici sottraggono terreno alle coltivazioni, diminuendo il contributo della nostra economia agroalimentare, danneggiano il suolo perché sottraendo luce al terreno diminuiscono la fotosintesi clorofilliana e tutto questo favorisce la sofferenza, ostacola lo sviluppo della vegetazione fino alla desertificazione, a lungo andare. Inoltre rovinano il paesaggio. Per tutti questi motivi io credo che nel nostro comune, nella nostra fattispecie, sia opportuno sconsigliare o evitare realizzazioni di parchi fotovoltaici di grande estensione, ma non deve passare il principio che questi parchi siano da evitare in assoluto perché un'ideale progettazione degli impianti consente comunque il mantenimento della fotosintesi e consente di evitare la desertificazione del suolo. Non tutte le aree che la legge definisce agricole sono aree produttive da un punto di vista agricolo perché ci sono aree desertiche. Nel meridione, ad esempio, probabilmente ci sono dei siti dove installazioni di questo genere non comporta una desertificazione, anzi, forse con la riduzione dell'insolazione potrebbe contribuire ad un ripristino di una certa vegetazione, per esempio, mi chiedo se nelle casse di espansione di prossima realizzazione, non possa essere immaginata anche la realizzazione di parchi fotovoltaici che sarebbero occultati e non produrrebbero problemi da un punto di vista paesaggistico, perché occultati dall'argine, se collocati ad una certa altezza come "alberi fotovoltaici" e quindi non esattamente posati al suolo. Queste zone, che non sono aree produttive da un punto di vista agricolo, potrebbero compensare quel danno che l'attività agricola subisce dalla realizzazione delle casse. Secondo me non deve passare il principio che questi parchi sono negativi in assoluto, con riferimento alla nostra realtà credo siano sconsigliabili ed evitabili, certamente è vero che la soluzione dei tetti non sottrae territorio ma la realizzazione al suolo è più economica, cioè costa circa il 50% in meno. I tetti non sono poi tutti idonei a ospitare i pannelli perché dipende da com'è esposta la falda. I costi dei pannelli al suolo sono ridotti e consentono un passaggio ad un'energia verde, sostenibile, con degli investimenti che rendono conveniente l'impegno, anche senza le sovvenzioni legislative che, pure, sono state rinnovate qualche giorno fa, sia pure in misura ridotta. Qualcuno dice che c'è un business dietro questo mestiere: certamente, c'è tutta una legislazione che, anche attraverso il business sta cercando di spostare la produzione di energia elettrica su sistemi sostenibile, sull'energia verde e quindi io credo che, con riferimento alla nostra realtà comunale, al nostro paesaggio, al nostro territorio, la delibera sia giusta, corretta, ma non deve esserci un principio di disapprovazione, in generale, in riferimento a qualsiasi realtà, di questi parchi.

- PRESIDENTE: Grazie, è iscritto a parlare il consigliere Balzi, poi Cicero e poi Guarda.

- BALZI: Grazie, Presidente. Saluto anche l'architetto Michela Piron responsabile dell'edilizia privata nel nostro Comune. Mi fa sempre molto piacere vederla, perché è una donna preparata e, soprattutto, è una persona per bene e non ce ne sono tante, purtroppo, in giro! Posso continuare senza le risate fastidiose? Il che non depone certo a favore di chi ride!

Volevo dire che io non parteciperò al voto né della delibera, né degli emendamenti, né degli ordini del giorno, di nulla, di nulla, peraltro, colgo anche l'occasione di questa possibilità che mi è data di intervenire per chiedere scusa se, prima, mi è sfuggito involontariamente un "matti" nei confronti dei grillini che ritiro perché intendevo un'altra cosa che voglio precisare. Non volevo essere assolutamente offensivo. Nello scorso Consiglio questa delibera era

abbinata alla delibera di iniziativa popolare a prima firma Marchiani, non ricordo esattamente il nome, del Movimento 5 Stelle della Provincia di Vicenza, che se non ricordo male, io poi sono dovuto andare via perché avevo un'importantissima cena di lavoro, diceva che AIM dovrebbe acquistare energia solo se è energia da fonti rinnovabili. Sarebbe come dire che, se io ho mio padre che vuole leggere il giornale alla sera, l'AIM Energy, controllata di AIM Holding, fornisce una bicicletta ad ogni cittadino con la quale si girano i pedali e si accende la luce per guardarsi il giornale e leggersi un libro. Noi sappiamo bene da dove acquistiamo l'energia elettrica come AIM Energy! Ho saputo dal capogruppo Formisano che è stata accantonata, ossia la delibera è stata bocciata, altrimenti io pretendevo come cittadino che AIM Energy mi desse una bicicletta così pedalo e poi mi guardo il giornale alla sera con l'energia tutta rinnovabile.

Per arrivare al tema di questa serata, devo dire che ho molta confusione in testa su quello che dice il Governo nella persona dell'onorevole prof. Giulio Tremonti in riferimento a tutta l'incentivazione, di quello che dice il governatore della Regione Veneto anche in riferimento alla legge finanziaria di quest'anno, emendamenti del gruppo del PD in Consiglio regionale e del gruppo dell'UDC. C'è quindi una partita tutta molto complicata che non padroneggia assolutamente, per altro, assessore Cangini ci deve portare il regolamento edilizio al più presto: sono tanti mesi ormai, assessore, che aspettiamo. Glielo dico con il cuore in mano: il tempo sta per scadere, se non è già scaduto. Glielo voglio dire con franchezza ma anche con amicizia e quindi io penso che sia arrivato assolutamente il momento di assumerci forti responsabilità anche in riferimento a quanto ha detto il Sindaco di Vicenza, dott. Achille Variati, all'inizio di questo oggetto mi porta a dire che non parteciperò al voto, non parteciperò al voto sull'emendamento, non parteciperò al voto sull'ordine del giorno perché il consigliere Balzi non partecipa più a niente dove non ha una percezione esatta di che cosa va a votare da qui a fine anno. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, collega Balzi, è iscritto a parlare il consigliere Cicero, ne ha facoltà. Poi il consigliere Guarda

- CICERO: Lo spirito che anima questa delibera, perché di delibera si tratta per cui, Sindaco, quando c'è una delibera la stessa ha effetti, non "di consiglio", come un suo predecessore tendeva a dirmi e cioè che "con i segnali stradali si consiglia di non sostare". No, obbligo e divieto. Questa è una delibera e quindi è un obbligo, un divieto, non è che dà un "indirizzetto così"... Io leggo questa delibera e dice che "deve fare gli impianti fotovoltaici a 15 kw", bene, questa dice così e che dopo vada in contrasto con le norme, ce lo dovete dire prima, non dopo. Io sul principio sono assolutamente d'accordo di non usare la terra, quella che serve per intenderci per i pomodori, per essere coperta dai pannelli fotovoltaici perché è la più grande bufala di questa terra. Quella sì che è una bufala, non quelle che fanno la mozzarella! Quindi c'è qualcosa che non funziona. Mi dite per favore, perché non l'ho ben capito, alla fine, ho cercato di guardare, cosa, una volta votata questa delibera, obblighiamo a fare veramente: a, b, c, d, ed e. Me lo dice, cioè lo dovete dire a me e a tutti i colleghi perché vedo molti colleghi, anche tecnici come il collega Zanetti, che sono un po' in difficoltà nel capire cosa stiamo andando a normare. Poi, dopo che ho sentito le parole del Sindaco vado ancora più in ombra, quando dice: "Ma no, ma comunque guardate che..." No! Mi dite, per favore, se questa sera questa delibera viene votata, chi è tenuto a fare cosa e fino a quando. Se voi non mi dite questo, io non posso partecipare al voto per ignoranza, per ignoranza, e sì che un pochino me ne intendo, ma continuo a non capire qualcosa, continuo a non capire, già l'altra volta al signor Marchiani avevo fatto un certo discorso e dal mio modo di vedere traspariva il fatto dei pannelli sulle teste, però qui non si capisce molto bene se noi andiamo, innanzi tutto contro

altra normativa, questo voglio saperlo di per certo perché, se cozza contro un'altra normativa e poi facciamo la figura dei cioccolatini, io non ho nessuna voglia di fare la figura del cioccolatino, e quindi mi si dica se questa normativa, quando l'applichiamo, domani mattina, qualcuno dice no: "ma guarda che c'è una normativa, tu non puoi fare questo". Dovete dircelo, perché noi non siamo tecnici della normativa e ci dovete dire se è vero che questo succede perché, se è vero, è inutile che andiamo a votare, pur condividendo, Cinzia, lo spirito, assolutamente: il principio mi piace.

Voleva e poteva essere un atto di indirizzo? Sì, quello l'avrei votato a occhi chiusi perché l'atto di indirizzo è di esprimere la volontà del consigliere c'è tutta, ma la formazione, fino in fondo, di un diritto-dovere di un cittadino, ha i suoi risvolti che vorrei che fossero chiari. Se questa era una mozione l'avrei votata senza neanche ombra di dubbio, ma, ragazzi "diventa" me lo deve dire il Segretario generale. Mi deve dire che questa delibera diventa una mozione e io la voto a occhi chiusi. Se diventa una delibera e una delibera ha i crismi di delibera, il cartello di obbligo non è il cartello di consiglio perché il consiglio è una cosa e l'obbligo e il divieto è un'altra e quindi ditemi che cos'è questo. Se rimane un auspicio lo voto a occhi chiusi e non m'interessa nemmeno che cosa c'è scritto, come principio. A me interessa il principio che la terra non vada coperta dai pannelli, se però diventa un obbligo e ci sono dei risvolti, non dico penali perché è direi una stupidaggine, che vanno in ordine al legislatore, io non voglio fare le leggi che non mi è consentito fare, perché non sono uno stupido e vorrei poter esercitare il mio ruolo di consigliere fino in fondo in tutti i crismi possibili e immaginabili, ma che dopo non mi si venga a dire: "Caro Consigliere, ma che cosa sei andato a votare?". Punto. Me lo dite, per favore, perché io ho bisogno di questi chiarimenti da parte della Segreteria generale, dei tecnici in genere e dal Presidente del Consiglio, io mi rimetto a Lei, Presidente, perché è il mio Presidente e non "mi deve indurre in tentazione e nemmeno all'errore", mi dite esattamente questa delibera se cozza contro qualcosa. Io Le faccio questa specifica richiesta e credo che vada bene a tutti. Se è una mozione la voto, se è una delibera sono in difficoltà pur capendo e apprezzando lo sforzo e il principio. Grazie.

- PRESIDENTE: È iscritto a parlare il consigliere Franzina, poi Bottene. Varrebbe comunque fare una breve sospensione del Consiglio. C'era Guarda prima.

- GUARDA: Brevemente. Non voglio ripetere l'intervento di Claudio, che mi ha un po' anticipato nei contenuti. Mi viene in mente quell'impianto fotovoltaico che chi percorre l'altopiano di Asiago da Treschè Conca a Canove, percorrendo la strada, quella che non passa per Cesuna, quella più a nord, vede leggermente sulla destra, dov'è stato realizzato un impianto fotovoltaico su terreno agricolo, prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 10 del 2010. E' un impianto fotovoltaico realizzato da una società, assolutamente non agricola ovviamente, che proprio in quel vuoto normativo regionale esistente tra la legge precedente n. 10 e questa, ha realizzato sull'altopiano di Asiago. Andate a Cesuna, andate nella parte meridionale dell'altopiano e vedete questo grande campo di specchi, quando c'è il sole che tramonta o che sorge, vi illumina l'altopiano dall'altra parte, anche se in realtà dovrebbe essere in ombra. Questo è un grande impatto, c'è, da quanto mi risulta, anche una sorta di trattativa tra l'amministrazione comunale, gli enti turistici e i proprietari, proprio perché ci sia un accordo per modificare questo impianto che, appunto, si è riusciti a realizzare proprio in questo momento di vuoto normativo, di *vacatio legis*.

Per riallacciarmi al discorso di Claudio io non riesco a capire se il Sindaco deve farsi promotore di una proposta di legge che è quella del periodo successivo, oppure se è già un articolo della legge regionale, perché se è già un articolo della legge regionale, comunque sia è un articolo che va applicato, indipendentemente se è inserito o meno nel regolamento edilizio.

Questo articolo è più che condivisibile, nel senso che se un'attività agricola vuole fare un impianto fotovoltaico non integrato, non aderente, cioè a terra, non integrato e non aderente indica sostanzialmente a terra, non lo dice, ma è a terra ..... sarebbe meglio specificarlo se la normativa regionale è un po' labile e un po' interpretativa su quest'aspetto, un po' ambigua appositamente, bravo Claudio, si potrebbe approfittare di questa delibera proprio per specificare che "l'impianto fotovoltaico non integrato e non aderente è il classico impianto a terra", che sottrae superficie alla coltivazione oppure all'uso dell'azienda agricola. Si potrebbe approfittare di quest'occasione. Comunque, se l'articolo è inserito già nella legge regionale, chiunque è imprenditore agricolo può fare un impianto fotovoltaico a terra, al massimo con una superficie di 150 metri quadrati, che sono i classici 15 kw/h massimi di potenza che, di fatto, sono circa 150 metri quadrati. Questo sostanzialmente è il senso dell'articolo che può essere condivisibile, io sono d'accordo comunque, eventualmente, nel privilegiare sempre le coperture, i tetti, questo in ogni caso, anche se qui, dalla lettura di quest'articolo, non è scritto nel senso che un imprenditore agricolo può decidere di fare il primo impianto della propria azienda a terra, su una superficie di 150 metri quadrati, trascurando la copertura del proprio magazzino, della stalla, etc. Quindi, secondo me, questa delibera va ristudiata nel senso che io la farei più restrittiva. Io sono d'accordo con te, Cinzia, quando dici che "effettivamente un impianto di 150 metri quadrati a terra è un impianto grande", però è un impianto che può essere realizzato indipendentemente dal fatto che nell'azienda ci sia già, o meno, un impianto sulla copertura, perfettamente integrato. Io suggerisco, in sintonia con quanto ha detto Claudio, una specificazione completa e una riscrittura completa di quello che già la legge regionale dice in questo senso, ossia dare priorità, per esempio, all'impianto sui tetti ed, eventualmente, occupare il terreno, gradualmente. Si dovrebbero dare delle priorità. Ecco che, allora, la delibera ha un senso, altrimenti la stessa diventa un mero recepimento di una legge regionale già esistente, già applicata. Grazie Presidente.

- PRESIDENTE: La parola al consigliere Formisano per mozione d'ordine.

- FORMISANO: Innanzi tutto volevo porre una questione pregiudiziale. L'emendamento è abbastanza corposo e si articola, tra l'altro, in vari punti e, in qualche modo stravolge la delibera iniziale. Io quindi chiederei alla Consigliera proponente di ripresentare questa delibera rivista con quest'emendamento in commissione, facendo un ulteriore passaggio per poi tornare in Consiglio comunale una volta che è stata aggiornata sulla base di queste osservazioni.

- PRESIDENTE: Grazie, la parola alla consigliera Bottene.

- BOTTENE: Io credo che la via da seguire l'abbia indicata l'arch. Piron nel suo parere, cioè lei dice: "Tale proposta sarà verificata con la normativa vigente al momento dell'adozione, al fine di provvedere qualora la norma lo consenta, al recepimento del punto 1", io quindi credo che le parole dette dall'arch. Piron siano molto chiare. Il parere sull'emendamento espresso dall'arch. Piron, c'è un emendamento sostitutivo: pensavo che questo fosse chiaro per tutti, scusate, l'avevo detto all'inizio. Purtroppo in questo campo siamo in una giungla legislativa perché ci sono delle leggi nazionali del 2003, c'è la legge regionale 2010 e, oltre a questo, c'è poi un vuoto. Non è un campo normato a dovere e, secondo me, anche volutamente. Nella giurisprudenza si trovano le cose più varie perché io, per esempio, sul fatto che la Regione avoca a sé il diritto di concedere o meno le autorizzazioni per i parchi fotovoltaici, ho trovato della giurisprudenza che dice che "quando le zonizzazioni agricole indicate dallo strumento urbanistico prescrive l'utilizzo produttivo agricolo in via esclusiva, salvaguardando specialmente la relativa vocazione, è da intendersi preclusa la realizzazione di impianti

fotovoltaici diversi da quelli funzionali all'agricoltura". Questo, in qualche maniera, dice alla Regione sostanzialmente questo: "tu stai buonina, non puoi dire invece il contrario": sinceramente non so nemmeno io cosa dirvi a questo punto perché a me verrebbe da dire: "comunque votiamola" con la precisazione, come auspicio, come diceva il Sindaco.

Mi viene da dire che nel nostro Comune sono state fatte tante delibere che poi sono state cassate anche da parte dello Stato! Quando c'è la volontà politica le cose si fanno, è stato fatto varie volte, anche ultimamente perché bisognava dare un segno, era produttivo dare un segno: allora, se vogliamo darlo questo segno e tutelare il nostro territorio, perché io ci tengo a mangiare la verdura coltivata vicino a casa mia e il pannello fotovoltaico non si mangia! Con questo non vuol dire fare demagogia perché io ho esordito all'inizio dicendo: "credo di essere una di quelle più a favore delle energie alternative" e credo che il mio lavoro in Consiglio di questi anni l'abbia anche dimostrato: con Agenda 21, con tutte le delibere portate, però ci sono dei limiti. Le cose positive possono diventare assolutamente negative e, sinceramente, si possono anche fare i campi fotovoltaici nelle casse di espansione, su palafitte, non lo so, probabilmente le facciamo su palafitte! Non credo che nemmeno quella sia la soluzione: quando ci sarà la tracimazione del fiume ci preoccuperemo che non ce le porti via! E' chiaro che le strutture da usare, in primis, sono le coperture e questo è anche scritto in un punto della delibera che bisogna, in qualche modo, indirizzare anche le aziende agricole all'uso di quelle. Io credo che, nel momento in cui tu togli la possibilità di fare speculazione, quindi di fare campi fotovoltaici ampi, è chiaro che di conseguenza il contadino, che vuole farlo per sé, per la sua azienda, non va a consumare il territorio e, prima di tutto, penserà ai suoi tetti. Sarebbe un idiota a sacrificare 150 metri quadri quando, invece, ha il tetto della stalla o della casa a disposizione.

- PRESIDENTE: Consigliere Franzina, a lei la parola.

- FRANZINA: Credo che i punti 2, 3, 4 e 5 del provvedimento che sono degli auspici, di proporre, sensibilizzare, incentivare, dare mandato, non sono un problema in realtà. La questione è il punto 1, allora, rispetto a questo punto io mi sarei aspettato che nel parere di legittimità che non è il Vangelo in quanto il dirigente, nella sua scienza e coscienza e in base alle sue competenze, ci dovrebbe dire se, rispetto alle leggi vigenti oggi, non quelle che ci saranno tra un mese, tra un anno, o in un altro momento, ma rispetto proprio alle leggi vigenti oggi, il testo che noi proponiamo è legittimo, è conforme. Io non riesco a capire da questo parere se noi stiamo proponendo al punto 1 un qualcosa che è conforme alla legge vigente oggi, perché domani può venir fuori una legge che dice che "i campi fotovoltaici non si fanno più" e noi ci dovremo adeguare, ma rispetto alla legge vigente oggi non capisco se è legittimo. Se è legittimo il Consiglio comunale decide, fa una scelta politica di introdurre alcuni limiti che io personalmente condivido. Se non è legittimo, per prima cosa ce lo dovete dire, perché noi non siamo, salvo alcuni di noi, esperti di diritto amministrativo e, comunque, il Consiglio comunale può decidere. Il diritto amministrativo italiano è pieno di provvedimenti illegittimi ma efficaci perché se noi lo votiamo, assessore, anche con questo punto di domanda, lei domani non potrà che inserire il punto 1 nel regolamento, legittimo o illegittimo che sia, e, se mai, un terzo interessato, che può essere anche la Regione, impugna la delibera. Una volta che la delibera è stata approvata, è approvata, produce immediatamente degli effetti. Va quindi chiarito se il provvedimento è legittimo, se è legittimo io sono per approvarlo perché condivido lo spirito. Se, invece, mi dite che non è legittimo la questione si complica perché non voglio portare l'amministrazione in un percorso di contenziosi, potenzialmente perdenti e sicuramente dannosi. Quindi la cosa da chiarire, dirigente più che Assessore, è il punto 1 dell'emendamento, rispetto alle leggi oggi vigenti in Italia è legittimo? Se sì, a noi la scelta



politica in un certo senso, se non è legittimo, credo sia opportuno aprire un momento di riflessione ma lo dico per il bene dell'amministrazione perché non è mai positivo che un'amministrazione percorra strade che la portano a contenziosi. Questo non è mai positivo perché i contenziosi costano e sono sempre forieri e segno di una cattiva amministrazione. Sinceramente, dal punto 1 del parere, non mi si dice la cosa fondamentale perché dirmi che "il punto 1 sarà adeguato a una norma" che non c'è, è una cosa che non mi interessa. Tra l'altro non è nemmeno quello che andava detto e espresso, quello che va chiarito subito, e lo chiedo anche al Segretario generale, è sostanzialmente questo: il punto 1 è conforme alle leggi o no? Perché questo è un aspetto dirimente. Io da qui non lo capisco.

- PRESIDENTE: Tra le mie scarse prerogative c'è anche quella di decidere una breve sospensione del Consiglio per consultare i capigruppo e quindi io mi avvalgo di questa facoltà e sospendo il Consiglio per cinque/dieci minuti per consultare i capigruppo alla presenza dell'avv. Tirapelle, Dirigente di settore, perché l'avv. Tirapelle, mi faceva adesso un ragionamento sul fatto che questa è una proposta di deliberazione ma impegna l'amministrazione in un secondo momento e quindi non è produttiva di immediati effetti giuridici, perché il regolamento deve essere ancora fatto. In genere la delibera, invece, incide immediatamente, però è anche vero che il regolamento è una competenza del Consiglio comunale. Per chiarire tutta la questione ci troviamo come capigruppo cinque minuti e discutiamo di questa cosa.

## SOSPENSIONE

- PRESIDENTE: Non è ancora chiusa la discussione. Ricordo che entro la chiusura della discussione non possono essere presentati emendamenti, ma possono essere presentati sub emendamenti. Questo in base all'art. 33 del nostro regolamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Formisano, ne ha facoltà.

- FORMISANO: Al termine di una riunione abbastanza interessante e completa nel senso che abbiamo chiarito con il Segretario generale e la dirigente alcuni aspetti in discussione, noi riteniamo che, per quanto riguarda l'emendamento, possano essere accoglibili i punti 2 che dice sostanzialmente di "dare mandato al Sindaco di farsi promotore, come consentito dalla legge, etc. etc., ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Regione Veneto, della proposta di legge di modifica dell'art. 4, e la consigliera spiega anche in che cosa intende modificare l'art. 3, di proporre ad eventuali società agricole proponenti di cercare siti in aree a destinazione produttiva, di sensibilizzare e supportare le imprese agricole di incentivare e sviluppare l'installazione di piccoli impianti familiari, al fine di creare una sensibilità diffusa. Sulla base di un sub emendamento che tolga il primo punto dell'emendamento, la cosa è un po' complicata ma sostanzialmente ci siamo capiti, il sub emendamento viene stralciato e, a questo punto, io credo che la delibera possa essere accolta e il sub emendamento posso far sì che il primo punto venga riportato poi all'attenzione della commissione territorio sotto forma di una mozione. Questo ci permetterebbe di risolvere l'empasse interpretativa che si era determinata. Nel frattempo, mentre io parlavo, la Consigliera Bottene è stata in grado di presentare il subemendamento e quindi ho assolto il mio compito di "tappa buchi", Grazie.

- PRESIDENTE: Qualche altro consigliere desidera intervenire? Consigliere Zanetti, prego.

- ZANETTI: Io mi unisco al collega Balzi e, visto che si parlava anche del regolamento edilizio, la cui bozza è attualmente in fase di confronto con gli ordini professionali, magari la

confrontiamo anche in Consiglio comunale e così arriviamo brevemente ad un conclusione, insieme. Mi piacerebbe leggerlo ed esaminarlo anch'io perché, come credo tutti noi Consiglieri, l'abbiamo già chiesto più volte. L'ho chiesto a livello personale ed eventualmente farò una domanda di poter accedere agli atti.

- **PRESIDENTE**: Grazie. Nessuno ha chiesto la parola. Chiudo la discussione generale e lascio la parola all'assessore, se lo desidera, per la replica.

- **CANGINI**: Per quanto riguarda il regolamento edilizio, noi l'abbiamo presentato a tutti i Consiglieri, di maggioranza e di minoranza. La procedura che vi avevo spiegato è questa: adesso, come avete letto nel parere, l'abbiamo illustrato agli ordini professionali e attendiamo le loro osservazioni in modo che, quando io lo consegnerò alla Commissione territorio, la stessa ha in mano tutti gli elementi per poter verificare le proposte esterne, oltre alle vostre, per la modifica del regolamento. Tutto questo per arrivare poi, a livello di Consiglio comunale, perché non vorrei ci trovassimo qua, come in quest'occasione, a emendare un regolamento edilizio a livello di aula consiliare. Questo è il percorso. Se ha bisogno di una copia, non ci sono problemi, noi le avevamo date anche quella sera. Non c'è problema: la spediremo via posta elettronica. La mandiamo a tutti, via Legalmail, certamente.

Entrando nel merito della proposta di deliberazione, come ha detto il collega Formisano e non mi ripeto, desidero solamente fare alcune brevissime osservazioni sulla materia. Come giustamente ricordava la consigliera Bottene, con la quale concordo, nel nostro Paese, purtroppo, anche le cose positive siamo talmente bravi che riusciamo a complicarle, a creare difficoltà e a trasformare in difficoltà anche le opportunità perché, oltre al caos normativo, manca, e qui lo denuncio pubblicamente, il piano energetico regionale. Non c'è il piano energetico regionale. Questa è una grave lacuna che io denuncio come assessore a queste tematiche, noi abbiamo dato e diamo talmente importanza alle fonti rinnovabili/alternative, che nel regolamento edilizio abbiamo fatto delle schede, una delle quali riguarda proprio le energie sostenibili, in modo che, tra l'altro se ci sono delle normative da cambiare, per farlo non sia necessario venire ogni volta in Consiglio comunale con tutto il regolamento. Volevo assicurare il Consiglio che le tematiche di cui stiamo discutendo questa sera sono molto presenti e attive nell'amministrazione e nella giunta. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Passiamo alla fase delle votazioni che si articoleranno in modo seguente: innanzi tutto si voterà il documento di indirizzo sull'ordine del giorno, presentato dalla Consigliera Bottene, poi il subemendamento presentato all'emendamento n.1, poi l'emendamento n. 1 e poi la delibera.

Ordine del giorno n.1, consigliera Bottene, prego.

### **Ordine del giorno n.1**

- **BOTTENE**: Io mi sono riallacciata al discorso delle energie rinnovabili per presentare quest'ordine del giorno che tratta dei referendum. Ormai siamo alle porte della tornata referendaria, manca meno di un mese e abbiamo avuto, lo constatiamo tutti, credo, c'è un'informazione nulla sul tema. Non se ne parla, i dibattiti televisivi devono ancora essere fissati, quelle poche notizie che traspaiono vengono posizionate a mezzanotte e, anche sul piano politico, c'è un inganno da parte di Berlusconi sul nucleare perché non lo ritira ma lo sospende solo ai fini elettorali perché sapeva benissimo che la popolazione italiana è profondamente contraria al nucleare. Credo che i dati del recente referendum sardo lo dimostrino: il 97% dei sardi dice "no" al nucleare e un sondaggio recente, fatto su scala

nazionale, rileva che solo l'8% della popolazione è a favore. Noi, in questo campo, arriviamo buoni ultimi e sempre in controtendenza, non impariamo mai dagli errori fatti dagli altri e lo facciamo anche ignorando tutti i problemi legati al nucleare. Non mi voglio dilungare ma mi pongo soltanto una domanda: una nazione che non sa gestire i rifiuti delle abitazioni, i rifiuti normali, come può pensare di gestire le scorie nucleari? Abbiamo città del sud inondate di rifiuti e poi non ci preoccupiamo di gestire le scorie. Ricordo che Vicenza, con una mozione approvata un anno e mezzo fa, questo Consiglio l'ha definita "Città denuclearizzata" e questo stesso Consiglio ha approvato un anno fa un ordine del giorno che andava a favore del mantenimento dell'acqua come bene pubblico, patrimonio di tutti. Cosa chiedo quindi con quest'ordine del giorno? Chiedo, vista l'importanza dei due referendum alle porte, di "impegnare il Sindaco e la Giunta a dare la più ampia pubblicizzazione e comunicazione a tutta la cittadinanza del fatto che, fra un mese, saremo chiamati a votare, ai fini di favorire quello che credo sia il diritto principale in democrazia e cioè la partecipazione democratica al voto". Ovviamente nell'ordine del giorno è anche scritto, e sono due punti importanti, che questo Consiglio ritiene quei due referendum importanti ed è a favore del "sì", ovviamente.

- **PRESIDENTE:** Dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno testè presentato? La parola all'assessore Dalla Pozza.

- **DALLA POZZA:** Consigliera, non posso che aderire alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno, salvo che dovremmo chiaramente attenerci ai limiti che sono imposti ad un'Amministrazione comunale, non è compito di un'amministrazione comunale dare un'informazione di natura politica perché questo è un compito precipuo dei partiti. Da parte dell'Amministrazione comunale, però, su questo credo possiamo trovare un accordo, anche in sede di conferenza dei capigruppo, visto che ci sono ancora alcune delibere iscritte all'ordine del giorno, potrebbe essere opportuno dare pubblicizzazione attraverso alcuni dibattiti, da qui alla data di effettuazione dei referendum, in Consiglio comunale, nei quali si possano affrontare i temi trattati nei quesiti referendari. Ricordo che non solo il Comune di Vicenza ma il suo gestore per quanto riguarda il servizio idrico integrato ha fatto una scelta precisa che è quella del mantenimento *in house* del servizio e quindi, per una pubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato. Per quanto riguarda invece l'energia, le posso garantire che a seguito dell'approvazione da parte di questo Consiglio comunale della proposta di delibera da lei presentata sull'adesione al Patto dei Sindaci, si stanno predisponendo tutti gli atti per giungere, entro un anno, alla redazione del piano di azione per l'energia sostenibile, che ci impegnerà moltissimo proprio dal punto di vista delle rinnovabili, attraverso l'adesione volontaria agli obiettivi 20-20-20 stabiliti dal protocollo di Kyoto a cui aderiamo attraverso il Patto dei Sindaci, anche superando l'adesione, o meno, dello Stato italiano a questi principi. Quindi, chiaramente, l'ordine del giorno è sostenibile nei limiti in cui l'amministrazione comunale lo può fare, ma credo che possiamo anche dircelo ogni tanto, un po' di politica forse non guasta se la facciamo e quindi, da qui alla data dei referendum, magari qualche occasione di dibattito potremmo anche trovarla e, su questo, l'Amministrazione comunale è pronta a fare la sua parte.

- **PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione. Ordine del giorno n.1, che è anche l'unico. Si può votare. Chiusura della votazione: astenuti 1, favorevoli 22, contrari nessuno, l'ordine del giorno è approvato.

Subemendamento all'emendamento n. 1 alla delibera. Prego, consigliera Bottene.

### **Subemendamento all'emendamento n.1**

- **BOTTENE**: Con questo subemendamento chiedo lo stralcio del punto 1 dell'emendamento presentato, praticamente quello in cui si chiede l'inserimento nel regolamento edilizio di parametri più restrittivi. Mi riservo, su quel punto, dopo che lo avrò riformulato, di presentare una delibera o una mozione in fase successiva. Quindi lo togliamo e andiamo avanti a votare il resto.

- **PRESIDENTE**: Dichiarazioni di voto sul subemendamento? Nessuno. Si vota il subemendamento che propone di togliere il punto 1 all'emendamento alla delibera.

Si può votare. Chiusura della votazione, che ha sortito il seguente esito: unanimità con 25 voti favorevoli.

Emendamento n.1 alla proposta di deliberazione. Consigliera Bottene

### **Emendamento n.1 come emendato**

- **BOTTENE**: Grazie, Presidente. Praticamente, adesso, della delibera originaria restano solo i punti dal n. 2 ai successivi. Il punto 2, come spiegavo prima, dà mandato al Sindaco, seguendo delle normative stabilite dalle leggi regionali e da quello che stabilisce lo Statuto della Regione Veneto, di fare una proposta di modifica della legge regionale che è quella che consente questa giungla enorme, amplissima, in cui nessuno riesce più a capire nulla o meglio, in cui tutti fanno quello che vogliono, in cui chiede l'inserimento di un ulteriore articolo nella legge regionale che delimiti al 5% del terreno di proprietà e per un massimo di 20 kwh l'uso del territorio agricolo da parte solo unicamente di imprenditori agricoli, società o cooperative, ma che rivestano la qualifica di società agricola. Oltre a questo si chiede di proporre comunque, in via primaria, l'occupazione di superfici coperte già esistenti e di incentivare e sviluppare l'installazione di piccoli impianti familiari, ai fini di creare una sensibilità diffusa. Questo perché, come diceva anche prima l'assessore, il fotovoltaico è una grandissima risorsa ma bisogna farne un buon uso, va quindi incentivato ma va anche regolamentato, quando non si tratta più di un uso personale ma diventa un uso di mercato. In quel caso bisogna mettere delle limitazioni che siano ben precise.

- **PRESIDENTE**: Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento? Non ci sono richieste di intervento. Si vota. Chiusura della votazione. Favorevoli: 24, non c'è nessun contrario, nessun astenuto. Unanimità.

Dichiarazioni di voto sull'oggetto. Nessuna. Si vota la proposta di deliberazione come emendata dall'emendamento sub emendato. Chiusura della votazione. Unanimità, con 25 voti favorevoli.

OGGETTO XLI

P.G.N. 34647

Delib. n. 27

URBANISTICA – Piano Attuativo PAC 2/3 in loc. Campedello – Delimitazione ambito d'intervento.

- PRESIDENTE: Oggetto n.41: Urbanistica, piano attuativo località Campedello, delimitazione ambito intervento. Relatrice del provvedimento l'assessore Lazzari. Prego.

- LAZZARI: Questa delibera, di fatto, propone la delimitazione di un ambito di intervento di due piani attuativi, denominati "Pac 2" e "Pac 3" che sono due zone attigue, vicine, in località Campedello. L'iter di questi piani è iniziato nel 2008 ed è l'attuazione dei piani frazione del 2003. E' stato un iter lungo perché le previsioni dei piani-frazioni erano abbastanza complesse, tanto che in data dicembre del 2010, i proprietari del Pac3, del Consorzio, fanno un'istanza all'amministrazione in quanto proprietari e rappresentando tutta la proprietà chiedono la possibilità di unificare i due ambiti per fare un unico piano urbanistico attuativo per superare le problematiche che erano soprattutto di natura viabilistica. Alla delibera è stata allegata tutta la documentazione cartacea del piano, di fatto oggi noi siamo qui per chiedere che venga unificato l'ambito dei due piani. Quest'istanza è stata sottoposta ad osservazioni e è stata trasmessa a tutti i proprietari, a tutti gli aventi diritto, e tutti hanno dichiarato nulla osta alla unica delimitazione e quindi, di fatto, non sono pervenute contrarietà a questo tipo di richiesta da parte dei proprietari. Qual è l'interesse che ha anche l'amministrazione nell'essere d'accordo con questa richiesta dei proprietari di unificazione dei due piccoli piani? Innanzi tutto il fatto di delimitare in un unico ambito, soggetto ad un unico PUA queste aree attigue, ci permette di coordinare meglio nella fase di attuazione le opere pubbliche previste che sono, appunto, una strada e i relativi sottoservizi. Ci permette anche di ampliare, rispetto alla Riviera Berica l'ambito, e di sistemare meglio l'innesto della viabilità di piano con quella esistente, che è un punto abbastanza delicato, ci permette inoltre di realizzare una rotatoria di 30 metri di diametro che è ritenuta più consona e sicura rispetto alle problematiche. Ci permette anche, sulla strada della Porciglia di sistemare l'innesto della viabilità di piano con la viabilità già esistente e, anche qua, una rotatoria in corrispondenza di via della Porciglia. Noi quindi con questa delibera chiediamo di individuare, ai sensi dell'art. 4 delle norme tecniche di attuazione del PRG e PI vigenti, quello che noi attualmente abbiamo in vigore come normativa, l'ambito intervento del piano urbanistico attuativo denominato PAC 2, Piano attuativo Campedello 2, Piano attuativo Campedello 3, come indicato negli elaborati allegati, discussi e visti in commissione territorio, in un unico piano di intervento e anche di prendere atto che l'individuazione di quest'unico ambito è compatibile con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio, che è stato approvato, come ricorderete, dalla Conferenza dei servizi in agosto del 2010, di dare mandato agli uffici, assessore all'Urbanistica, di adeguare lo strumento urbanistico vigente, con questa nuova delimitazione. Ricordo al Presidente anche l'immediata eseguibilità.

- PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Balzi, ne ha facoltà. Poi il consigliere Franzina.

- BALZI: Mi rivolgo direttamente al signor Sindaco. Venerdì 29 aprile 2011 ore 14.26, il signor

Sindaco ci scrive, a sua firma, “Con viva cordialità, Achille Variati. Egregi Consiglieri, vi informo che nella seduta di oggi la Giunta municipale ha adottato dei provvedimenti incidenti sull’organizzazione degli uffici e dei servizi con l’intento di proseguire nel miglioramento del processo organizzativo”, ometto i primi paragrafi “all’arch. Antonio Bortoli, oltre ai compiti normativamente previsti in capo alla funzione di Direttore generale, sono attribuiti ad interim anche il ruolo di capo dipartimento del territorio e di responsabile dell’unità di progetto all’uopo costituita che seguirà esclusivamente gli atti di programmazione territoriale e quindi è competente alla redazione, revisione e gestione del piano strategico comunale, alla redazione e variazione del piano regolatore comunale formato da PAT, PAC e PI, al coordinamento degli accordi e delle intese aventi effetto sugli strumenti di pianificazione, alla redazione e variazione di piani urbanistici di iniziativa pubblica di attuazione del piano degli interventi”.

Bene, per altro io penso e voglio lasciare all’aula, chiacchieravo l’altro giorno con un amico, che per tutta la vicenda dell’alluvione l’architetto Antonio Bortoli, in quel ruolo, Sindaco, a cui è stato demandato dal primo cittadino, non solo ha svolto bene il suo compito, ma ci ha permesso di uscire dal fango. Io quindi qui, questa sera, lo voglio ringraziare perché non so, se avessimo avuto un altro dirigente in quella posizione, se oltre allo straordinario lavoro che gli riconosce la città che è stato fatto... Presidente, però, se è possibile, i commenti...

- PRESIDENTE: Ha ragione, invito i Consiglieri a non fare commenti.

- BALZI: ...saremmo usciti dal fango così rapidamente e con un’organizzazione degli uffici in maniera puntuale. Detto questo però, signor Sindaco, quest’anno è un anno delicatissimo e questo l’ho già detto tre o quattro volte dall’inizio di gennaio e quindi il consigliere Balzi ha maturato una forte convinzione personale e politica, evidentemente, e quindi non partecipa più al voto sui piani urbanistici attuativi finché il signor Sindaco, in base al comma 1 dell’art. 18 della legge regionale n. 11 del 2004, non porta il documento del Sindaco in aula. E’ una scelta personale, Sindaco, e certo non pretendo che nessuno del mio gruppo e della maggioranza lo condivida, ma è una scelta maturata nel profondo che non mi vedrà cambiare idea per nessun motivo. Quindi io, fin d’ora, vi dico che non parteciperò nemmeno al voto del PAC 3 Campedello, così definito, e aggiungo anche, e anche questo lo vorrei lasciare all’aula, che penso che l’anno sia talmente delicato che, per votare le delibere che presenta la prof.ssa Francesca Lazzari delegata del Sindaco al settore urbanistica e pianificazione territoriale, sempre di più Sindaco dovremmo avere una ferma convinzione anche nel dettaglio. Se non ci sarà una ferma convinzione anche e soprattutto nel dettaglio, diventerà evidentemente difficoltoso. Io, per questo, ho chiesto un appuntamento all’arch. Antonio Bortoli questa settimana e mi è stato accordato per martedì alle ore 12.45 e, come avevo detto all’inizio dell’anno sulla variante tecnica, credo fosse il 12 gennaio, è arrivato il tempo che tutti i Consiglieri e non solo quelli della commissione territorio comincino ad impegnarsi per capire bene. Questo perché capire bene vuol dire essere consapevoli e, come diceva uno statista tanti anni fa, “conoscere per deliberare”. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Balzi. E’ iscritto a parlare il consigliere Franzina, ne ha facoltà. Poi la consigliera Barbieri.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Voto favorevole su questo provvedimento perché credo ne rinvegno la volontà, il tentativo, di risolvere una questione urbanistica che giace nel nostro piano regolatore da molti anni. la questione è nata con i piani frazione ma forse, assessore le do un suggerimento, secondo me questa ripermetrazione, che va bene e sulla quale mi sembra siano tutti d’accordo, in realtà forse non affronta il vero problema dei due PAC, che è un

equilibrio tra l'indice che è veramente basso e le opere di urbanizzazione necessarie che non ci sta, perché l'urbanistica ha un equilibrio. Se noi non consentiamo di costruire quasi nulla ma chiediamo di fare strade, parcheggi, parchi e tantissime belle cose, il privato dice: "Guarda che qua non ci si sta, il costo al metro quadro dell'edificato diventa fuori dal commercio". Il mio suggerimento, Assessore è questo: se la cosa non dovesse proseguire in questa dimensione, si ha il coraggio, in sede di piano del Sindaco, che deve arrivare, sono anch'io di questo parere, rimetterci mano, si tratta di fare delle valutazioni e di consentire a delle previsioni urbanistiche di attuarsi perché così com'è prendere un po' in giro i cittadini. Ci sono passato prima di lei e non so neanche che cosa dire ad un certo punto, però è bene che ampliando l'ambito forse qualche equilibrio in più si riesce a trovare. Secondo me non basterà.

- PRESIDENTE: Consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Sul tema specifico noi condividiamo l'accorpamento dei due ambiti al fine di agevolare un più razionale utilizzo del sottosuolo. Obiettiamo però che, anziché razionalizzare e quindi quanto meno non aumentare la superficie interessata da tali ambiti, questa subisca un incremento. Pertanto rileviamo un'incongruenza dell'azione di quest'amministrazione che da un lato non lesina l'utilizzo di definizioni eclatanti quali "green building" e "edilizia sostenibile" ma, dall'altro, non attua alcuna forma di tutela del territorio, tanto nelle piccole iniziative come quella in esame, quanto in quelle più impattanti come nel caso dell'operazione "nuovo stadio più centro commerciale" a Vicenza est. la Lega Nord fa tutela del territorio e di un accorto utilizzo di questa risorsa l'elemento cardine della propria politica urbanistica, tanto nei piccoli interventi quanto in quella strategicamente più importante, la proposta oggi al vaglio del Consiglio comunale va nella direzione opposta rispetto a questa nostra peculiare attenzione. Pertanto il nostro voto sarà contrario.

- PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Cicero, prego.

- CICERO: Solo per esprimere la soddisfazione di vedere, finalmente, chiusa almeno una delle parti di Vicenza che soffriva da tempo. Io spero che, altrettanto, si possa accelerare anche con Settecà, ci sono altri tre ammenicoli da sistemare e che hanno avuto anche il nostro parere come mobilità, spero che questo porti veramente ad un'accelerazione perché, parlando anche in giro, c'è bisogno di lavorare, di dare un po' di impulso al sistema imprenditoriale, senza necessariamente pensare sempre e solo alla speculazione ma, in realtà, a quello che una volta deliberato dal Comune nella piena regola, metta in moto il lavoro e le aziende che devono lavorare. Voi sapete che l'edilizia è uno dei motori del lavoro, c'è quindi veramente un atteggiamento nei confronti di chi sta nel mondo dell'edilizia, ci sono gli idraulici, gli elettricisti, etc., cioè tutto un mondo che lavora e che aspetta anche segnali forti dai Comuni perché tenere ferme cose per tanti anni non so che senso abbia. Ben vengano, se ci sono, queste eliminazioni anche di eventuali discrasie, rapidamente e quindi gli uffici hanno lavorato anche bene, purtroppo, quando si guarda a questi tempi, si vede che i tempi sono "fuori dalla grazia di Dio", perché gli anni passano in modo inesorabile e, se pensiamo che derivano tutto dal piano di attuazione del 2003, siamo nel 2011 e vo capite benissimo che se uno doveva aspettare queste cose qua "campa cavallo". E così tante altre, per carità, senza voler individuare responsabilità. C'è un problema di fondo e cioè che l'urbanistica è una cosa lenta nel tempo, cioè, rispetto all'evoluzione. Forse una volta l'urbanistica era più compatibile perché non c'erano i computer o non so: oggi siamo nell'epoca dei computer, un computer diventa vecchio nel giro di sei mesi, e i tempi sono troppo lunghi. Ci vuole troppo tempo e non c'è il passo per il mondo che evolve, senza voler colpevolizzare nessuno però è un pensiero che faccio nei

confronti di attività che riguardano una grande fetta del mondo imprenditoriale e di tutte le tipologie, dall'impiantistica all'idraulica, agli elettricisti, agli asfaltatori, tutto il mondo che ruota attorno all'edilizia, da chi fa i tetti al fotovoltaico di cui abbiamo parlato prima, e una cosa importante che non ci si trascini poi su cose, si abbia il coraggio, se si deve dire di "no", di dirlo in tempi rapidissimi. O "si" o "no", in tempi rapidi, perché anche un "no" secco produce reddito perché uno cambia attività e va a fare qualcos'altro e cambia lavoro, senza dover stare lì con la clessidra e aspettare di ottenere un permesso o meno. Queste cose qua, le dicevo prima, lo dico adesso e lo dirò sempre, siamo coerenti con il tempo perché fuori il tempo scorre rapidamente. Grazie.

- PRESIDENTE: nessuno ha chiesto di intervenire. Chiudo la discussione generale. Do la parola all'assessore Lazzari per una breve replica.

- LAZZARI: Volevo tranquillizzare la consigliera Barbieri perché non si tratta di un piano aggiuntivo, sono due piani che hanno già una previsione e un indice ben preciso, l'indice non viene assolutamente cambiato, nasce dal piano frazione del 2003, si è fatto un unico ambito proprio per accelerare, nel senso che diceva anche il consigliere Cicero, una procedura che dal 2003 si è trascinata e, mettendo d'accordo tutti, finalmente, dopo vari incontri, i proprietari che sono tantissimi in questi due piccoli pianeti, con l'unificazione forse riusciamo la strada, i sottoservizi e le rotatorie previste dal piano e quindi andare avanti. Voglio tranquillizzare che non si tratta di nulla di più.

- PRESIDENTE: Grazie. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Si vota. Chiusura della votazione. Favorevoli 20, contrari 2, il Consiglio approva.

Immediata eseguibilità. Si può votare. Chiusura della votazione, favorevoli 23, la delibera è immediatamente eseguibile.

Signori buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE  
Poletto

IL PRESIDENTE  
Franzina

IL VICE SEGRETARIO GENERALE  
Tirapelle